Anno 63 C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 20 Luglio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 173

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Mutare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Cent. 25

LA STAMPA

Pravgor, non flectar

PUBBLICITÀ A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale, *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti* Omnibus, L. 10 per linea corpo 13. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiese

La rossa nuvola della guerra nel cielo dell'Asia

Nanchino non risponde a Mosca - Mobilitazione e stato d'assedio - La cavalleria russa avrebbe occupato due città cinesi di confine - Il concentramento della flotta sovietica - Un passo delle Potenze per l'applicazione del patto Kellogg?

Forze immature

Roma, 19 notte.

L'attenzione europea era rivolta verso la prossima discussione di problemi secolari della lotta politica dei popoli del nostro continente, quando improvvisamente un tuono minaccioso di tempesta si è levato nel lontanissimo Oriente. Ai primi annunzi sembrava trattarsi di un semplice incidente che sarebbe finito in uno scambio di note e contronote: poi è venuta la rottura delle relazioni diplomatiche. Il fronte del l'Amur è distante migliaia di chilometri; ma le distanze hanno una importanza sempre minore nel mondo moderno, e poi si tratta di una zona di grande sensibilità: dagli ultimi anni del secolo passato, è precisamente dalla guerra cino-giapponese, attraverso la rivolta dei boxers, attraverso il conflitto tra il Giappone e la Russia, e giù, dopo gli episodi militari della guerra, fino alle complicazioni internazionali connesse più o meno alle vicende rivoluzionarie, anche i lontani popoli occidentali si sono abituati a considerare l'Estremo Oriente, e soprattutto la Manciuria, come uno dei gangli nervosi delle rivalità imperiali; come una delle polveriere più pericolose in questo quadro di lotte che non hanno più dei limiti continentali. Perchè, sia pure per qualche giorno, sembrano sopiti le questioni più scottanti, più dirette, più immediate, e le orecchie si aguzzano verso i radiotelegrammi da Mosca, da Nanchino, da Tochio, da Mukden; la logica fredda delle possibilità sembra escludere a priori lo scoppio di un conflitto armato, ma l'allarme è vivissimo in Europa, in America, in Asia; nessuno si sente estraneo agli avvenimenti che si svolgono in uno sfondo tanto remoto. E' questa la prima osservazione generica si, ma di importanza psicologica e pratica fondamentale nel comprendere il giuoco della tragedia dei rapporti attuali tra gli Stati: il mondo sembra farsi sempre più piccolo; ogni turbamento si riflette ad onde lunghissime; la incomunicabilità delle frontiere non rende incomunicabili le ripercussioni, perchè tutto un sistema randissimo di scambi ha vinto le difficoltà naturali: se nella guerra passata si sono scontrati gli uomini dei più diversi continenti, oggi, nel ritmo vertiginoso dei progressi meccanici, sembra assurdo che in caso di urto un popolo possa isolarsi. In questa sensazione istintiva il è senza dubbio un elemento di psicosi derivante dalla febbrilità ansiosa dell'epoca in cui viviamo, ma vi si rifrangono anche le realtà inopprimibili che debbono essere valutate esattamente e continuamente, per non cadere nel più gretto e più funesto dei difetti: la miopia. Del resto, questa apprensione per quanto succede in Manciuria è più che giustificata alla luce delle condizioni politiche: sono proprio le zone, le regioni che presentano un minimo di stabilità ad offrire le occasioni più frequenti e più facili allo sviluppo degli antagonismi e quindi al cozzo violento. In Europa, queste zone pericolose sono da ricercarsi là dove più aggrovigliato è l'incrocio delle razze e delle nazionalità: in Asia sono là dove più lento è il processo di organizzazione di una sovranità stabile. Appunto per tali condizioni la Cina ha costituito il punto di convergenza degli appetiti dei vari imperi in lotta nell'Estremo Oriente. La Cina che dilaniata dalle guerre civili poteva ritenersi quasi *res nullius*. Ma in qualche anno essa ha ripreso coscienza di sè stessa, della sua individualità nel campo internazionale: il Governo di Ciang-Kai-Scek, nonostante le sue deficienze e le incognite del suo avvenire, ha realizzato l'unità dell'antico Impero; negli ultimi mesi sono state schiacciate le velleità di indipendenza di alcuni *fuchua*, e oggi vediamo questo Governo parlare con voce energica, da pari a pari, a nome di tutta la Cina, di fronte a un altro Stato; anzi è esso che prende l'iniziativa di un atto, di cui non si potevano e non si possono vedere le conseguenze.

I nazionalisti cinesi, che detengono il potere, mirano innanzi tutto a liberare il loro Paese dai privilegi goduti dagli stranieri mediante i diritti di extra territorialità; logicamente vedono in questo fine la prima affermazione della rinascita cinese. La presa di possesso integrale della ferrovia orientale, con l'arresto di tutti i funzionari russi, risponde, in primo luogo, a tale concezione. Che essi, già così avversari degli inglesi e dei giapponesi, siano andati ad usare la maniera forte con i bolscevichi, già loro alleati, è problema di metodo, di opportunità, di possibilità, di interferenze, di altri fattori interni.

Il Kuo Ming Tang, sotto la guida di un giovane capo, che è apparso dotato di mirabili virtù in pace ed in guerra, Ciang-Kai-Scek, ha compreso che il rinnovamento sociale interno e la conquista della piena indipendenza non possono essere ottenuti che con un'azione graduale; e la logica spietata delle fasi rivoluzionarie ha fatto vedere negli ausiliari bolscevichi di ieri i più temibili avversari di oggi. Già più volte, in varie località, erano stati chiusi e perquisiti i Consolati sovietici, ma, senza dubbio, il centro più importante della propaganda riusciva ad annidarsi bene nelle stazioni della ferrovia orientale, sotto la protezione di speciali accordi diplomatici. Se questo può essere il motivo determinante dell'atto di forza compiuto dalle autorità cinesi, non ne mancano altri. In Manciuria governa il figlio di Ciang Tso Lin, che continua la politica di suo padre, il quale negli ultimi anni fu costantemente anti-russo. La sua alleanza col Governo di Nanchino, ribadita a Pechino pochi giorni prima dell'incidente, non poteva avere forse, quale condizione, un indirizzo più energico contro le mire bolsceviche? Inoltre, il sistema di amministrazione misto, stabilito nel 1924, era così complicato, che le rivendicazioni sono facilmente sostenibili dal lato giuridico e diplomatico. E, infine, ragione che tutte compendia, il fronte russo è il più debole, il fronte di minore resistenza rispetto alle corazzate inglesi ed ai reggimenti giapponesi. A Shanghay, nello Shantung, le milizie nazionaliste hanno dovuto indietreggiare; con la Russia la partita può essere più facile: o, forse, quello che è il segreto della mossa, un'affermazione di prestigio non è da escludersi.

Che i russi cercassero in un primo tempo di non portare le cose alle loro estreme conseguenze, è provato dalla moderazione dell'*ultimatum*, il quale lasciava aperte delle dignitose vie di uscita. La nota cinese, piuttosto di venire incontro garbatamente alla proposta di una Conferenza, ha accusato il Governo bolscevico di agire con poca lealtà verso la Cina; allora Mosca, le cui piazze echeggiano di grida di guerra, come se si trattasse di un qualsiasi Paese capitalista, ha rotto le relazioni diplomatiche ed ha annunziato rapidi preparativi bellici.

Ma, alla guerra non si arriverà; è questa l'impressione generale, e noi la condividiamo, non dovrebbe perchè entrambi gli Stati in conflitto hanno aderito al patto Kellogg, o perchè, uno di essi, la Cina, è membro della Società delle Nazioni e quindi può contare, in caso di aggressione, sulla solidarietà di una cinquantina di Stati. Si potrebbe dire con Dante «Per la contraddizione che noi consente». I cinesi, compiuta l'operazione di polizia sulla ferrovia orientale, militarmente non possono restare che sulla difensiva. Le guardie bianche emigrate non sono nè così numerose nè così influenti, da determinare un atteggiamento offensivo destinato ad un quasi sicuro insuccesso. Da parte dei russi potrebbe essere accarezzata l'idea di una campagna napoleonica: Budionny, con alcune divisioni di cavalleria, accompagnate, anzi precedute da agenti di propaganda, spazzerebbe violentemente l'esercito avversario. La bande poco omogenee dei nanchinesi, non opporrebbero seria resistenza, e nella Cina in fiamme verrebbe proclamato un Governo sovietico. Ma il piano, anche se in sè e per sè è concepibile, diventa assurdo, appena si considerino le altre forze in giuoco: è certo che nè i giapponesi nè gli inglesi permetterebbero uno scorribanda così a buon mercato dell'esercito rosso. Sarebbe l'inizio di una guerra difficile, le cui conseguenza potrebbero essere incalcolabili per lo stesso regime bolscevico: il regime esarista — ricordiamolo — ebbe la ferita, che non fu più sanata, a Port Arthur.

Russia e Cina: due mondi sconfinati, il cui contrasto, naturalmente, non può esaurirsi nel vuoto immenso delle loro diversità di razza e di vita; due civiltà in gestazione, confuse, avvolte nella loro esteriorità e nel loro numero; il loro urto potrà essere tremendo in un domani lontano, imprevedibile; non oggi. Oggi la parola è ancora ai nuclei nazionali imperiali, che detengono la ricchezza e la forza; è dalle rivalità di questi giganti che può nascere il conflitto di cui la storia non avrà mai visto l'uguale. Potranno gli incidenti di questi giorni aggravarsi, tanto da richiedere la presenza armata dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone?

Alfredo Signoretti

Primi scontri

Londra, 19, notte.

Quante scaramuccie occorrono per fare una guerra?

Ciò dipende dalla voglia che le forze in contrasto hanno di farsi: ma se bastassero due o tre scaramuccie di confine per precipitare la guerra tra Russia e Cina in Manciuria dovremmo imprevedibilmente prepararci ad uno stato oltremodo infuocato traverso il stesso campo di battaglia della guerra russo-giapponese del principio del secolo. Le scaramuccie vengono insomma pensate con tutti i crismi ordinariamente meritano il beneficio di inventario, ma nel caso concreto ogni dubbio sembra fuori di luogo. La linea di demarcazione tra Siberia e Manciuria si snoda per la bellezza di 4500 chilometri e non è temerario supporre che in qualcuno degli innumerevoli posticini armati di frontiera, su tanta lunghezza di linea, ufficialetti cinesi e russi mordano il freno e chiudano un occhio allo scattare dei grilletti. Perchè non sembra incredibile una notizia pervenuta ora-ultimo a Selangai e raccolta dal corrispondente della *Reuter*, secondo la quale un contingente di truppe russe avrebbe tentato di varcare il fiume Amur e sarebbe stato affrontato da un contingente di truppe cinesi che l'avrebbe costretto a ripiegare. Questi episodi sarebbero nell'ordine naturale delle cose, anche se questi rimanessero destinati, come molti perseverano a vaticinare, a mantenersi fondamentalmente pacifiche.

Man-cia-li e Pogranichnaya occupate

Infatti si stanta a prestare fede alla più grossa notizia della serata. La trasmette il corrispondente della *Reuter* da Osaka. I russi, secondo questo telegramma, avrebbero assunto decisamente l'offensiva lungo il confine mancese, occupando le città di Pogranichnaya e di Man-cia-li. L'Agenzia fornisce l'annunzio a puro titolo di referto e sarà meglio attendare conferma.

Giova però notare che le due città, suddette si trovano a cavaliere del confine, anzi sorgono nei due punti di intersecazione tra la ferrovia nord-orientale, cagione di tante controversie, e la linea di confine. Man-cia-li sta a ponente di Karbin e Pogranichnaya a levante. La ferrovia è lunga più di mille miglia nel suo vero e proprio segmento mancese; essa prosegue ad ovest per Cita, in territorio russo, e ad est per Vladivostock, in territorio egualmente russo. Le due città in questione possono dirsi i chiavistelli di fronte ro di questo tronco ferroviario, la cui sola parte di mezzo è in terra cinese-mancese.

E' quindi chiaro che Man-cia-li e Pogranichnaya non possono a meno di essere sempre state occupate in parte dai russi, almeno entro la zona della loro stazione ferroviaria, per cui la pretesa occupazione dai due centri e l'inizio della grande offensiva hanno tutta l'aria, diremo così, di una esagerazione. Il notiziario, per ora, manca realmente di valore probativo. Al margine della Siberia e nel retroterra mancese le fandonie e le amplificazioni sono sempre allignate numerose come i papaveri in mezzo al grano.

Le vere cose importanti da assodare, al fine di fare i calcoli sul futuro prossimo, sarebbero i propositi reali che animano in questo momento Mosca e Nanchino: le estrinsecazioni superficiali per il momento contano poco. Ciò che conta è la volontà recondita delle due capitali, e non è possibile sviscerarla a distanza. Ancor oggi non si può procedere che per congetture. Anche gli osservatori ordinariamente calmi accennano ad impressionarsi per il crescente orgasmo che satura il notiziario, ma negli ambienti responsabili delle capitali più direttamente interessate, essia Londra e Washington da un lato a Tokio da un altro, non esiste ancora l'aspettativa di cose molto drammatiche. Si ammette bensì che oggi c'è più carne al fuoco di ieri, ma si tende a credere che nè Mosca nè Nanchino siano davvero in possesso della legna che occorrebbe loro per trasformarsi in uno stufato bellico in piena regola.

Dalle teorie alla realtà

I fattori della situazione sono i più strampalati che si possano immaginare; la Russia ha giuridicamente ragione nell'affare della ferrovia, ma le sue ragioni non sono lucide se non in base ai principii capitalistici. I cinesi hanno giuridicamente torto in base a questi principii: in pari tempo l'etichetta sotto la quale hanno eretto a Nanchino un cosidetto Governo centrale, che nominalmente è innegabile, è stata e rimane di colore nazionalista. Se si ammette il nazionalismo, non si può ammettere che la Cina continui a fungere da facchino e da semi-cointeressata per un tronco ferroviario esercito da stranieri in terra vicina.

Naturalmente il nazionalismo non possiede il privilegio di strappare gratuitamente ogni trattato che gli stia tra i piedi, ma se è concepibile qualche strappo ai trattati con qualche ombra di giustificazione è chiaro che ciò non può avvenire se non in regime nazionalistico. In fondo, alla Rivoluzione russa non mancò mai, sotto la crosta internazionalistica, il substrato nazionalistico e bolscevico; non solo confiscò alla grande tutte le proprietà straniere che si trovò tra i piedi in casa sua, ma abandierò la giustificazione dottrinaria delle confische come uno dei diritti della Rivoluzione. Ora, anche in Cina è avvenuta una rivoluzione e il conflitto attuale è tra i rivoluzionari russi in vena di confiscare e i rivoluzionari russi che hanno bensì confiscato ma non vogliono lasciarsi confiscare. Questo è il punto debole della posizione russa in Manciuria.

L'interesse dei cinesi

Quanto poi ai cinesi, essi avrebbero forse tutto l'interesse a fare la guerra. Sono quasi sicuri, a tutta prima, di prendere botte da orbi in Manciuria; ma la Manciuria non è che uno spicchio della Cina e non tutto il resto del Paese il macchinario dialettico instaurato da Sut-Yat-Sen ed ereditato dai suoi epigoni nanchinesi coglierebbe l'appiglio per suscitare ondate veramente infiammatrici di nazionalismo e per infiammare la riscossa.

Questa naturalmente non difetterebbe di larghe sovvenzioni occidentali, perchè l'Occidente è tutto giulivo per la difesa assunta dai russi dei caposaldi capitalistici e idealistici, ma non vuole che Mosca acquisti prestigio per le vittorie in Cina, le quali verrebbero descritte tra le masse occidentali come una manifestazione erculea del sovietismo.

Nanchino non avrebbe alcuna intenzione di fare la guerra, fuorchè nel solo caso che Ciang-So-Lin non fosse morto. Egli è sepolto a Mukden e non ha lasciato eredi fuorchè un figlio prostrato davanti al simulacro di Sut-Yat-Sen. Al tempo stesso i poteri nanchinesi del giorno, che non sono stupidi, devono pensare che lo sfruttamento del loro interesse a fare la guerra sarebbe redditizio nella sola evenienza che essi fossero in grado di sviluppare una diplomazia da volponi. Occorrerebbe tra di loro la presenza di qualche vecchio mandarino, ma pare che non ne posseggano neanche l'ombra.

Un passo diplomatico falso potrebbe perderli ed a conti fatti, dato che il loro cervello più attivo sembra essere quello del generale Ciang-Kai-Seck può darsi che tengano conto piuttosto degli svantaggi che dei vantaggi di una guerra di questi giorni. Dal labirinto si esce con la persuasione costante che la guerra non ci sarà, quantunque, probabilmente, assisteremo ad una specie di guerra, guerreggiata il meno possibile, per qualche settimana. Come si risolverà poi la questione della ferrovia, nessuno lo sa forse si risolverà da sè. I russi hanno dato il calcinaccio al tronco ferroviario nei punti di intersezione con il loro confine e le mille miglia di binari traverso la Manciuria vivevano e rendevano soltanto in virtù del transito che veniva dalla Russia. Sopresso questo, è soppresso l'economia della linea. I cinesi quindi non hanno involato che un cavallo morto.

Il passo di Washington

Un cablogramma giunto da Washington, sotto la responsabilità della Agenzia *Exchange Telegraph* informa:

«Si apprende per il tramite del Dipartimento di Stato che il Ministro degli Esteri, Stimson, con la cooperazione degli Ambasciatori di Inghilterra, di Francia e del Giappone, ha intrapreso, per il tramite della Francia, una mossa intesa a richiamare l'attenzione tanto della Russia quanto della Cina sulla circostanza che ambedue i Paesi hanno aderito al patto Kellogg. Le quattro Potenze intendono altresì fare notare che tutti i punti controversi creati dalla cattura della ferrovia nord-orientale sono suscettibili di soluzioni, mediante l'arbitrato. Le quattro Potenze opereranno per il tramite della Francia, dato che questa è in cordiali rapporti con la Russia. Si afferma che Briand, fra poco, comunicherà direttamente con Mosca e con Nanchino. Ieri il Ministro Stimson conferiva con l'Ambasciatore giapponese e con l'Ambasciatore di Francia. Oggi egli si è abboccato con l'Ambasciatore d'Inghilterra. E' atto che il così detto Trattato del Pacifico, sottoscritto nel 1921, impegnò le quattro Nazioni in parola a consultarsi ed a scambiare vedute qualora gli atti di qualsiasi altra Potenza minaccino la pace nella zona dell'Oceano Pacifico».

La flotta mercantile russa del fiume Amur si starebbe concentrando a Blagowiskinsck punto dal quale un vasto corpo di truppa potrebbe avviarsi nell'interno della Manciuria seguendo la corrente del fiume Sungavi. Mancano ancora, e sempre, notizie dirette della Manciuria e ciò si deve indubbiamente alla istituzione di una severa censura, tanto in Russia quanto in Cina.

M. P.

Nanchino non risponde

Shangai, 19 notte.

Il Governo di Nanchino che ricevette la nota sovietista annunzia che per il momento non vi risponderà. Il portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri affettando molta noncuranza ha dichiarato che la nota sovietista era esattamente quella che si aspettava e non aveva quindi creato nessuna meraviglia nè nessun dispetto. Il Governo di Nanchino fra alcuni giorni invierà alle Potenze una dichiarazione per giustificare il sequestro della ferrovia.

(Petit Parisien).

Tra la folla in tumulto nelle strade di Mosca

(Per telegrafo dal nostro corrispondente a Mosca)

Mosca, 18 notte.

In questi giorni, da quando la nuvola rossa della guerra è apparsa all'orizzonte orientale, oltre le sterminate steppe dell'Asia, l'aspetto di Mosca appare mutato. La folla che ingombra le strade, le piazze, i teatri, i cinematografi, le stolovaie (trattorie popolari) che sorte sui marciapiedi, davanti agli spacci delle Cooperative, alle ampie vetrine dei Komunar (negozi) e degli Univermag (grandi magazzini), non sembra quasi più quella folla grigia, uniforme, tetra, che costituisce la caratteristica più impressionante delle città dell'U. R. S. S. La circolazione ha un ritmo più celere: la gente si precipita, s'incrocia, si urta, si confonde; lunghe file di automobili, recanti autorità civili e militari, funzionari dello Stato, ufficiali, rappresentanti dei Soviet, sfrecciano ai crocicchi e attraversano le piazze in tutte le direzioni; squadre di Komsomolci (organizzazioni giovanili comuniste) marciano al passo in perfetto ordine, le donne vestite di kaki, coi cinturoni inglesi sulla giubba militare, e i giovani in uniforme, con la stella rossa sul berretto, movendo le braccia con ritmica precisione. Ogni tanto, al passaggio di qualche plotone di soldati che tornano in caserma o si recano a qualche servizio di guardia, il traffico si arresta, la gente si ferma a guardare, come se assistesse a uno spettacolo straordinario, e negli occhi di tutti si accende un lampo di gioia orgogliosa.

Davanti alle redazioni dei giornali, gruppi di operai sostano in permanenza, in attesa di notizie. I richiami s'incrociano da marciapiede a marciapiede, i tram rallentano e il pubblico si sporge dai finestrini, avido di novità. Le voci rauche degli strilloni dominano il tumulto, improvvisi assembramenti si formano qua e là, intorno ai chioschi, alle automobili ferme, alle stazioni degli altoparlanti. Le notizie più incredibili circolano sull'imminenza della guerra contro la Cina, sui primi scontri alle frontiere della Manciuria, sull'eventualità di una mobilitazione. La gioia dell'attesa brilla in tutti gli sguardi. Nessuno mostra di preoccuparsi delle imprevedibili conseguenze di un conflitto. Ma, diverse sono le ragioni di questa generale assenza di preoccupazioni: gli ex-borghesi, da una guerra, sperano un cambiamento di regime, il proletariato spera il propagarsi dell'incendio orientale, il sorgere di complicazioni internazionali, lo scoppio della rivoluzione in India, in Egitto, in Europa. «Che farà l'Inghilterra?» si chiede la gente. La presenza di MacDonald, di un socialista, al timone del più grande Impero capitalista del mondo, rassicura il pubblico. Se la guerra con la Cina deve scoppiare, questo è il momento più favorevole.

Trascinato dalla fiumana di popolo che scende a confluire da tutte le strade, segue in pure una delle tante manifestazioni che da due giorni si susseguono grandiose nelle principali arterie di Mosca. La Piazza Sverdlow e la Piazza della Rivoluzione appaiono nere di folla tumultuante. In mezzo alla Piazza Sverdlow una colonna di cinque comunisti solleva ed agita una selva di bandiere rosse, di cartelloni inneggianti alla rivoluzione bolscevica, dove appaiono draghi neri e diaboliche incitanti alla guerra proletaria contro i Generali mercenari della Cina capitalista. Tutti i cinesi che frequentano la Università di Mosca, tutti gli emigrati gialli che attendono il giorno della rivincita, sono in piazza armati di odio e di furore. Sul piedistallo del monumento a Ostrowski, l'autore dell'Uragano, recentemente inaugurato di fianco al Gran Teatro, un oratore cinese, con un ampio fazzoletto rosso intorno al collo, arringa in russo la folla, tenendo le braccia alzate come un prigioniero che si arrende al nemico.

Quel gesto ha qualcosa d'ironico: è il gesto della vendetta. Urli altissimi si levano a tratti dalla marea turbinosa: sono le mura merlate della città cinese, della Kitai Gorod, che architetti italiani hanno costruito per proteggere il sonno dei moscoviti antichi, una fanfara intona la Marcia di Budionny. Il fiero timbro della canzone di guerra passa di bocca in bocca, risuona allegro e feroce nella piazza colma di popolo nero: dai balconi dell'Hotel Metropol e, al lato opposto, dalle finestre della casa dei Sindacati, dove nel 1924 fu esposta la salma di Lenin, due immense bandiere rosse spuntolano all'improvviso sul tumulto. La cadenza di quella marcia guerriera rievoca lo scalpitare degli squadroni cosacchi del popolarissimo generale Budionny, dell'ex-sergente divenuto comandante in capo della cavalleria bolscevica. Nel nome di Budionny la Russia proletaria invoca oggi la guerra. La rossa nuvola apparsa da qualche giorno all'orizzonte, verso le desolate lande polverose dell'oriente getta ormai la sua ombra sulle cupole dorate del Kremlino. «Vaino! Vaino!» (guerra! guerra!) grida il popolo.

E negli occhi dei bambini e degli adolescenti, che intonano la canzone guerriera di Budionny e urlano parole di minaccia contro la Cina dei generali mercenari, fermenta cupo l'odio della Russia bolscevica, l'odio implacabile delle giovani generazioni, contro l'Europa antica e nuova, l'Europa splendida di civiltà millenaria, l'Europa maestra di esperienze a tutti i popoli del mondo. L'odio oscuro e tetro dell'Asia contro l'invincibile Europa.

Pietro Sessa.

I consigli di Briand ai rappresentanti degli Stati in conflitto

Parigi, 19 notte.

Questa mattina Briand ha conferito successivamente al Quai d'Orsay con Dovgalevski, Ambasciatore di Russia, e col Ministro di Cina, Kao-Lu, per richiamare amichevolmente l'attenzione dei due diplomatici sulla utilità che vi sarebbe per i rispettivi Governi a confermarsi, nel frangenti attuali, alle disposizioni del Patto della Lega delle Nazioni e del Patto Kellogg. Essendo il Governo dei Soviet stato uno dei primi a mettere in pratica il patto del 27 agosto 1928, procedendo ad accordi speciali con la Polonia e la Romania, il Ministro degli Esteri francese ha percorso presso Dovgalevski la causa della soluzione arbitrale.

Ancorchè gli ultimi telegrammi dicano come iniziata una offensiva russa sul fronte dell'Amur, qui si vuole ancora coltivare la speranza nella possibilità che il conflitto venga fermato, stante le difficoltà enormi che una grande guerra in Estremo Oriente implicherebbe nella Russia e l'interesse che il Governo di Nanchino avrebbe a non vedersi distratto dall'opera di organizzazione interna.

Il «Temps», facendo eco al pensiero da Briand, circa il quale i circoli ufficiali mantengono il più assoluto riserbo, scrive:

«Le Potenze non possono rimanere indifferenti allo sviluppo delle crisi cino-russa e certamente stanno esaminando di studiare i mezzi coi quali potrebbe esercitarsi utilmente un'azione diplomatica in favore del mantenimento della pace. Qualsiasi iniziativa della Società delle Nazioni sarebbe difficile in questo caso particolare, non soltanto perchè l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche non fa parte dell'Istituto internazionale di Ginevra, ma anche perchè Mosca ha manifestato in ogni circostanza una ostilità così piena di odio nei riguardi della Società delle Nazioni che è da temersi che un passo compiuto in nome di questa non venga favorevolmente accolto dai Soviet. Ma vi è il patto generale contro la guerra firmato il 27 agosto 1928 e al quale l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche e la Cina hanno pure dato la loro adesione. I Soviet ebbero anzi tanta fretta di vederlo applicare, che firmarono con la Polonia e la Romania un protocollo stipulante la sua entrata in vigore immediatamente prima che fosse regolarmente ratificato dalle principali Potenze firmatarie. E' vero che il patto Briand-Kellogg non entra ufficialmente in vigore che il 24 luglio, ma siccome la Russia sovietica e la Cina lo hanno ratificato, esse sono moralmente impegnate, tanto l'una quanto l'altra, a rispettarlo. Soltanto è da notare che, inviando un «ultimatum» alla Cina e mettendo in esecuzione le minaccie che questo comportava e prendendo la iniziativa di rompere le relazioni diplomatiche, consolari e commerciali, cioè creando di fatto uno stato di guerra anzichè giungere al regolamento del conflitto con mezzi pacifici, come è raccomandato espressamente dall'articolo secondo, l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche si è messa anticipatamente fuori delle condizioni del Patto Briand-Kellogg. Questo è l'aspetto delicato del problema. E' da sperare che le Cancellerie troveranno un mezzo per risolvere tutte le difficoltà che comporta una situazione così eccezionale e che una guerra cino-russa, che sarebbe una sfida al buon senso politico e al sentimento dell'umanità, potrà essere evitata».

A dispetto delle dichiarazioni fatte da MacDonald, non appena preso il potere a favore, sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con Mosca, regna a Parigi il convincimento che Londra non vada di mal'occhio la Russia impegnarsi in una guerra grave e difficile che potrebbe avere per il regime sovietico conseguenza anche più gravi di quelle che ebbe per lo zarismo la guerra russo-giapponese del 1905.

Battuta in Estremo Oriente, la Russia potrebbe facilmente venire attaccata in Occidente, restituendola ad un regime più temperato. E' in tale senso che viene accolta qui la voce secondo cui il Governo britannico rimarrebbe spettatore del conflitto e sarebbe la più stretta neutralità, tranne il caso improbabile che la questione venisse portata davanti alla Lega delle Nazioni.

Pare che un tentativo di Briand per ottenere che Henderson si associasse al passo da lui fatto oggi presso i diplomatici degli Stati in conflitto, sia rimasto sinora senza effetto.

In ogni caso l'impressione generale a Parigi è che la Russia si impegnerà sul serio a fondo in una guerra con la Cina, il suo valore effettivo, quale fattore di politica europea, ne rimarrà totalmente diminuito.

C. P.

Il Comitato Intersindacale

Un'importante deliberazione sulla osservanza dei contratti collettivi.

Roma, 19 sera.

Oggi il Comitato Centrale Intersindacale ha tenuto a Palazzo Viminale la sua quarta seduta, sotto la direzione di S. E. il Capo del Governo. Erano presenti le LL. EE. Turati, Bottai, Rianchi, Lessona; i presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro on. Reiti, on. Marozzi in sostituzione dell'on. Cacciari assente, on. Marchi, on. Lantini, on. Bianchini, on. Pala; i presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste dei prestatori d'opera on. Fioretti, on. Razza, on. Ciardi, on. De Marsanic, on. Mezzetti, on. Maurini, on. Di Giacomo; il presidente del Patronato nazionale on. Maraviglia; il presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione on. Alfieri, e il segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni on. Sabatini.

Hanno parlato gli on. Benni, Fioretti, Bottai, Maurini, Turati, Marchi e Ciardi. S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione, che si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Intersindacale Centrale, preso in esame il problema della stipulazione e della osservanza dei contratti collettivi di lavoro, riafferma che le iniziative debbono procedere con la massima speditezza, anche da parte degli organi periferici, e riconosce la necessità di trattare collettivamente le precise norme di legge, l'obbligo che la Carta del Lavoro impone alle associazioni professionali nella sua undicesima dichiarazione, di regolare, mediante contratti collettivi i rapporti di lavoro. Il Comitato inoltre afferma che il contratto collettivo vera e propria legge professionale deve essere rispettato con assoluta lealtà da ambo le parti, essendo preferibili aperte denunzie e revisione dei patti, anzichè inciampi e violazioni dirette e indirette, e dichiara che il contratto collettivo di lavoro deve conservare intatta la sua validità anche oltre la data della sua scadenza fino a che non sia sostituito da un nuovo contratto».

La quinta riunione del Comitato Intersindacale avrà luogo mercoledì 24 luglio.

L'importanza della deliberazione

Il Comitato Intersindacale centrale, ha così esaurito l'esame degli aspetti della situazione economica generale e delle prospettive future, esame che ha richiesto quattro sedute di diligente e minuziosa rilevazione.

L'on. Lantini, che avrebbe dovuto parlare stamane, ha rinunziato alla parola e si è riservato alla relazione da lui consegnata al Duce, dato che il punto di vista dei commercianti sulla situazione economica coincidendo sostanzialmente con quello degli altri produttori, nulla avrebbe aggiunto al quadro che il Comitato si era già tracciato sulle condizioni della produzione italiana. S. E. Mussolini ha potuto così trarre le somme della lunga ed interessante disamina, facendo delle dichiarazioni conclusive sul carattere dell'attuale momento economico. Non è naturalmente consentita alcuna indiscrezione sui lavori del Comitato e sulle dichiarazioni del Duce in questa materia, ma è lecito intravedere, dal tono stesso dei comunicati ufficiali, che la situazione è stata considerata, nel complesso abbastanza soddisfacente ed in via di miglioramento, benchè ancora notevoli difficoltà permangono e sia, più che mai, necessaria una severa disciplina del lavoro da parte di tutti i produttori.

Il Comitato è quindi passato agli altri argomenti all'ordine del giorno, affrontando la questione dell'obbligatorietà del contratto di lavoro. Si tratta, com'è noto, dell'applicazione di un principio espressamente contenuto nella Carta del Lavoro, la quale si è giustamente preoccupata che nessuna categoria di lavoratori potesse essere lasciata, in uno Stato come il nostro a base corporativa, senza la tutela del contratto di lavoro. Il Comitato intersindacale ha espresso il voto che il principio sia colla massima sollecitudine tradotto in norma di diritto positivo, rispondendo così ad una sentita esigenza delle masse lavoratrici. Il Comitato si è anche preoccupato, e giustamente, della situazione creata ai lavoratori negli intervalli di vacanza contrattuale, nei periodi, cioè, in cui un contratto è venuto a scadere, senza che ancora se ne sia stato concluso un altro, e l'assenza di nuove stipulazioni presenti difficoltà che le ritardino notevolmente.

Come tutelare, in questi casi, i diritti dei lavoratori? Varie soluzioni erano state proposte per questa particolare situazione e, tra l'altro, si era anche pensato di stabilire la retroattività dei contratti nuovi, sino a risalire al giorno in cui era venuto a scadere il vecchio, in maniera non soltanto, da evitare una soluzione di continuità nella tutela contrattuale dei lavoratori, ma di stimolare altresì le parti ad una sollecita stipulazione, per il timore della insegnata di un contratto retroattivamente applicato. Il Comitato ha, invece, ritenuto più conveniente stabilire il principio che i contratti scaduti si intendano necessariamente prorogati sino all'entrata in vigore dei nuovi, sarà data sollecita applicazione.

S. E. Bottai, infatti, ha annunziato al Comitato che il Ministero delle Corporazioni, in virtù dei poteri conferitigli con la legge sulla Carta del Lavoro, ha già preparato un progetto che rende appunto obbligatoria, per tutte le categorie di lavoratori regolarmente costituite e riconosciute, la stipulazione del contratto collettivo. Egli ha inoltre preso impegno di aggiungere allo stesso disegno di legge un articolo che stabilisca anche l'efficacia dei contratti nel tempo, senza interruzione tra l'uno e l'altro, indipendentemente dalla durata stabilita preventivamente, dando così applicazione, collo stesso disegno di legge, al

entrambi i voti del Comitato Intersindacale.

I fiduciari di fabbrica

Infine il Comitato ha iniziato la discussione del quarto comma dell'ordine del giorno relativo ai fiduciari di fabbrica. L'on. Benni, presidente della Confederazione dell'industria e l'on. Fioretti, presidente dei Sindacati dell'industria, hanno esposto ed illustrato le loro opposte ragioni intorno alla controversa istituzione.

Il primo si è riferito al parere di Palazzo Vidoni, che contempla i sindacati e non altri organi intermediari; alla lettera ed allo spirito della legislazione sindacale fascista; alla considerazione della necessità disciplinari delle maestranze, per rinforzare la contrarietà dei datori di lavoro alla generalizzazione dell'istituto dei fiduciari e ad un loro riconoscimento esplicito ed ufficiale. Il secondo ha affermato essere il riconoscimento dei fiduciari una necessità assoluta per il pratico ed efficace funzionamento del sistema sindacale corporativo, ed ha riferito sui buoni risultati dati dall'istituto, là dove esso ha cominciato a funzionare di fatto. L'on. Fioretti ha anche soggiunto che, anche a prescindere dai compiti di conciliazione delle vertenze individuali, bastercbbero le funzioni di propaganda e di tesseramento per giustificare l'esistenza ed il riconoscimento dei fiduciari. Su questo importante comma la discussione è stata sospesa e verrà ripresa nella prossima settimana.

Il contratto collettivo

Roma, 19, notte.

(*C. C.*). — Le deliberazioni adottate oggi dal Comitato Centrale Intersindacale vanno valutate dalle classi lavoratrici italiane con piena soddisfazione. Il contratto collettivo di lavoro, che già sinora aveva avuto dal Regime quella perfetta e mirabile situazione giuridica che pone l'Italia Fascista all'avanguardia di tutti gli altri Paesi in questo campo, ha ottenuto un rafforzamento, che, mentre serve a dissipare qualche equivoco che si era tentato di scovare nei meandri della legge, chiarisce ancora meglio la natura e la portata del nostro massimo istituto giuridico per la tutela dei patti di lavoro. Il contratto collettivo, dunque, non soltanto dovrà essere, mediante legge, dichiarato obbligatorio per l'organizzazione dei rapporti di lavoro fra le associazioni, ma dovrà essere, inoltre, solleciatamente attuato da parte di tutti gli interessati.

Le categorie produttive italiane, insomma, fra breve dovranno avere, tutte indistintamente, delle precise norme che regolino i loro rapporti di lavoro, in modo che nessun dubbio più possa sorgere sulla natura di quei rapporti e sulle relazioni tra lavoratori e datori di lavoro.

La legge del 3 aprile, che ha dato alle classi produttrici italiane il battesimo politico e giuridico della loro piena efficacia nella vita nazionale e statuale, ottiene ora un completamento essenziale. Già, invero, la undecima dichiarazione della Carta del Lavoro aveva sancito l'obbligatorietà per le associazioni professionali di stipulare contratti collettivi. Ma, se quella dichiarazione poteva ancora lasciare adito a qualche incertezza, la norma che tradurrà quella dichiarazione in legge non potrà tollerare equivoci. Il contratto collettivo deve, insomma, rappresentare per le categorie professionali italiane una conquista totalitaria, estensibile a tutti, in modo che non possano più esservi compartimenti stagni, che si sottraggono al regolamento del lavoro. Di qui a poco, dunque, tutte le attività operanti, già inquadrate nelle associazioni professionali, dovranno avere fissati i rapporti di lavoro, rispettivamente nell'orbita delle categorie parallele di datori di lavoro e di lavoratori. C'è, anzi, di più: Il Comitato Centrale Intersindacale ha precisato oggi che il contratto collettivo è una vera legge professionale, e, cioè, che il valore, che, com'è noto, si estende oltre gli appartenenti alle Associazioni che lo stipulano, a tutta la categoria rappresentata dalle Associazioni, è e deve essere inalterabile.

Non ci sarà eccessivo bisogno di insistere su questo punto, che è di importanza fondamentale per il rispetto e l'adempimento di tutti ai patti; bastera solo aggiungere che, in tale modo, si rende assurdo qualunque motivo di infrazione o di violazione, da parte di chichessia, nei riguardi dei contratti, i quali, per giunta, conserveranno, com'è detto esplicitamente nell'ordine del giorno approvato oggi e come sarà, senza dubbio, sancito con apposita disposizione legislativa, la loro validità anche oltre la data di scadenza, sino a quando un nuovo contratto non sarà stipulato, per dare sempre maggiore stabilità ai rapporti di lavoro, che non si vogliono, neppure per un momento, lasciare senza una norma che li regoli. Insomma, con la deliberazione di oggi, il contratto collettivo assume una rigidità più chiara, si eleva più nettamente ad istituto di difesa dei rapporti collettivi di lavoro. Le varie categorie della produzione italiana devono accogliare questi nuovi principii con gioia; soprattutto le classi lavoratrici devono vedere nella deliberazione di oggi il pieno raggiungimento dei loro postulati e dei loro interessi. Resti tuttavia assodato che questi principii, che danno al Contratto collettivo maggiore validità, sono soprattutto dettati dall'interesse della collettività. La corporazione, se è un bene per le singole categorie, ha una funzione squisitamente nazionale. Orbene, dall'attuazione di queste nuove direttive, l'ordinamento corporativo che già, del resto, si dimostra in atto efficace, come può rilevarsi da queste stesse riunioni del Comitato Intersindacale, dove, sotto la guida del Duce, che esprime gli interessi della collettività, collaborano insieme datori di lavoro e lavoratori, trarrà maggiore capacità per i suoi alti fini nazionali.

I minimi di paga
per i metallurgici milanesi

Roma, 19 notte.

Sono oggi continuate al Ministero delle Corporazioni le trattative per la determinazione dei minimi di paga ai metallurgici milanesi. La seduta continuerà domani.

La battaglia del Podgora
Commemorata a Roma

Roma, 19 notte.

La ricorrenza del 14.o annuale della battaglia del Podgora che vide il valore e il sacrificio di due battaglioni dei carabinieri è stata ricordata nella Caserma Vittorio Emanuele, sede della Legione allievi, con una Messa al campo celebrata nel cortile presso la lapide che ricorda i caduti della grande guerra. Alla Messa è seguito il giuramento delle reclute.

Il Bollettino parlamentare

Roma, 19 notte.

E' uscito oggi il secondo numero della terza annata del «Bollettino Parlamentare». Esso riassume i primi lavori compiuti dalle assemblee rappresentative nella 28.a legislatura e si inizia con la pubblicazione del discorso della Corona, pronunziato da S. M. il Re il 20 aprile scorso.

Seguono, nel loro testo integrale, i discorsi pronunziati dal Capo del Governo alla Camera ed al Senato, in occasione della discussione delle leggi sugli accordi fra Italia e Santa Sede; la esposizione dell'attività del Parlamento, dall'aprile al giugno, e dello stato dei lavori parlamentari al 30 giugno; fa seguito la rubrica della legislazione fascista nella quale vengono illustrate le leggi conseguenti al trattato e al concordato del Laterano e i più recenti provvedimenti sull'ordinamento delle milizie speciali.

Si inizia in questo numero il capitolo sul «Fascismo e l'istruzione pubblica» esponendosi tutti i provvedimenti relativi all'insegnamento primario adottati dal Regime fino ad oggi. Nei numeri successivi verranno illustrati i provvedimenti per l'istruzione media e l'istruzione superiore. La rubrica che comprende i dati sulla finanza degli Stati stranieri espone la situazione reale nel bilancio inglese e di quello spagnuolo. Prosegue in questo bollettino la raccolta dei provvedimenti pertinenti alla rivalutazione e stabilizzazione monetaria per gli Stati seguenti: Equatore, Estonia, Finlandia, Russia ed Ungheria. La legislazione straniera riporta la nuova legge della città del Vaticano, la fondamentale, quella sulle fonti del diritto, sulla cittadinanza e soggiorno, sull'ordinamento amministrativo, sull'ordinamento economico e commerciale e professionale, sulla pubblica sicurezza e l'ordinanza del Governatore della Città del Vaticano, che disciplina l'accesso in detta città. Vi sono poi provvedimenti concernenti gli Stati seguenti: Austria, Belgio, Bulgaria, Colombia, Equatore, Francia, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera. Di particolare importanza sono la legge per l'ordinamento amministrativo della capitale della Bulgaria, la costituzione politica della Repubblica dell'Equatore, il progetto francese sulla navigazione aerea e sulla radio diffusione, il progetto tedesco sulla revisione dei libri fondiari; il progetto degli Stati Uniti per la istituzione di un ufficio federale per l'agricoltura, il messaggio del presidente Hoover per l'inaugurazione della sezione del congresso e il discorso di apertura e chiusura delle legislature britanniche. L'ultima parte del bollettino è dedicata alla Biblioteca della Camera.

Il Consiglio dei Ministri

Le nuove disposizioni che regolano il matrimonio - Modifiche alle circoscrizioni delle Corti di Assise - Gli uffici per il Culto presso le Procure generali - Il marchese Federico Negrotto nominato presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova.

Roma, 19, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, oggi, alle ore 17, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Lavori Pubblici

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento, con cui è prorogato di cinque anni il termine per l'attuazione del piano regolatore e di ampliamento della città di San Remo. Tale termine era stato fissato il 5 settembre 1929 dal R. Decreto 13 agosto 1904, ma, difficoltà derivanti specialmente dalla guerra e dal dopoguerra hanno impedito che i lavori potessero essere ultimati per tale epoca. E' risultato quindi necessario di concedere una proroga di cinque anni per mettere in grado il Comune di dare esecuzione al programma già iniziato.

2) Un disegno di legge, recante provvedimenti per la liquidazione dell'Unione edilizia nazionale. Con l'istituzione dell'Ufficio autonomo di stralcio per la liquidazione dell'Unione edilizia nazionale, di cui al R. Decreto 21 luglio 1926, N. 1451, si volle rendere più spedita e meno oneroso lo svolgimento della liquidazione stessa. Gravi difficoltà esse sorte tuttavia nella definizione dei complessi rapporti derivanti da una così importante gestione, onde si è reso necessario emanare alcune norme chiarificatrici, al fine di eliminare inutili quanto dannose contestazioni e di accelerare maggiormente la chiusura della liquidazione.

3) Uno schema di provvedimento, concernente la costruzione di una nuova via di comunicazione tra la Romagna e la Toscana, da Santa Sofia a Stia, per lo sfruttamento della foresta demaniale di Campigna.

Giustizia

Successivamente, il Consiglio, su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, ha approvato:

1) Due schemi di provvedimento, che arrecano nuove disposizioni sulla tenuta dei registri dello Stato Civile. Le recenti disposizioni sugli effetti civili del matrimonio religioso, celebrato davanti ai Ministri della Chiesa Cattolica, hanno resa necessaria alcune modificazioni alle norme vigenti sulla tenuta dei registri dello Stato Civile, allo scopo di assicurare che questi siano compilati in conformità delle nuova norma relative al matrimonio. A ciò si è provveduto con due schemi di provvedimento approvati oggi dal Consiglio, schemi che introducono anche adeguate modificazioni nei suddetti registri, per quanto concerne la trascrizione dei matrimoni, che possono essere celebrati dinanzi ai Ministri dei Culti ammessi nello Stato. I registri stampati, secondo le nuove disposizioni, entreranno in vigore col 1.o gennaio 1930, autorizzandosi frattanto, con opportune cautele, la trascrizione degli atti di matrimonio nei registri attuali. E' stato però considerato che molti Comuni, specialmente i più grandi, possono avere interesse, per economia di lavoro, a trascrivere tali atti con apposito Decreto, il quale autorizza una deroga all'art. 12 della legge 14 giugno 1874, n. 1961, che prescrive la tenuta dei registri dello Stato Civile in modo uniforme in tutto il Regno.

2) Uno schema di Regio decreto circa la circoscrizione territoriale dei Circoli di Corte di Assise delle Corti di Appello di Aquila, Venezia e Trieste, e della sezione di Fiume. Nella tabella annessa al R. D. 18 marzo 1929, N. 390, che reca modificazioni alla circoscrizione di alcuni Circoli di Corte di Assise venne assegnato al Circolo di Assise di Teramo il tribunale di Pescara, di nuova istituzione. Data la maggiore comodità e vicinanza dei Comuni compresi nella circoscrizione del tribunale di Pescara a Chieti, si è ritenuto opportuno passare il territorio del tribunale di Pescara al Circolo di Corte di assise di Chieti togliendolo da quello di Teramo, al quale era stato assegnato. Inoltre, dato il passaggio dei tribunali di Udine e di Tolmezzo alla Corte di appello di Trieste da quella di Venezia, è stato necessario comprendere anche il Circolo di assise di Udine, nel distretto della Corte di appello di Trieste. Con la tabella di cui al R. D. 24 settembre 1929, N. 2011, relativa alla circoscrizione territoriale dei Circoli di Corte di assise nelle nuove provincie, al Circolo di Pola è stato assegnato il Circolo straordinario di Capodistria. Poichè in base al R. D. legge 6 dicembre 1928, N. 2745, Pola dipende dalla sezione di Corte di Appello di Fiume, e Capodistria dalla Corte d'appello di Trieste, è sembrato opportuno assegnare a Trieste il Circolo straordinario di Capodistria, togliendolo da quello di Pola. Le necessarie modificazioni vengono attuate con l'anzidetto schema di decreto reale, nel quale sono anche stabilite le formazioni delle liste dei giurati per i Circoli di Corte di assise secondo nuova circoscrizione.

3) Uno schema di decreto circa il personale in servizio temporaneo presso l'amministrazione per il fondo del culto. Col 30 giugno è scaduto il termine stabilito per l'applicazione all'amministrazione del fondo per il culto, del personale temporaneo che si occupa, a preferenza del servizio inerente al trattamento economico del clero, e alla sistemazione del carico delle entrate di detta azienda. Ma poichè sono aumentate le attribuzioni dell'amministrazione anche a causa della concessione dei supplementi di congrua e di altri assegni anche al clero delle nuove provincie, e d'altro canto il personale di ruolo, ridotto alla metà non può da solo sopperire a tanto lavoro con questo schema di decreto si mantiene in servizio, per un altro semestre, l'accennato personale che nel frattempo è diminuito da 30 a 16 impiegati, e che verrà gradualmente ancora a ridursi, poichè non si provvede a coprire i posti che si rendono vacanti.

4) Uno schema di Decreto concernente variazioni dei bilanci degli Economati gener. dei benefizi vacanti. Gli stanziamenti di alcuni capitoli delle spese dei bilanci degli Economati gen. dei Benefizi vacanti per l'esercizio 1928-29 si sono durante il corso dello stesso esercizio addimostrati insufficienti, anche per effetto della legge 27 maggio 1929, N. 749, emanati in esecuzione del concordato. 11 febbraio 1929. Tali variazioni vengono disposte con il presente R. Decreto.

5) Uno schema di decreto riguardante l'assegnazione di automezzi ai più importanti stabilimenti penali del Regno. Per il più rapido e regolare funzionamento dei servizi presso i più importanti stabilimenti carcerari avuto speciale riguardo all'incremento dei servizi medesimi, andranno ad assumere in dipendenza della riforma penitenziaria, si presenta evidente la necessità e convenienza di assegnare ai detti stabilimenti degli automezzi. Tali veicoli, da adibirsi anche per il trasporto del personale, agevoleranno di molto il compito a questo assegnato, con notevolissima economia di spese in confronto dell'onere che attualmente grava sul bilancio per indennità di vettura o rimborso spese nelle gite fuori sede. Alla spesa per l'acquisto delle macchine e a quelle di gestione si provvederà gradualmente entro i limiti delle disponibilità delle ordinarie assegnazioni di bilancio ministeriale per i servizi industriali penitenziari e nella misura strettamente necessaria.

6) Uno schema di decreto circa la costituzione presso le Procure generali degli uffici per gli affari di culto. Con questo provvedimento, in esecuzione della legge 27 maggio 1929, numero 848, si stabiliscono le norme per la costituzione e il funzionamento degli uffici i quali presso le Procure generali del Regno si devono occupare degli affari di culto. Tali uffici vengono sostituiscono i soppressi sette economati generali ed i trecentosessantuno subeconomati dei benefici vacanti, assumeranno altre e ben più vaste ed importanti funzioni, ogni disimpegnate da altri uffici. Nonostante il grave compito attribuito a questi nuovi tipi di personale ad essi assegnato è stato contenuto entro ristrettissimi limiti. Il loro numero è inferiore a quello già assegnato ai soppressi economati generali. Ogni ufficio, a cui è preposto il funzionario di concetto (Gruppo A) che assume il titolo di direttore, è posto alla diretta dipendenza del procuratore generale.

7) Uno schema di Regio Decreto circa la indennità da concedere ai titolari o reggenti dei soppressi subeconomati di benefici vacanti. L'articolo 25 della predetta Legge 27 maggio 1929, N. 848, dispose che ai titolari o reggenti subeconomati dei benefici vacanti potesse essere concessa una indennità, per una volta tanto, nella misura da stabilirsi con decreto reale. In esecuzione di tale disposizione ne viene emanato il suddetto procedimento il quale stabilisce la norme da osservare per la liquidazione della indennità di cui è cenno. I criteri adottati con le dette norme, nelle quali si sono anche tenuti presenti i voti formulati dal parlamento durante la discussione della legge consentono di mantenere la liquidazione della indennità in ogni misura di evitare sperequazioni e di proporzionare le indennità stesse alla durata del servizio prestato dai subeconomati.

Infine il Consiglio dei Ministri, in seguito alle dimissioni presentate dall'Ammiraglio di armata Umberto Cagni, senatore del Regno, ministro di Stato, ha nominato, in decorrere dal 15 settembre p. v., presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova il marchese Federico Negrotto, capitano di vascello della R. Marina.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 19,30, tornerà a riunirsi mercoledì 24 corrente, alle ore 16. (*Stefani*).

Le manovre della Milizia a Vado
alla presenza di S. E. Teruzzi

Savona, 19 notte.

Le LL. EE. Teruzzi e Lessona, accompagnati dagli ufficiali addetti e da quelli di ordinanza arriveranno nella nostra città domenica mattina, recandosi direttamente a Spotorno, dove assisteranno ad una istitica militare a partiti contrapposti che la 34.a Legione della Milizia svolgerà sui contrafforti boscosi che vanno da Spotorno fino alle cime di Vado Ligure, mentre le batterie della difesa antiaerea territoriale svolgeranno esercitazioni di tiro della Marina contro bersagli e sagome di aerei lanciate all'orizzonte. Poscia le LL. EE. terranno un gran rapporto agli ufficiali della 34.a Legione. Nel pomeriggio i reparti della provincia e le specialità della Milizia si concentreranno in Savona preparandosi allo schieramento per la rivista. Vi sarà alle 17, al civico palazzo, un ricevimento solenne in onore di S. E. Teruzzi il quale passerà in rivista tutti i reparti della Milizia e le forze politiche sindacali giovanili del Partito concentratesi in Savona e infine alle 18 avrà luogo l'inaugurazione e benedizione del labaro della 34.a Legione e del gagliardetto della difesa antiaerea territoriale; nonchè lo sfilamento della Milizia e delle organizzazioni fasciste. Molto probabilmente alla sera stessa, S. E. e Lessona ripartiranno per la capitale.

PROCESSI

Il dissesto del Piccolo Credito
La requisitoria e le richieste del P. M.

Il processo volge ormai all'epilogo.

Dopo l'arringa dell'avv. Nasi, costituito P. C. nell'interesse del liquidatore del Piccolo Credito, gr. uff. Pedrotti, il sostituto Procuratore del Re, cav. Prassone, ha pronunziato la sua requisitoria. Egli esordisce dicendo che vi è un substrato d'insorabilità nei fatti della causa, i quali portano inevitabilmente alle conclusioni che egli verrà esponendo. A cinque diverse fonti il Tribunale dovrà attingere, poichè ciascuna di esse è sufficiente ad illuminare il Collegio giudicante ed a fornirgli la materia per la decisione. Questi elementi basilari ed essenziali sono: la confessione documentata degli imputati; la loro ammissione giudiziale con la relativa chiamata di correo; le relazioni del curatore del fallimento; le perizie contabili, le risultanze delle deposizioni delle parti lese e dei testi. Invano si tenterebbe di sopprimere questo cumulo di prove; rimarrà ad emergere, ad elevarsi implacabile, a premere inesorabilmente sulla decisione che il Tribunale è chiamato a pronunciare.

Il P. M. ricorda che la Banca Centrale di Piccolo Credito, ha lasciato undici milioni di passivo e sei mila creditori: è questo un bilancio saturo di lagrime di quel popolo anonimo di risparmiatori ai quali nessuna sanzione contro i colpevoli potrà ridonare il frutto delle loro fatiche, ignobilmente sperperato e carpito. L'oratore indica l'ordine che seguirà nella sua requisitoria: premesso l'esame obbiettivo dei fatti, quali sono emersi dall'istruttoria e dal dibattimento, ne considererà i rapporti con le norme penali, analizzando infine le singole responsabilità di ciascun imputato.

Il cav. Prassone premette che particolarmente interessante si appalesa il seguire l'attività della banca dal 1916 fino al giorno del fallimento, e innanzi tutto prospetta in che modo furono redatti i bilanci, i quali, anzichè costituire una documentazione di realtà finanziaria e contabile della banca, furono sempre monumenti di falsità. Ad uno ad uno i bilanci di quegli anni sono analiticamente vagliati e commentati dall'oratore, che passa quindi all'esame dei fatti più salienti relativi alle partecipazioni e ai fidi. Il rappresentante della legge nota come gli amministratori della Banca si allontanarono man mano dalla prudenti norme statutarie, fino a giungere ad operazioni ed a esposizioni fantastiche, osservando che taluno dei dirigenti potè trarre dalla cassa dell'istituto largo e continuo alimento per industrie e affari propri, senza controlli efficaci, senza garanzie concrete, incuranti ze alla fine fossero rimasti debitori insolvibili.

La causa del dissesto

Con lucida disamina il P. M. mette in rilievo le operazioni finanziarie più disgraziate, e dimostra che tutte quante furono ispirate da intenzioni criminose. Poscia si sofferma a considerare la vendita dei titoli di terzi: uno dei modi più facili e delittuosi usato dalla Banca per procurarsi larghe disponibilità di denaro liquido, e compiere disastrose operazioni di borsa. L'oratore ricorda una cifra: i titoli di terzi venduti e altrimenti utilizzati dalla Banca e mancanti dalle sue casse al momento del fallimento, ammontano a oltre sette milioni e duecento mila lire! Anche se si vogliono tagliare i quattro milioni e mezzo di titoli dati a comodato bancario, restano sempre due milioni e settecento mila lire di titoli che, sebbene affidati alla Banca in garanzia, sfumarono.

Le operazioni di borsa furono compiute contro espresso divieto dello Statuto della Banca. In esso si stabiliva infatti che era assolutamente proibito alla amministrazione, e ciò sotto la responsabilità personale dei membri che la componevano, qualsiasi operazione di borsa o comunque aleatoria. Invece il Piccolo Credito, negli anni 1924, 1925, ed anche 1926, effettuò sfrenate, ingenti e rovinose operazioni di borsa, sia per conto di terzi, sia in nome e per conto proprio. Per quanto si riferisce alle prime, l'oratore rammenta che molte furono sommamente imprudenti perchè compiute senza sufficiente copertura o addirittura senza alcuna copertura, talchè la Banca si trovò addossate gravi perdite per liquidazioni insolute.

Il cav. Prassone entra quindi nel vivo della discussione giuridica relativa ai fatti riassunti in una sintesi chiara e precisa. Con molto acume egli ne trae quegli elementi essenziali che danno vita ai singoli reati, e dimostra che sussiste la appropriazione indebita qualificata per ciò che si riferisce alla vendita di titoli di terzi, con l'aggravante del valore molto rilevante. Prova quindi come siano fondate anche le imputazioni di falsità in bilanci e di bancarotta semplice e fraudolenta.

Sarasino: «deus ex machina» della Banca

A questo punto il P. M. si domanda se sussistono i reati di appropriazione indebita qualificata continuata e di truffe, ascritti particolarmente al Sarasino. «La risposta — esclama l'oratore — non può essere che inesorabilmente affermativa. L'opera di questo Sarasino è tutta permeata di frode, di comportamenti illeciti, di manovre delittuose in danno della Banca ed a proprio vantaggio. Egli fu dal curatore definito il «deus ex machina» del grave dissesto della Banca: è stato del Piccolo Credito, per lunghissimi anni, il più alto esponente rappresentativo e responsabile. Autoritario, invadente, senza scrupoli, pregiudicato per lesioni, ha asservito la banca a favore proprio e di aziende in cui era interessato: è il fallimento che minaccia vilmente l'impiegato onesto, il quale vorrebbe opporsi alle malversazioni del suo superiore, è il presidente dell'istituto di credito che varca compunto e umiliato le Curie, col proposito di ragabbare, mentre è in combutta col bancarottiere fraudolento a cui fa aprire le casse della Banca».

Il P. M. considera in seguito le responsabilità degli altri imputati. Per ciò che si riferisce agli episodi che hanno dato origine alle due imputazioni elevate al Cavalli, afferma come siano stati completamente chiariti all'udienza, e giustizia vuole che egli sia assolto da entrambi gli addebiti con la formula più ampia.

La robusta e serrata requisitoria del cav. Prassone sta volgendo al termine. «Signori, ho finito. Credo di avere compiuto il mio dovere come il mio forze me lo hanno consentito, anatomizzando dinanzi a voi questa causa, le cui sicure risultanze nasceva arie di valorosissimi avversari riuscirà ad infirmare, e voi farete giustizia asciugando il popolo che lavora e suda e risparmia, silenziono ariefice della potenza economica della Patria, con una sentenza la quale afferri recisamente come la mano della legge sa raggiungere ovunque a colpire sempre chiunque infranga delittuosamente la fiducia, l'ordine morale, l'ordine giuridico».

Le richieste del P. M.

Il P. M. formula le seguenti richieste: Teofilo Sarasino 14 anni di reclusione, 9000 lire di multa, due anni di vigilanza speciale; Clemente Bruno 8 anni, mesi 2, giorni 7 di reclusione e L. 4250 di multa; Carlo Grassi-Reverdini 6 anni, mesi 9 di reclusione e L. 2700 di multa; Eligio Germano 5 anni, mesi 1 e giorni 14 di reclusione e L. 1350 di multa; oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Giovanni Ravicio e Pietro Vitrotto anni 4, mesi 7 e giorni 14 di reclusione e L. 1350 di multa ciascuno; Raimondo Marsengo anni 4 di reclusione, mesi 1, giorni 14 e L. 1350 di multa; Antonio Spolveretti anni 2, mesi 3 di reclusione e L. 1350 di multa; Cavalli Angelo e Trinelli Giacinto detenzione per mesi 6 ciascuno. Chiede di assolvere: Cavalli Angelo per non avere commesso i fatti relativi alle due appropriazioni indebite; Giuseppe Rossi per non avere commesso il fatto in ordine al reato di distrazione di attività fallimentari; Giacinto Trinelli per insufficienza di prove dai reati di appropriazione indebita qualificata, falsità in bilanci e bancarotta fraudolenta.

Alla fine della sua requisitoria il cav. Prassone, che ha parlato per circa due ore, è vivamente complimentato.

La serie delle arringhe defensionali viene aperta dall'avv. Fiasconaro che perora in difesa del Sarasino. Si susseguono quindi l'on. Bertolini per Grassi Reverdini, l'avv. Giulio per Marsengo, l'avv. Cavaglià pure per Marsengo e l'avv. Camoletto per Sarasino, l'avv. Dagasso per Spolveretti, l'avv. Boselli per Vitrotto, l'avv. Bardanzellu per Bruno, l'avv. Gianotti per Raviola, ed infine l'avv. Quaglia per Cavalli.

L'udienza di domattina sarà quasi interamente occupata dall'arringa che l'avv. Farinelli pronunzierà in difesa del Reverdini.

Sul tardo pomeriggio di avrà la sentenza.

Le complicate vicende
di un'azienda di Rivarolo

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi ieri davanti alla sezione VIII del Tribunale i fratelli Giovanni, Angelo, Mario e Romualdo Pavignano, di Rivarolo Canavese, accusati d'imbrogli e di raggiri da parte del comm. Giovanni Battista Bertoldo, noto industriale di Forno Canavese.

Una complicata serie di affari si era svolta tra costoro ed il comm. Bertoldo il quale aveva conosciuto, per il tramite di suo fratello, i fratelli Pavignano, due anni addietro e cioè quando avevano esercitavano un'officina meccanica a Rivarolo. Essi gli avevano dato l'impressione di essere buoni lavoratori e degni di appoggio specie in quel momento in cui il loro commercio dimostrava di prendere un largo e proficuo sviluppo. I Pavignano si lamentavano di trovarsi allo stretto nei locali che allora occupavano e manifestarono perciò al Bertoldo il desiderio di trasiocare per ingrandire l'azienda e potere nello stesso tempo accomodarsi più acconciamente secondo le accresciute esigenze della loro industria.

Il comm. Bertoldo propose ai Pavignano l'affitto del suo stabilimento sito in Vesignano, già arredato di macchinari per la fabbricazione di blocchi di cemento e di un impianto completo per l'estrazione meccanica delle pietre dal torrente Orco. I Pavignano accettarono l'offerta e venne redatto il contratto di locazione, in seguito al quale i proprietari dell'officina meccanica, si installarono nello stabilimento di proprietà del Bertoldo, in Vesignano, portando con loro tutte le macchine ed attrezzi dell'azienda. Avendo avuto dal Bertoldo un particolare trattamento come inquilini, i Pavignano gli avrebbero fatto pure presente che un suo appoggio morale e materiale sarebbe giunto in proposito, dati gl'impegni d'importanti forniture assunte. Essi avevano inoltre ordinata la costruzione di un capannone ed erano perciò gravati d'ingenti spese.

Il comm. Bertoldo si mostrò propenso a favorirli purchè presentassero le opportune garanzie colle quali cauzionare il credito ch'egli avrebbe potuto aprire a loro vantaggio.

Sembra che in quell'occasione i Pavignano abbiano assicurato il comm. Bertoldo, affermandogli come tutte le macchine ed attrezzi trasferiti nello stabilimento di Vesignano fossero di loro assoluta ed esclusiva proprietà.

Non dubitando sulla verità di queste dichiarazioni il Bertoldo rinsci ad ottenere per i Pavignano un fido di lire 30 mila presso la Banca Canavesana effettuando poi altre operazioni di garanzia in favore dei Pavignano stessi per un complessivo importo di lire 32 mila. Successivamente gli affari dell'officina meccanica, cui si erano affiancate altre imprese idro-elettriche, volsero a male e fu dal Tribunale di Torino, dichiarato il fallimento dell'azienda dei fratelli Pavignano. Nel frattempo il comm. Bertoldo dovette ritirarne le cambiali scadute poichè i Pavignano si erano trovati nell'impossibilità di pagare gli effetti da lui avallati. Egli venne pure a sapere che non tutte le macchine erano di proprietà dei Pavignano, ma soltanto una parte, risultando, per un importo di 25 mila lire, di appartenenza della Società Manufatti di Rivarolo Canavese.

In ciò il comm. Bertoldo, credette ravvisare gli estremi della truffa e sporse denuncia contro i Pavignano, ai quali mosse anche altri addebiti. Prima della dichiarazione di fallimento, i Pavignano, già locatari dello stabilimento del Bertoldo in Vesignano, si erano resi cessionari dell'intera azienda. Ora essi si sarebbero in tale veste presentati al cav. Giovanni Poesio, industriale, abitante in via Arcivescovado 8, riscuotendo la somma di lire 6149, da costui dovuta al comm. Bertoldo per fornitura di sacchi di cemento. Detto importo era destinato a saldare un conto dell'Unione Italiana Cementi, creditrice del Bertoldo: i Pavignano però sembra non si recassero ad estinguere questo debito, contrariamente agli accordi presi col Bertoldo, trattenendosi invece la somma riscossa.

Il querelante si lamentava infine di esborsi da lui sostenuti a favore di certi clienti, quando egli aveva già anticipate le relative somme ai fratelli Pavignano.

Essi venivano quindi rinviati a giudizio per rispondere dei reati di truffa, appropriazione indebita e bancarotta semplice.

Alla luce del dibattimento l'intricata matassa dei vari episodi che avevano dato origine ai capi d'imputazione, si è presto sciolta, attraverso le deposizioni dei testi e le risultanze processuali. I fratelli Pavignano si scagionarono sostenendo che il comm. Bertoldo era stato fin dal principio reso edotto sulla proprietà soltanto parziale dei macchinari offerti a garanzia del credito ottenuto dalla Banca Canavesana. Aggiunsero che le sovvenzioni di denaro per l'azienda vennero effettuate spontaneamente dal Bertoldo e contemplate in regolari scritture private. In sostanza, tutte le controverse sorte nei reciproci rapporti con l'industriale di Forno Canavese erano di natura puramente civile e commerciale. Quanto poi alla somma riscossa dal cav. Poesio essi affermarono che fu loro versata a piccole rate e che d'altronde avrebbe dovuto essere conteggiata a sistemazione di pendenze esistenti con il comm. Bertoldo.

Il curatore del fallimento spiegò come le cause del dissesto non fossero per nulla imputabili a manovre delittuose dei Pavignano, descritti come onesti lavoratori.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Balduino e Boglione, il Tribunale (Pres. cav. Accusani, P. M. cav. Berruti) ha pronunziato sentenza di assoluzione dei fratelli Pavignano, dal reato di truffa per non avere commesso il fatto, di appropriazione indebita e truffa perchè il fatto non costituisce reato. Li ha invece condannati per la bancarotta semplice a mesi cinque di detenzione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente fine corrente

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiuso
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 90
Id. id. cont.	—	—	—	69 80
Consolidato 5 %	—	79 30	79 20	79 05
Id. id. cont.	—	79 20	—	79 20
S. Paolo 5 % c.	—	435 50	—	435 —
Vercelli 4 % c.	—	—	—	477 —
Nicosi (Nili)	—	—	—	92 95
Banca Italia c.	—	—	—	1400 —
Banco Comm.	400	1385 —	1385 —	1381 —
Credito Ital.	—	—	—	780 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Naz. Credito	—	—	—	853 —
Consorzio Mob.	600	850 —	—	850 —
Mediterranee	200	720 —	720 —	720 —
Meridionali	200	1005 —	1000 —	1004 —
Rubattino	—	—	—	340 —
Sabaudo	50	977 —	—	977 —
Cosulich	—	—	—	607 —
N. A. I.	—	—	—	170 —
Italiana Gas	150	369 —	—	369 —
Riga	—	—	—	900 —
E. A. I.	250	248 —	241 —	241 —
Sip.	200	145 —	144 75	144 95
Terni	25	299 —	—	300 —
S. I. E. T.	250	139 —	138 50	139 —
Savigliano	—	—	—	585 —
Nebiolo	—	—	—	1000 —
Tedeschi	—	—	—	545 —
Off. Moncenisio	—	—	—	521 —
Fiat	6400	545 —	540 —	540 —
Monte Amiata	500	172 —	171 75	171 75
Schiapparelli	100	95 —	—	95 —
Montecatini	4500	203 —	200 —	201 —
Mira Lanza	—	—	—	960 —
Acqua Potabile	—	—	—	580 —
Bonifiche	—	—	—	470 —
Piccio	100	115 —	—	115 —
Unica	—	—	—	1700 —
Valli Lanze	50	167 —	—	167 —
Viscosa	1500	87 50	86 50	86 50
Chatillon	1800	130 —	127 50	127 50
Varedo	2000	48 25	48 75	48 75
Ramierzie	100	—	—	104 —
Beni Stabili	—	—	—	101 —
Cementi	—	—	—	93 —
Pirelliane	50	95 —	—	91 —
Cartiere Burgo	—	—	—	600 —
Ansaldo	1000	—	—	9 70
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 95
Svizzera	—	—	—	386 —
Londra	—	—	—	93 75
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	69 30	69 15	69 175	69 75
Id. id. cont.	—	—	67 95	—
Consolidato 5 %	79 30	79 205	79 175	79 30
Id. cont.	—	79 05	79 175	—
Venezie 3,50 %	—	72 05	72 —	72 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	1005 —	1015 —	1010 —	—
Comm. Itali

Caccia al lupo

Da più di una settimana si parlava attorno ai focolari e nel caldo delle stalle della venuta dei lupi. Di notte, i bianchi mastini, col collare irto di punte d'acciaio, abbaiavano inferociti dietro le porte; di giorno, fiutando l'aria, emettevano lunghi ululi, acculati al margine dei campi e nelle strade. Poi correvano sulla neve, raspando e affondandovi il muso, e guardavano i padroni che tacevano con la pipa in bocca.

Nevicava da parecchi giorni, quasi senza sosta: le case sotto la neve parevano ancora più basse: unico segno di vita, il fumo che s'alzava azzurrino dai tetti. Per qualche ora dopo mezzogiorno fiatava un'aria di scirocco, ma la sera, il cielo si chiudeva bigio e tetro, e con la neve che ricominciava a cadere montava la tramontana a gelare il fango per le strade e la neve sugli alberi. La mattina tutto era più bianco; qualcuno, nel timore che le travi cedessero, s'era arrischiato con una pala in mano a salire sui tetti e spalava, nero ometto sul biancore uniforme.

Nelle stalle le pecore trituravano la foglia. Il tepore dello stabbio e delle lane conciliava il sonno. I pecorai dormivano sulla paglia ravvolti nel cappotto, o parlavano basso guardando dalla finestrella ingraticciata e polverosa di ragnatelo disfatte la fuga del giorno che a poco a poco moriva.

Ma da tanto che se ne parlava una notte i lupi sudarono veramente e rasparo alle porte delle stalle. Da dentro, i cani parevano indemoniati. Ad avere un fucile, e metterlo con la bocca alla gattaiola, c'era da far caccia sicura. Le pecore che sentono il lupo come le galline il falco, s'erano tutte ammassate là in fondo, col muso in su, curiose; e non belavano per paura. I pecorai stavano dietro le porte col bastone in mano, pronti a tutto, e si guardavano per rassicurarsi, mentre i mastini — ah se li avessero fatti uscire! — soffiavano rabbiosi col muso alla gattaiola e alle fessure, i denti fuori, bavosi di rabbia. Non riuscivano a darsi pace. Ogni tanto, in qualche pausa, s'udiva l'altro soffio, quello dei lupi, che premevano con le zampe contro la porta e sfinzicavano i cani alla lotta. In qualche stalla, questo trambusto durò più d'un'ora; finchè venne l'alba e i più mattinieri affacciandosi videro le peste sulla neve che pareva ne fosse passata una carovana.

***

Allora qualcuno andò a tirar fuori un vecchio schioppo, lo ripulì ben bene con l'olio, lucidò le canne dentro e fuori, e lo tenne pronto. Molti portarono il loro al fabbro perchè lo mettesse in ordine; ma grandi vecchie doppiette, cacafochi a una sola canna, con un cane grosso come un dito, col calcio pesante, rabescato ai lati di figure e geroglifici. Si contò che nel paese c'erano non meno di trenta fucili, da una e due canne.

Non tutti i padroni avevano un mastino in gamba, da far fronte all'assalto dei lupi, nè le porte delle stalle erano tutte così sicure da reggere sempre a un assalto come quello che c'era stato, e che certamente si sarebbe ripetuto. L'inverno, di solito lungo, quell'anno con tutta la neve caduta e l'altra che si preparava a cadere, sarebbe stato lungo ancora di più; a calcoli fatti, non era il caso di pensare a uscire pei campi, con le greggi, prima della fine di febbraio. E s'era appena a pochi giorni dopo la Candelora. La fronda, che le pecore mangiavano già da due mesi, cominciava a scarseggiare; e bisognava stare attenti a non darne troppa. Per questo, e perchè una cacciata ai lupi era cosa da attrarre più d'un padrona, un giorno fu deciso di uscire per la campagna, battere in ogni verso valloni e forre, avvicinarsi al bosco delle Defense che copriva tutta la montagna, e andare così a trovare i nemici in casa loro.

***

Aveva fiocato tutta la notte; ma la mattina, con la tramontana, le nuvole erano state ricacciate ben presto dietro ai monti, e il cielo smagliava. Il sole diede alla campagna subito un aspetto lucente: l'unica cosa che aveva un altro colore, giallo e azzurro, era il fiume che si vedeva serpeggiare tra le file alte e spoglie dei pioppi, dai quali, come dagli altri alberi sparsi attorno al paese, cadevano ogni tanto blocchi di neve, ammollita dal poco calore. Era un sole freddo, e tirava una sfinza che pungeva le orecchie.

Uscirono dal paese in più di venti, tutti con lo schioppo a tracolla. I mastini si rotolavano beati e facevano allegre ruffe sulla neve: qualcuno ogni tanto abbaiava col muso verso la montagna, come per dire: sono lassù. Guidava la compagnia uno spilungone nero, magro e con la barba ispida, certo Franco, provetto cacciatore anche nei mesi di caccia proibita. C'era però chi non pareva tanto persuaso di quella sortita, e s'era fatto convincere più per vedere che per sparare. Quando la comitiva si trovò fuori del paese, in uno stretto breve su un piccolo poggio, Franco, come un generale tra i soldati, li mandò tutti, chi qua e chi là, soli o a coppia: alcuni dovevano battere la parte che divallava verso il fiume, dove c'erano certe grotte nelle quali non era improbabile che qualche lupo si fosse nascosto, altri dovevano prendere dall'altra parte e, percorsi i campi e le vigne a piè delle colline, piegare a destra e ritrovarsi verso una cert'ora con i primi, per iniziare tutti insieme in ordine sparso, su un fronte di un paio di chilometri e più la salita verso la montagna. E siccome ognuno aveva con sè una fiaschetta e una specie di tascapane con cibarie appesa sull'anca, quando fu mezzogiorno si ritrovarono tutt'insieme, al margine del bosco: una radura dove la neve vecchia e nuova s'era accumulata e copriva per metà una capanna di boscaiolo.

A un tratto, da quella capanna, forse spaventata dalle voci, saltò fuori come una palla grigia una volpe: s'avventò a gran salti verso un valloncello, ma prima che i cacciatori portassero il fucile alla spalla, i mastini le furono sopra da tre o quattro parti e la bloccarono la fuga. In un attimo, la volpe capì che era perduta; saltò netta su un faggio, i cani le furono attorno abbaiando, e si vedeva la sua coda, tra i rami spogli che ancora trattenevano un po' di neve, lunga e mobile, quasi più lunga del corpo snello e irrequieto. Poi, rintronò un colpo. Franco l'aveva colpita in testa. Piombò giù e a stento fu sottratta ai mastini. Era magra, pesava poco. In bocca, sotto il muso aguzzo, aveva ancora qualche piuma di volatile.

Stesasi sulla neve, la comitiva si rifocillò, e col vino si dipinse in quelle facce aduste e per abitudine silenziose un colore d'allegria. L'avventura, nonostante la serietà con cui s'era avviata, stava per volgere al comico, quando a meno d'un tiro di schioppo, si udì un lungo abbaiare di cani, insolitamente rabbioso. Era una zuffa; e non fu difficile distinguere che stavolta si trattava davvero di lupi. Tutti s'alzarono stringendo il fucile, mentre tra lupi e mastini la lotta si svolgeva accanita, con salti, morsi e ringhi sulla neve pesta. Per timore di colpire i cani, nessuno però osava spianare il fucile e lasciar andare il colpo, e tutti guardavano Franco che, avvicinatosi di alcuni passi, mirò sicuro, e sparò. Cani e lupi insieme si sbandarono; ma sulla neve ne restò uno, acculato e ululante. E mentre la zuffa riprendeva più accanita a pochi metri, e i grossi mastini stavano per sopraffare i loro nemici, la bestia che sulla neve si lamentava, si rotolò a un tratto due o tre volte, finchè un altro colpo di Franco la rese inerte. Era una grossa lupa, di pelame rossiccio e tutto arruffato dal capo alla coda, le mamme pendenti, la bocca sanguinante in un ghigno feroce. In breve, i suoi lupacchiotti azzannati dai mastini ebbero la peggio: uno solo ne scampò e riuscì a rinselvarsi. Gli altri due sulla neve insanguinata rispondevano ai finiti ai morsi dei cani, con un debile ringhio, finchè un cacciatore non li abbattè col calcio del fucile.

Quando giunsero in paese, dove i colpi s'erano uditi nettamente, tutta la gente era uscita a vedere. Due cacciatori precedevano, e portavano la lupa uccisa legata con le zampe a un lungo bastone; la pancia all'aria, dove si vedevano nude e mancie le mammelle, il capo penzolante, la coda che scopava la strada. Gli altri seguivano coi lupacchiotti sulle spalle, e Franco con la volpe. Anche i mastini trottavano allegri, ridiventati domestici.

A un tratto, un uomo che camminava dietro la comitiva, chiamò più coi cenni che con le parole Franco, e indicava giù verso un campo cinto da una fratta divallante verso il fiume. Lungo la fratta, si vedeva una bestia non più grande d'un cagnolo, che sopplicava e pareva sparita. Tutti si fermarono a guardare. Allora quella sostò, quasi capisse che la vedevano; e si mise a ululare con una lagna pietosa e roca, come se chiedesse pietà.

— E' un lupacchiotto, un lupacchiotto! — gridarono molti. — Spara, tira! —. E già più d'uno aveva messo il fucile in posizione di sparo; ma Franco, con un gesto brusco, li arrestò, e ordinò alla comitiva di proseguire. Intanto il lupacchiotto seguitava, fermo sulla neve, col suo lagno flebile, ignaro del pericolo, come se chiamasse la madre.

G. Titta Rosa.

Il « Premio dei trenta »

Roma, 19 notte

Si ha già qualche notizia sui lavori della Commissione per l'assegnazione del « Premio dei trenta ». Come lo scorso anno il Comitato dei nove approfitta delle ferie estive per scegliere tra la produzione dell'annata 1928-29 i romanzi da proporre. Nel prossimo settembre i titoli di nove romanzi e i nomi di nove scrittori potranno essere noti al pubblico italiano. Avremo poi in ottobre una prima selezione e tra i tre rimasti in gara ai primi di novembre sarà scelto il vincitore.

L'anno scorso, come è noto, il « Premio dei trenta » venne assegnato alla scrittrice bianca De Mai per il suo romanzo *Negare e tacere*. Il Comitato tiene ora a riaffermare che il premio, se viene attribuito al romanzo ritenuto migliore, intende essere una affermazione di fiducia in tutti i romanzi italiani e intende lanciare non uno ma nove volumi. Quest'anno, pertanto, non avremo nella organizzazione del premio novità rilevanti. Avremo soltanto dei perfezionamenti organizzativi, una maggiore partecipazione della classe libraia e un maggiore interesse da parte del pubblico. Anche il « Premio dei trenta » portera così il suo efficace contributo alla rinascita e alla diffusione del romanzo italiano.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Non ho mai scritto un romanzo

A questo punto debbo confessarvi che non ho mai scritto un romanzo. Se qualcuno può averlo creduto, s'è ingannato. Tutto si riduce a una questione di taccuini.

Il taccuino è che possiedo un taccuino sul quale annoto tutto quello che mi passa per la testa durante il giorno. A poco a poco il taccuino si riempie. Non posso avere più d'un taccuino in tasca, perchè le mie tasche sono già abbastanza piene di carte e oggetti.

Non sto bene guardare nelle tasche altrui, ma voglio che voi facciate un atto di maledicazione. Dei ragazzi così simpatici i maleducati. Guardatevi dalle persone bene educate. Ve ne fanno di tutti i colori senza che se ne accorgiate. Vivo la faccia, invece, dei maleducati. Sono sinceri, divertenti e spesso leali.

Che cosa ho in tasca

Basta, per rendervi maleducati, vi farò ficcare l'occhio nell'intimità delle mie tasche. Ecco qua l'elenco degli oggetti che vi si trovano. Giacca. Tasca interna, un vecchio portafogli ben rigonfio, dove non metto danari.

I danari li porto nella tasca sinistra dei pantaloni, per trarre in inganno i ladri che, concentrando le loro mire sul mio rigonfio portafogli, si lungi le mille miglia dal pensare che i denari si trovano altrove, dopo aver compiuto il colpo di alleggerirmi di esso, si troverebbero con un pugno di mosche in mano, e precisamente con alcuni ricordi personali, una ciocca di capelli e molte carte che riempiono il mio rigonfio portafogli.

Vi ho fatto questa confidenza nella speranza che fra voi non ci siano ladri: spero di non dovermene pentire.

Andiamo avanti; taschino interno sinistro della giacca: una scatola di cerini.

Tasche del panciotto: un orologio d'oro con sottile catena d'oro, una penna stilografica d'oro, un lapis d'oro, una mano di Fatima d'oro (come vedete, non è l'oro quello che mi manca), una boccetta d'ammoniaca, tre bocchini d'avorio e uno di legno.

Tasche laterali della giacca: molte lettere che attendono risposta, la carta d'identità ridotta in una stato da rendere assolutamente impossibile la mia identificazione, un pettinino, un pezzo di sapone per ogni evenienza. Taschino superiore della giacca: un fazzoletto, una scatola di sigarette, un paio d'occhiali da sole d'estate, e una compressa d'aspirina d'inverno.

E veniamo ai pantaloni: tasca sinistra, come già sapete, quattrini (volume variabile); tasca destra, una lettera d'amore; tasca posteriore dei pantaloni, un mazzo di chiavi abbastanza ingombrante: cioè, chiavi di casa, due chiavi di valigie, una chiave della cappelliera, chiave del guardaroba, chiave della servante; nonchè, serrate in questa tasca, il famoso taccuino. Dimenticavo: in un taschino del panciotto, un elefante. Un piccolo elefante in avorio portafortuna.

Come vedete, non c'è nulla di cui possa fare a meno; quando viene l'estate e ci si toglie il gilet, è un disastro: non so più come distribuire la materia. Bisognerebbe farsi una bisaccia, per l'estate. Una volta, in vista della difficoltà di trovare posto per tutto nelle tasche, sperimentai l'uso di una borsa di cuoio, da portare sotto il braccio. I guai che me seguirono e le disgrazie che mi procurò quella borsa saranno dette nella prossima puntata.

Campanile.

L'aeroplano gigante

Che cosa dice il costruttore - Commossa riconoscenza per Mussolini e Balbo

Roma, 19 notte.

L'inviato della *Tribuna* a Friedrichshafen ha intervistato il dottor Claudio Dornier, costruttore del gigantesco apparecchio « DO X » intorno alle possibilità che l'apparecchio offre di traffico aereo. Dornier ha detto che esse sono diverse, ma che due sono le principali. Prima di tutto quello di poter trasportare a distanza di due o tre mila chilometri alcune tonnellate di corriere, oltre al carico normale di passeggeri che trovano posto in spaziose e capaci cabine; poi un'altra, che permetterà di trasportare grandi carichi di corrieri e di merci a distanza di 200 e 1000 chilometri con tariffe bassissime e con vantaggi che ai sembra inutile mettere in rilievo. Sul nuovo sistema di pilotaggio applicato al « DO X » il dottor Dornier ha detto:

« Un problema che assilla continuamente i piloti delle linee aeree è quello di dover preoccuparsi di molteplici mansioni ad essi affidate: pilotaggio, funzionamento dei motori, rotta, ecc. Nell'impiego del « DO X » è previsto che l'apparecchio debba essere affidato ad un comandante che avrà alle sue dipendenze la coppia dei piloti, il capo motorista, i motoristi, l'ufficiale di rotta, il radiotelegrafista e tutto l'altro personale di bordo. Ai piloti sono riservate esclusivamente le mansioni di pilotaggio dell'apparecchio, perchè ai motori pensa direttamente il capo motorista, coadiuvato dai motoristi ».

Circa il carburante, l'intervistato ha precisato che nel « DO X » sono installati 12 motori Jupiter Siemens, che danno 525 HP ciascuno. Il consumo è come nei normali motori.

E' stato anche chiesto al geniale costruttore del « DO X » quanto tempo occorrerà per la messa a punto dell'apparecchio. Egli ha risposto che ancora non può dirlo. Dornier desidera non fare le cose in fretta, anche perchè è utile seguire tutti i particolari dei risultati della prove e delle esperienze di questi giorni. Ogni particolare costruttivo ha avuto nel periodo di impostazione dell'apparecchio ore di studio e di esperienza, ma a costruzione ultimata in forma affatto nuova necessitano correzioni e perfezionamenti. Dornier ha terminato la sua intervista con nobili parole di riconoscenza e di simpatia per l'Italia fascista, per Mussolini e per Italo Balbo. Ed ha concluso:

« Debbo ora concludere la mia dichiarazioni con un atto di fede e di riconoscenza. Affermo, senza falsa modestia che il « DO X » costituisce un punto di partenza nel campo delle costruzioni giganti per l'aeronautica. Se io ho potuto realizzare il mio sogno, lo debbo un po' alla mia tenacia, ma soprattutto al vostro fasse che mi è stato largo di incoraggiamenti e di aiuti. Lo debbo al vostro Duce, e a Italo Balbo, al quale oggi non ho potuto rispondere per l'emozione che mi ha invaso alle gentili parole che egli mi aveva rivolto. Credo che nessuno abbia capito quale ultimo lo rivelo e come non mi fosse possibile dire una parola di più. Sono lieto che il primo volo ufficiale abbia partecipato S. E. Balbo. E' stato questo un grande compenso alle molte amarezze che tanti scettici mi hanno prodigate con estrema larghezza » con disinvoltura ».

L'enorme fiammata di Angora

400 case di legno bruciate — Kemal Pascià alla testa dei pompieri — Un grande numero di vittime ?

Costantinopoli, 19, notte.

Un formidabile incendio si sviluppava tra i caseggiati di Angora stamane al tocco. Altre volte la Capitale kemalista è stata minacciata dal fuoco, ma i suoi pompieri erano riusciti ad isolare le fiamme che, naturalmente, rappresentano sempre un pericolo grave per una città costruita in gran parte in legname come Angora. L'incendio della notte scorsa purtroppo assumeva presto larghe dimensioni. Un forte vento continuò inesorabilmente ad attizzare per oltre otto ore. Risulta che quattrocento case sono andate distrutte, incluso un certo numero di negozi e di uffici. Anche una moschea sarebbe caduta vittima di questa tremenda fiammata. Il vento lanciò fiamme verso un particolare quartiere, in cui quasi tutte le case erano ancora di legno. Un distaccamento di gendarmeria riuscì finalmente a creare una barriera al fuoco demolendo con bombe a mano una quantità di capannoni, altrimenti la brigata dei pompieri sarebbe rimasta impotente contro l'estendersi del grande braciere. Mustafà Kemal comparve personalmente sulla scena del disastro alle 3 del mattino. Egli assunse subito la direzione dei pompieri e delle truppe in battaglia col fuoco e non tornò alla sua residenza che verso le 10, quando l'incendio risultò domato. Si teme che molte vittime umane siano sepolte tra le ceneri e i tizzoni ardenti.

(Daily Telegraph).

Yacht di un principe egiziano che affonda al largo di Trondjem

La comitiva in salvo - Un marinaio perito

Londra, 19, notte.

La *Central News* ha da Oslo che lo yacht *Naz Perwer* sul quale il principe Ibrahim Ahmed di Egitto era in crociera di diporto verso lo Spitzbergen è naufragato nelle prime ore di stamane al largo di Trondjem. Il principe e gli invitati che egli aveva a bordo (incluse tre signore) si sono salvati, così pure l'equipaggio tranne un marinaio che miseramente annegò.

Il *Naz Perwer* era in rotta da Oslo per Capo Nord. Esso urtò contro uno scoglio a fior d'acqua e colò a picco in otto minuti. La maggior parte della principesca comitiva stava dormendo nella cabina. La scossa fece rotolare sull'impiantito parecchi dormienti. Tutti a bordo compresero subito che lo *yacht* era gravemente avariato. Poco di poi l'acqua cominciava ad irrompere nelle cabine. Il principe e gli invitati, senza avere neanche il tempo di vestirsi, dovettero lanciarsi in acqua e tentare di salvarsi a nuoto. Tutto il loro bagaglio e tutti i loro indumenti personali affondarono insieme con lo *yacht*. Per fortuna un gruppo di barcaiuoli si trovava sull'attigua spiaggia e varie scialuppe corsero immediatamente sulla scena del naufragio. Il principe ed i suoi invitati vennero così ripescati. Anche l'equipaggio fu recato alla riva, meno un marinaio, il cui cadavere fu rintracciato poco dopo.

LETTURE STRANIERE

La battaglia dei libri

Dal successo clamoroso ottenuto in America dai « Clubs del libro » e dalle « Gilde letterarie » e dal loro funzionamento, i nostri lettori furono a suo tempo ampiamente informati in un articolo intitolato « Il libro e il Club ». Bastera ogni ricordare che questi « Clubs » e queste « Gilde » sono comitati di scrittori e di critici, i quali ogni mese scelgono e spediscono ai un enorme numero di loro associati quel volume che essi hanno, dopo un preventivo lavoro di lettura e di selezionamento, scelto come il « miglior libro del mese ».

Così facendo, essi polarizzano intorno ad una data opera, sia essa un romanzo, una biografia, un libro di viaggi o di storia o di versi, l'interesse non solo intellettuale, ma pratico di migliaia e migliaia di lettori, ai quali automaticamente impongono la loro scelta. Fino ad un certo punto, le cose sono andate così bene che non solo i sottoscrittori non diventate fantastiche falangi sempre crescenti, ma i « Clubs » si son così stessi moltiplicati per tutta l'America, tanto che il campo letterario e librario ne è invaso. Da ciò la rivolta che è ora scoppiata apertamente, capeggiata da alcuni ribelli editori e dalla Associazione dei Librai americani. Si impegnano da ogni parte polemiche e diatribe contro i « Clubs del libro », questi intentano perfino processi di diffamazione contro i loro detrattori, i giornali parlano di scandali librari e migliaia di lettori, che credevano di aver acquistato a buon mercato un po' di pace intellettuale e di fiducia nella critica del loro paese, si vedono all'improvviso rintronati dalle grida e dai colpi di una nuova « battaglia dei libri », che non ha nulla a che vedere con quella famosa di Gionata Swift.

I principali capi d'accusa che l'Associazione dei Librai americani rivolge ai « Clubs del libro » sono i seguenti: 1.o) Non' esiste il « Miglior » libro del mese. La parola « migliore » implica una selezione tra cose paragonabili tra loro. Ma ogni mese vengono pubblicati centinaia di libri interessanti, tra loro imparagonabili, anche se appartengono ad uno stesso ramo di letteratura o di cultura. Il tentativo di scegliere il « miglior » libro anche tra quelli di uno stesso ramo è una assurdità, anzi una « vergogna intellettuale »; 2.o) E' superiore agli stessi limiti delle possibilità fisiche di ogni comitato di cinque o sei critici e scrittori leggere e scegliere ogni mese, tra la profluvia di volumi che imperversano nel campo editoriale e librario, ed è anche superiore alle loro possibilità intellettuali; 3.o) I « Clubs » e le « Gilde » del libro sono, in fondo, organizzazioni commerciali, costituite per ottenerne un profitto economico. Non sono comitati universitari, accademie, e neppur compagnie di maestri cantori disinteressati. I giudizi di questi Comitati, per quanto rispettabili siano i loro membri e per quanto ben intenzionati possano essere, tendono per forza a produrre un risultato commerciale; 4.o) I libri venduti da questi « Clubs » e da queste « Gilde » godono di una pubblicità eccezionale e artificiosa che va a detrimento di una quantità di altri libri di merito eguale, se non superiore.

Tali critiche non sono rimaste senza risposte. I « Clubs » reagiscono energicamente di danneggiare col loro operato gli interessi intellettuali del pubblico e gli interessi commerciali dei librai e degli editori. Lungi dall'abbassare il livello intellettuale — essi protestano — lo hanno elevato, scegliendo sempre libri di capitale importanza e che era doveroso additare al grande pubblico, il quale, e lo dimostra ogni giorno più apprezzando le scelte dei vari Comitati, vuole essere finalmente guidato alla conoscenza di opere degne, insieme a cui gli stessi editori non sempre fanno i dovuti richiami. Quanto ai danni economici che i « Clubs » avrebbero prodotti, se qualche editore o qualche libraio ha veduto trascurato un libro creduto importante, è innegabile che il pubblico dei lettori si è accresciuto considerevolmente per la propaganda libraria generale fatta dai critici e dagli scrittori componenti i Comitati dei « Clubs », critici e scrittori superiori ad ogni sospetto di infeudamento a questa o quella casa editrice e supremamente eclettici nella loro cernita, che sono andate dai romanzi del « Premio Nobel » Sigrid Undset al poema patriottico del Benet, *Il Corpo di John Brown*.

« Il fatto è — scrive il Presidente della « Literary Guild » — che in Germania i « Clubs del libro » esistono da dieci anni con vantaggio di tutti e, in questi dieci anni, il numero dei libri pubblicati e delle nuove librerie aperte e delle vendite è cresciuto di molto, proprio in grazia loro. Anche in America, per quanto sia troppo presto giudicarne, dopo solo tre anni di funzionamento, si può già dire che i « Clubs » hanno creato un nuovo interessamento intorno al libro, hanno fatto aumentare le vendite ed hanno esercitato una influenza benefica su tutto il mercato librario. Io mi auguro, quanto a me, che si formino altri nuovi « Clubs », come la miglior risposta agli attacchi e alle accuse degli editori e dei librai, i quali si sono sempre opposti ad ogni cosa nuova, ed hanno sempre avversato, ad esempio, le pubblicazioni a buon mercato, le biblioteche circolanti e la instaurazione di ogni metodo moderno di edizione e di vendita dei libri... ».

Il Presidente del « Club del Libro del mese » non si è limitato solo a rispondere portando consimili ragioni: ha scaraventato sulla testa del direttore della Casa editrice Dutton e Co. un processo di diffamazione, chiedendo nientemeno che 500.000 dollari di danni! Come si vede la battaglia assume proporzioni gravi, ma il grosso processo è stato intentato per ribattere efficacemente una accusa che ha ferito l'onestà stessa dei componenti il « Club del Libro del mese » e che non poteva essere lasciata senza un'impressionante risposta. Questo « Club » ha scelto di recente per i suoi soci uno strano libro di avventure dovuto ad una donna, Joan Lowell, e intitolato *The Cradle of the Deep*. Si tratta di una specie di autobiografica odissea marinara, di cui sarebbe stata eroina la stessa Joan Lowell, allevata ed allenata, sin dalla più tenera infanzia, alla vita di bordo e alle più emozionanti peripezie navali. Il libro prescelto ha avuto un successo enorme, che era già ripetendosi in Inghilterra, ma alcuni critici tecnicamente oculati hanno scoperto, o credono di avere scoperto, nell'opera della signorina Lowell incongruenze ed errori che han fatto loro sospettare una frode e propria mistificazione. La Casa Dutton ha fatto quasi quasi sospetti ed ha apertamente accusato il « Club » di aver manipolato od aiutata la mistificazione. Ed ecco l'origine della causa di diffamazione.

E' inutile dire che, più la battaglia infierisce, più si intravede che i « Clubs » non se riusciranno disfatti. Il pubblico, ai primi attacchi da ambo le parti un po' turbato, dimostra già di non aver perduta la sua fiducia nelle nuove istituzioni che lo aiutano nelle sue letture, e le associazioni son di nuovo in aumento. Il successo di questi « Clubs del libro » è tanto assicurato in America che una imitazione ne è sorta in questi giorni anche in Inghilterra. Cinque critici e scrittori hanno infatti fondato anche a Londra una « Book Society », che è una precisa ripetizione, negli scopi e nel funzionamento, delle consimili società americane. Questi scrittori e critici sono Hugh Walpole, J. B. Priestley, George Gordon, Clemence Dane e Sylvia Lynd e incomincieranno presto anche loro a sentire i colpi di qualche editore deluso o di qualche libraio allarmato...

A. S.

Una smentita di Benedetto Croce all'intervista del « Monde »

Roma, 19 notte.

Il numero di domani dell'« Italia Letteraria » conterrà una lettera con la quale Benedetto Croce smentisce l'intervista col periodico bolscevico francese « Le Monde », della quale la stampa italiana si è occupata qualche settimana fa. Il senatore Croce chiarisce che alcuni mesi or sono fu pregato da un amico di rispondere a due quesiti, uno sul rapporto di società e poesia, e l'altro sulla legittimità di una letteratura proletaria. Benedetto Croce afferma di avere risposto con poche parole di carattere teorico, le quali sono state tradotte nella prima parte dell'intervista.

« Ad esse — continua il Croce — ne vengono dietro altre del compilatore dell'articolo, che evidentemente voleva riempire una colonnina del giornale. Di queste altre, le prime, quelle incriminate concernenti la letteratura, del resto assai vaghe, sono fattura del compilatore stesso; le ultime, che non riguardano la letteratura e contengono un augurio di grandezza italiana, sono tolte di peso da un mio noto scritto (da quello che forse è il più noto dei miei scritti) messo a stampa da più anni ».

L'« Italia Letteraria » rileva che questa smentita arriva tardi, e che essa sarebbe stata assai più opportuna subito dopo la pubblicazione del «Monde» e quella del primo commento polemico italiano. « Se Benedetto Croce — scrive il giornale — ha creduto utile e necessario prendere visione dell'intervista stessa prima di dichiararla inesistente, a maggior ragione dovevano riuscire che le parole del giornalista francese rispecchiassero l'opinione di Benedetto Croce quei giornali che contro tale opinione hanno giustamente reagito. Primo a dolersi di tale falsificazione del suo pensiero, ed a stigmatizzarla, dovrebbe essere appunto Benedetto Croce ».

Libri ricevuti

GIUSEPPE RANIOLO - « Lo spirito e l'arte dell'Orlando Furioso » - Milano, Mondadori - L. 15.

GERARDO BARRAGALLO - « Le origini della grande industria contemporanea » - Venezia, « La Nuova Italia » - L. 10.

LETTERE VIENNESI

D'estate si ride...

VIENNA, Luglio.

Un giornale datosi a spulciare il registro degli stessi del giornale di un antico r. r. reggimento vi ha trovato fiori di questo genere:

« Al 15 aprile del corrente anno, alle ore 4 pomeridiane, sarà consacrato il nuovo cimitero militare. Il cerimoniale per la cerimonia verrà fornito dal 2.o battaglione ».

« Per andare domenica in chiesa, le truppe si riuniranno prima della chiesa distro la chiesa e dopo la chiesa rientreranno in chiesa ».

« Essendosi assodato che il castrato *Primus* è una giumenta, le domande di poi in poi si chiameranno *cantina* ».

« L'ordinanza Giacobbe Lauseeker, di servizio nel signor capitano Palmer, viene immediatamente sostituita per aver sottratto la coda del signor capitano ed avere coscientemente risposto con una menzogna alla domanda: « Dove? ».

« Il volontario di un anno caporale Moritz Hecht resterà agli arresti in caserma, fino a quando non avrà imparato a rientrare per tempo ».

« Viene punito il soldato Wenzel Aschner, della seconda compagnia, per aver fatto passare la morte della zia per quella della mamma, spostando la medesima di due anni, e guadagnando così quattro giorni di licenza ».

« La conferenza del signor capitano medico Eisenschimmel sul tema: « Come si rimane sempre sani » è rinviata per malattia del signor capitano medico ».

« Colui che sulla piazza d'armi del genio ha buttato in acqua la tabella con la scritta: « E' proibito buttare oggetti nell'acqua » è invitato a presentarsi volontariamente, essendo stato riconosciuto ».

« E' punito con cinque giorni di cella il caporale Ostermayer, della 13.a compagnia, perchè imitava la voce del signor comandante del battaglione, urlando come un bue ».

***

Il signor Leo Slezak, uno dei beniamini del pubblico viennese e umorista incorreggibile, una volta fu invitato a prendere parte ad un concerto dei medici viennesi, i quali con la loro orchestra sarebbero stati lieti di accompagnarlo. Slezak però oppose un rifiuto: « Prima di lasciarmi accompagnare dai medici, disse, preferisco farmi operare di appendicite dai filarmonici ».

Un'altra volta Slezak cantava a Brünn, in Moravia. Durante le prove, la suggeritrice la esasperò talmente che il tenore, impugnata una rivoltella che gli serviva per la recita, sparò contro di lei un colpo a vuoto. La suggeritrice, fuor di sè per la paura presa, ne fece su Slezak di ogni colore. L'anno appresso Slezak tornò a Brünn e per riconciliarsi con la suggeritrice le diede una sua fotografia, con la seguente dedica: « Purtroppo mancai il bersaglio ».

***

Francesco Giuseppe era sempre assai parco, ma tuttavia trovò che l'unico panino dolgli giornalmente per il caffè e latte fosse misera cosa. Fece allora chiamare il conte Bellegarde, dal quale dipendevano le imperiali cucine, e gli chiese: « Mi dica un po', signor conte, quanti chilogrammi di farina al giorno ci vogliono per il panino che mi danno col caffè e latte? ».

— Sedici ohilì, Maestà — rispose il conte stupito dalla domanda inattesa.

— Bene, da oggi in poi ne faccia prendere trentadue e mi lasci servire due panini.

***

Nell'attesa di diventare Leone XIII, il giovane conte Pecci prestò servizio presso la Nunziatura viennese. Una sera un aristocratico importunente creò di mettergli nell'imbarazzo, dandogli ad esaminare un bellissimo portasigarette con una miniatura raffigurante Eva, diciamo, prima che Adamo, rivolgendosi ai grandi sarti dell'epoca, riuscisse a provvedersi di un abitino vegetale. Senza scomporsi, il giovane ecclesiastico guardò ed ammirò la miniatura e infine, restituendo il portasigarette all'aristocratico gli fece: « Veramente una bella donna; è una sorella? ».

***

Questa l'hanno raccontata a Vienna degli austriaci sbarcati di recente a Genova.

Un piccolo battello veniva ostinatamente seguito da un grosso pescecane. Il capitano, vedendo la sua nave in pericolo, afferrò una cesta d'arancie scaraventandola nelle fauci della bestia. Il pescecane non si stancò di un palmo e il capitano cercò di sbarrare buttandogli una panca nella gola. Il pescecane si fece anche più arrito e il capitano gli buttò in bocca un bidone. Ma il pescecane non si allontanò e il capitano gli buttò in bocca un cannone. Quando infine l'equipaggio riuscì ad uccidere il mostro, trovarono il genovese seduto sulla panca che vendeva le arancie al bidone.

***

A Vienna, malgrado la crisi, i viaggiatori di commercio battono ostinatamente la piazza. Uno di essi, entrato in un negozio, fu sentito subito dire dal padrone: « Non ho bisogno di nulla ».

« Però, obbietta il viaggiatore, dovrebbe almeno vedere le nostre collezioni ».

« Non ho bisogno di nulla ».

« Ma vedere non costa nulla », insiste il viaggiatore mettendosi ad aprire il baule.

« Lasci i suoi stracci lì dentro, grida il negoziante furioso, perchè le ho detto già due volte che non ho bisogno di nulla ».

« Mio caro e buon signore, sospira il viaggiatore, faccia a me il piacere personale di lasciarmi almeno tirare fuori il campionario, perchè sono lo a desiderare di vederlo. Pensi che da sei settimane non ci riesco ».

***

Il ministro degli Esteri czeco-slovacco, dottor Benes, si guala certamente piace godere di notorietà, si trovava una volta solo soletto a Parigi, in Piazza della Concordia. Mentre lui ammirava la piazza si avvicinò un signore che gli chiese, in czeco, quale via dovesse prendere per raggiungere il Bois de Boulogne. Sorpreso, il dottor Benes fornì quei chiarimenti ed altri ancora, sempre parlando in czeco. Infine l'ignoto, avendolo cortesemente ringraziato, fece per allontanarsi. « Un momento, esclamò il ministro trattenendolo, sapeva lei che io sono Benes? ».

« Nossignore, rispose l'altro; per niente ».

« Ma allora perchè mi ha parlato in czeco? ».

« Glielo dirò subito: perchè è l'unica lingua che conosco ».

***

Un altro ministro czeco, non troppo ferrato in lingue straniere, giorni addietro ha dovuto partecipare, alla stazione di Praga, al ricevimento di Re Fuad d'Egitto. Il ministro era molto perplesso e perdè la testa vedendo che il sovrano, conosciuto quale importante dicastero dipendesse da lui, incominciava a fargli dalle domande. Invece di rispondere all'ospite illustre, di colpo il ministro si volse furibondo verso i colleghi, esclamando in czeco: « Adesso ci credete che parla francese? ».

***

Viveva anni fa a Vienna una signora Pollak, la quale era famosissima per certe sue frasi sconclusionate dette con la maggiore indifferenza. Allorchè le morì il marito, la signora Pollak, che aveva larghe relazioni, ricevè numerose visite di condoglianza. Fra gli altri, un amico le disse: « La notizia che avete sepolto il vostro povero marito mi ha semplicemente terrorizzato... ».

« Dato ch'era morto, gli rispose la vedova, era l'unica cosa che mi rimanesse da fare... ».

***

Il figlio della signora Pollak, il famoso piccolo Moritz, era di una fantasia avidità di sapere. Il disgraziato padre un giorno, dopo d'essersi lasciato interrogare per ore e ore, perdè la pazienza: « Adesso lasciami tranquillo, esclamò, perchè debbo leggere i giornali... ».

« Papà, insistè Moritz, ancora una domanda: quando la vespa si posa sull'ortica, è l'ortica che punge la vespa, o è la vespa che punge l'ortica?... »

Il Feace.

I nuovi componenti delle Commissioni per la riforma dei Codici

Roma, 19 notte.

Come è noto, in seguito alla delegazione legislativa concessa dal Parlamento per la riforma dei Codici, la Camera ed il Senato, nel corso della precedente legislazione, nominarono le Commissioni parlamentari incaricate di dare il parere sui progetti elaborati dal Ministero della Giustizia. Poichè successivamente molti dei rappresentanti della Camera o sono stati nominati senatori, passando così all'altro ramo del Parlamento, o hanno perduto ogni veste parlamentare, non essendo stati rieletti deputati, la Camera ha finito col trovarsi priva di una propria e diretta e completa rappresentanza nelle Commissioni dei Codici. Questa condizione di cose fu rilevata nel corso dell'ultima tornata dei lavori parlamentari e dette luogo alla presentazione di un disegno di legge, il quale, stabiliva che ad ogni inizio di legislatura i deputati, precedentemente designati a r

I tutti gli sports in tutto il mondo

Gerbi parla dei suoi bei tempi
e dell'attuale decadenza del ciclismo

(Nostra intervista col campione)

Asti, 19 notte.

Gerbi: un nome che si incontrerà a leggere arrivando nella città monferrina, sotto la tettoia della stazione, che si rifegge fuori sul piazzale e più lontano lungo la strada ferrata dove le case sono pochine e la città lascia il posto alla campagna verde e bella.

— Gerbi — domando ad un vetturale.

— A quest'ora il sör Giovanni dovrebbe essere in negozio. In officina va più tardi.

Tutti conoscono le abitudini del *Sör Giovan*. E come potrebbe essere altrimenti?

L'astigiano non è forse stato un'autentica gloria sportiva conosciuta da tutto il mondo? Provatevi a dire a chiunque, al ragazzetto che va a scuola od all'uomo attempato che conta pipa in bocca la sfida al tavolo del caffè, il nome del campione di un tempo.

Il ragazzetto vi dirà che conserva gelosamente una fotografia ritagliata da un giornale dell'epoca in cui il campione era celebre, ed il vecchio risponderà invariabilmente: «Quelli sì che erano corridori, non quelli di oggi che paiono tante signorine quasi avessero paura di sporcarsi la maglia rimanendo troppo».

Il vecchio evidentemente dicendo questo esagererebbe, ma attenuando un po' la frase si troverebbe in fondo alla stessa un certo sapore di verità.

Gerbi al negozio non c'è. Più attivo di quanto la creda il vetturale, è già andato nel torrido mercicolo, all'officina. E' lui che viene incontro alla lenta vettura quando oltrepassiamo il portico d'ingresso. Qualcuno deve averlo avvertito della visita.

Lui e Pancera al «Giro di Francia»

Mi fermo alcuni momenti ancora avanzare verso il sör Giovanni che mi attende davanti al suo ufficio. Sono piacevolmente sorpreso. Quel volto ammirato non in più quante volte in ritratto sulle fotografie, è ancora tale quale. Anche ora l'ex-campione ha i capelli rasati come quando correva e l'aspetto energico e volitivo.

Espongo in succo della visita: «Vorrei sapere da lei, per i lettori della *Stampa*, cosa ne pensa il campione di un tempo del ciclismo d'oggi e principalmente di Pancera e del Giro di Francia».

— Ormai non conosco più nessuno: sono tutti giovani (la frase è accompagnata da un sospiro), ma si accomodi. Faremo due chiacchiere.

— Già, il Giro di Francia — riprende Gerbi nel silenzio allo — l'ho corso anch'io e mi pare ieri. Era nell'anno che andavo forse meglio, nel 1908. Ma a lei questo non interessa — interrompo Gerbi pentito.

— Al contrario, dica, dica...

— Nel 1908 ero andato in Francia coll'equipe di Petit-Breton, ma già a quei tempi la Casa per cui correva il franco-argentino aveva adottato il sistema oggi molto in auge. Anche fra le Case italiane, i gregari erano considerati dei garzoni meno che degli amici. Nella tappa Nizza-Nimes ricordo che staccai tutti. Avevo una forza quel giorno che mi sembrava di arrivarmene solo in trionfo e con un buon vantaggio, ma il direttore della mia Casa ad un certo punto mi si avvicinò domandandomi se ero improvvisamente impazzito. «Vada piano, mi disse, non vi è fretta. Non bisogna danneggiare Petit-Breton, a Nimes arriverà lui». Ed io fui servito: rientrai tra le file deluso e mortificato. Ma adesso basta coi ricordi personali — soggiunge l'astigiano. — Lei voleva sapere cosa penso di Pancera mi pare.

— Appunto.

— Non conosco il veneto, ma so che in Italia pur essendo considerato un buon elemento non fece mai cose sbalorditive. Ebbene devo dichiarare che la sua corsa al Giro di Francia è stata pittosto fenomenale. Non bisogna dimenticare ch'egli fu alquanto avvantaggiato nel correre con macchina francese e che nella sua *equipe* non vi erano astri di prima grandezza, ma malgrado tutto Pancera ha dimostrato di possedere un'altissima classe. Il secondo posto che si è conquistato in classifica generale non è dovuto per niente nè al caso nè alla fortuna, ma solamente alla sua tattica ed alla sua volontà. E' un peccato che nella tappa delle Alpi sia stato vittima di quei due incidenti. Senza quello le cose forse sarebbero andate in tutt'altro modo... Inoltre non bisogna dimenticare che il Giro di Francia è molto più duro di quello d'Italia e che le corse francesi sono combattute severamente.

Uno sport diventato mestiere

— Cosa ne pensa della decadenza del ciclismo su strada?

Gerbi che ormai è... lanciato e che infiorisce il suo dire con molti pretiosamente monferrini mi guarda un momento e poi risponde:

— Per me la cosa è molto logica: sta a sentire il mio ragionamento e poi mi dirà. Il ciclismo oggi altro non è che un mestiere, un commercio. Se si resta «caporali» addio... Il corridore non porta l'entusiasmo tra la folla semplicemente perchè novanta volte su cento non può farlo.

— E per qual ragione?

— Per la ragione semplicissima che non è lui che dispone dei suoi atti, ma la sua «casa». La «ditta commerciale» s'impone seguendo un piano già tracciato, già studiato in precedenza. Per far vincere Binda, ad esempio, vi sono alle volte otto o dieci uomini, ed anche meno, ognuno dei quali ha un compito ben preciso e ben limitato...

— Una volta non era così?

— Le posso garantire di no, specialmente in Italia. Niente calcoli, nessun aiuto. Esaurirsi, ma vincere.

Gerbi ha gli occhi lucidi ed è infervorato nel discorso, i ricordi fanno ressa ormai nella sua testa.

— Partivo in una corsa, decidevo a grandi linee il mio programma, e via, me ne andavo dove «sentivo» che gli altri non mi avrebbero potuto seguire. Non come oggi che si fa addirittura un piano di guerra un mese prima della corsa.

— Bei tempi quelli di Gerbi, veramente — dico.

— Noi lottavamo per la vittoria sino alla fine. La sconfitta ci recava troppo avvilimento, troppo dolore. Oggi il più delle volte sono contenti di arrivar primi, come secondi, ed il corridore non risolve più la corsa coi propri mezzi. C'è l'*équipe*, c'è la Casa. Oggi, difficilmente si arriva esauriti in una corsa, non ci si affatica inutilmente.

«Ai miei tempi — continua l'astigiano — si faceva la guerra dal principio alla fine della corsa e si arrivava esauriti alle volte anche al punto di doversi mettere a letto e restarvi parecchi giorni.

«Come le ho già detto — conclude Gerbi — io non conosco bene i corridori d'oggi, ma mi soltanto una cosa. Che quando correvo io su strada l'arrivo avveniva sempre su strade e non su una pista per dar modo di guadagnar quattrini. Allora agli arrivi, volate se ne vedevano pochine veramente.

«I bei tempi di Ganna, Petit-Breton e Cuniolo! — soggiunge l'astigiano. — Ci saremmo mangiati tra di noi a piccoli bocconi se l'avessimo potuto (e qui Gerbi sorride al ricordo dei campagni). Quando sulle salite ci eravamo esauriti fino all'ultimo grado, allora mettevamo piede a terra e correvamo di staccarci così, camminando una più forte dell'altro, sino allo spasimo... Oggi l'industria ha ucciso lo sport».

E con questa frase Gerbi, tentennando la testa, mi saluta, cacciando gli ultimi ricordi di quegli anni, i belli anni di Gerbi...

Giuseppe Tonelli.

La Federazione Atletica Italiana
Disposizioni della Presidenza

Roma, 19 notte.

La segreteria generale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, comunica le seguenti decisioni del presidente della Federazione atletica italiana:

«*Nuovo inquadramento.* — Considerata la necessità di aumentare i quadri della Federazione, attraverso un intenso lavoro di propaganda, e di disciplinare l'attività atletica, la Federazione ha stabilito la classificazione degli atleti. Resta pertanto fissato che tutti gli atleti federati verranno d'ora innanzi classificati come segue: allievi, juniores, seniores.

«*Passaggi di classifica.* — Ai comitati regionali e commissari federali è fatto obbligo di proporre per il passaggio i federati che nel corso dell'anno abbiano date prove sufficienti a farli ritenere idonei alla classifica superiore. Possono anche proporre per il passaggio chi abbia almeno per tre volte battuto atleti di classe superiore, in gare approvate. La Federazione può cambiare di autorità la classifica di qualsiasi atleta. Sono allievi tutti coloro che non hanno raggiunto il 18.o anno di età e che, pur avendo un'età superiore, non hanno mai partecipato a gare approvate dalla Federazione. Passeranno d'autorità juniores tutti quegli allievi che abbiano oltrepassato il 18.o anno di età e che abbiano vinto un campionato regionale. Saranno passati seniores tutti gli atleti che si piazzeranno fino al 3.o posto di ogni singola categoria nei campionati nazionali; oppure tutti coloro che nel corso dell'anno abbiano, anche non consecutivamente, vinto due gare nazionali. I passaggi di classifica saranno effettuati alla scadere di ogni semestre.

«*Gare.* — In seguito alla disposta classificazione, tutte indipendentemente le gare, concorsi o manifestazioni atletiche che le Società federate, le Società e comitati indipendenti organizzano, sono delle federali e dovranno essere approvate dalla F. A. I. (le gare federali possono essere: a) Internazionali ossia quelle alle quali possono partecipare atleti di Federazioni estere; b) Nazionali; quelle alle quali possono partecipare gli atleti di tutte le regioni; c) Regionali; quelle alle quali possono partecipare soltanto gli atleti appartenenti alla regione in cui si svolge la gara. Le gare possono essere libere a tutti i federati o riservate ai seniores, juniores ed allievi, oppure a determinate categorie di persone, popolarissime e di propaganda. Gli atleti di qualunque classe possono partecipare alle gare riservate alle classi superiori».

(*Stefani*).

Pancera l'uomo del giorno
nel giro di Francia

Un'impresa difficile e una formidabile coalizione avversaria — L'italiano sarà l'anno venturo a capo di una grande «equipe»

Grenoble, 19 notte.

Finalmente, dopo la Nizza-Grenoble, i francesi si sono convinti che Pancera può stare benissimo al primo posto della classifica generale e può ancora aspirare a vincere il giro di Francia. Questa è anche l'opinione di Henri Desgrange, direttore dell'*Auto*, che finora non è stato certamente prodigo di elogi per il corridore italiano.

Nella Nizza-Grenoble Pancera ha sfatato due leggende: di essere un corridore particolarmente aiutato dalla fortuna e di non sapere discendere con abbastanza audacia i colli. La fortuna ieri non lo ha proprio assistito. Nel momento più delicato della corsa, ai piedi del Col Bayard, quando aveva staccato tutti i suoi avversari e sembrava andarsene indisturbato verso la vittoria, dopo avere ripetuto le prodezze compiute sullo stesso colle da Brunero e da Aymo, venne appiedato da due incidenti consecutivi di macchina — una bucatura e il salto della catena — che non solo gli tolsero ogni possibilità di vincere la tappa, ma gli fecero perdere minuti preziosi di fronte a Demuysère, che lo seguì immediatamente nella classifica generale. Pancera poi ha dimostrato di non avere paura nè delle salite nè delle discese.

Tali colli, con la loro scupiense e la facilità dei migliori *grimpeurs* li discende meglio di qualunque altro corridore che partecipa a questo giro di Francia. Quelli che lo hanno visto discendere, mentre, precipitare giù dal Col d'Allos sono rimasti quasi esterrefatti.

Fu appunto nella discesa dell'Allos che guadagnò un minuto su tutti i concorrenti e diede l'esatta impressione di potere e volere a tutti i costi la vittoria. Ed ecco ancora un'altra opinione distrutta: che Pancera non sia un combattente.

Il «Miroir des Sports» osserva:

«La dura, difficile tappa attraverso i contrafforti desertici e le vallate quasi abbandonate dalle basse e alte Alpi è stata caratterizzata dal magnifico impeto sportivo, dallo slancio, dal coraggioso, svelto, tenace italiano, miracolato dalla coalizione belga Dewaele-Demuysère-Rebry».

Ieri infatti questi tre corridori, malgrado che appartenessero a due Case diverse, si trovarono uniti e decisi per abbandonare il corridore italiano e permettere così a Dewaele di consolidare il primo posto in classifica generale. Rebry, che sui Pirenei ha perduto senza remissione la maglia gialla, è stato lacerato con la vittoria di tappa. La coalizione belga contro Pancera non è ormai un mistero per nessuno. I belgi, che si sono già trovati d'accordo per sbarazzarsi di Fontan e di Frantz, non si curano neppure di nasconderlo. All'arrivo a Grenoble, a chi si meravigliava che non avesse vinto la tappa e avesse terminato rialzato, Demuysère rispose:

«Avevo promesso a Rebry di lasciarlo vincere, se acconsentiva a condurre un poco sul Col Bayard per non permettere che l'italiano riprendesse».

Certamente qualcuno potrebbe osservare che, essendo la formula del Giro di Francia unicamente per isolati, queste coalizioni non dovrebbero essere permesse. Ma chi può impedire ad un corridore di fingersi stanco e di rallentare per conseguenza l'andatura ad aspettare così un compagno ed un connazionale? Non abbiamo infatti ieri veduto sul Col d'Allos Rebry scagliare l'offensiva solo quando si accorse che Dewaele e Demuysère avevano raggiunto Pancera e non abbiamo veduto i due corridori precipitarsi come forsennati nella discesa verso Grenoble, soltanto quando si accorsero che non solo Dewaele, ma anche Pancera era appiedato?

Come ha risposto Pancera a questa coalizione? Accettando serenamente la battaglia, lanciando, quando il momento, gli è parso opportuno, l'offensiva e dibattendosi con coraggio, senza un attimo di «défaillance», senza disunirsi mai, quando la sorte infieriva contro di lui. Pancera, di cui avevamo previsto la corsa ardita e valorosa, fu ieri magnifico dal principio alla fine.

Quelli che hanno seguito la sua corsa passo a passo, che hanno seguito i suoi sforzi, tutti i movimenti dei suoi muscoli e della sua volontà costantemente tesa alla vittoria, non hanno potuto dissimulare il loro entusiasmo. Scrive Raymond Huttier:

«Pancera, grimpeur eccellente, passista formidabile, non ha forse ancora cessato di meravigliare».

Ieri mattina ci congratulavamo per la vittoria di Rebry con il direttore sportivo dell'«Alcyon»; questi, indicandoci la maglia rosso-gialla di Pancera, il grande avversario del suo Dewaele, disse:

«E' un ragazzo temibile! Farà parlare ancora di sè».

E siccome, sull'esempio di Bottecchia, noi pronosticavamo una sua vittoria nel Giro di Francia 1930, Ludovico Faillet ci interruppe soggiungendo:

«Lo guadagnerà, e forse anche prima di un altr'anno!».

Certo, malgrado tutta la fiducia che nel veneto, nei suoi mezzi fisici e nella sua volontà, non proviamo eccessivi timori per «il generale delle truppe avversarie», benchè questi potrebbero essere giustificati dal fatto che il nostro solido ragazzo ieri ha attaccato senza tregua il *leader* Dewaele.

Indubbiamente, Pancera è uno dei migliori corridori, che siano apparsi sull'orizzonte del Giro di Francia, dopo la scomparsa di Bottecchia. Con la tappa di ieri, si è mostrato un *routier* completo, un grande campione. Ma, allo stato attuale delle cose, con l'appoggio di due soli compagni, innocenti e Pomposi, contro la coalizione belga, forte di per sè, ma forte anche per l'aiuto dei francesi, che, esclusi ormai dai primi posti, cercano tutto al più affermazioni di tappa, non crediamo che il veneto possa superare l'handicap che lo separa da Dewaele. Questi, ieri, ha dato prova di essere ancora di statura tale da rispondere a tutti gli assalti mossigli da Pancera, sia nelle salite che sul piano. L'uomo ha ancora forze in riserva; corre d'altronde con molta intelligenza e sa dosare alla perfezione i suoi sforzi, e può infine fare affidamento, oltre che sui suoi connazionali in genere, su di una squadra forte di sette unità di primissimo ordine.

Attendiamo ancora il giudizio della cassazione, che sarà reso domani nella Grenoble-Evian, dal Col Lautaret (2058 metri), dal Galibier (2678 metri) e dal Col d'Aravis (1470 metri). Ma l'esperienza della prima tappa delle Alpi corroborata da quella dei Pirenei hanno insegnato che un corridore solo, per di più straniero, difficilmente può vincere, a meno di un miracolo. D'altronde il secondo posto nella classifica del Giro, la prima volta che vi partecipa, senza conoscere la corsa, senza conoscere la lingua, in mezzo a folle straniere, è già una grande affermazione. Un altro anno? Forse, con maggiori esperienze della corsa, senza la fatica del Giro d'Italia sulle spalle, con maggiori aiuti finanziari e tattici, forse allora Pancera potrà vincere il Giro di Francia.

Intanto, a titolo di cronaca, vi annunzio che sarà quanto meno interessante per il tramite di un collega, fra Pancera e il direttore sportivo di una grande Casa francese, che intende scritturarlo per la prossima stagione e metterlo alla testa di una squadra composta di belgi, di francesi e di italiani.

I rappresentanti svizzeri
ai campionati mondiali

Berna, 19 sera.

Il Comitato Nazionale Svizzero del Ciclismo ha composto la squadra che rappresenterà la Svizzera ai campionati mondiali di Zurigo nel modo seguente:

Velocità professionisti: Kaufmann e Richli; *velocità dilettanti*: Dinkelkamp, Moor, Dreker e Feldmann; *mezzo fondo*: Lauppi e Paolo Suter; *campionato su strada professionisti*: Enrico Suter; Alberto Blatmann; Ernesto Hofer e Ernesto Meier; *campionato su strada dilettanti*: Caironi, Rutsz e Wanzonried. Questa squadra appena composta dovrà subire una modifica in quanto Paolo Suter è stato vittima di una gravissima caduta mentre si allenava al velodromo di Oerlikon. Nella caduta Suter è rimasto ferito abbastanza gravemente e dovrà rimanere inattivo per diversi mesi. E' probabile che egli sia sostituito dal basilese.

Corso aspiranti arbitri della Volata

Indetto dalla Delegazione Regionale per il Piemonte della F.I.G.V. avrà inizio la sera del 25 luglio corrente mese, alle ore 21, nei locali del Teatro del Dopolavoro Provinciale (ex Romanzi) in piazza Castello, il primo corso per aspiranti arbitri della F.I.G.V. organizzato dalla A.P.A.V. (Associazione Piemontese Arbitri Volata). A tale corso potranno prendere parte tutti indistintamente gli appassionati ed i simpatizzanti del nuovo sport. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede della Delegazione Regionale in via Massena, 12 (Dopolavoro Provinciale) e si chiuderanno con l'inizio del corso, al Teatro del Dopolavoro, alle ore 21 del 25 corr. mese.

Campolo batte Dekuch per squalifica

New York, 19 notte.

Ieri sera, a Ebberts Field, Vittorio Campolo, campione di tutte le categorie di Argentina, faceva il suo debutto negli Stati Uniti. Egli veniva opposto all'italiano Dekun. Campolo rimase vincitore per squalifica di Dekuch al terzo round. Campolo pesa 114 chili e l'italiano 107.

Festa a Orsara per Bonaglia

Domenica 21 corr. alle ore 20,15 si svolgerà in Orsara una serata in omaggio al valoroso campione Michele Bonaglia, intervenendo ammiratori e società sportive.

Il calendario venatorio
1929-30

Roma, 19 sera.

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto ministeriale 11 luglio 1929, recante il calendario venatorio 1929-30. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Per l'annata 15 agosto 1929 - 14 agosto 1930 per l'esercizio della caccia e della uccellagione, si osserverà il seguente calendario venatorio:

Date di apertura: Agosto 15 — apertura della caccia nelle zone di pianura da delimitarsi per ciascuna provincia dal prefetto, sentita la Commissione provinciale venatoria, ed esclusa la selvaggina nobile stanziale. Apertura dell'uccellagione (escluso qualsiasi uso del fucile) anche in zone montane.

Settembre 15 — apertura della caccia al camoscio in provincia di Como; della caccia alla pernice rossa in Liguria, nel Piemonte e nelle provincie di Parma, Piacenza, Massa Carrara; alla pernice in Sardegna (divieto di esportazione per più di 15 capi a per sona munita di porto d'arme per uso caccia); novembre 1.o — apertura del la caccia col fucile al cervo, daino, cinghiale, istrice e lepre;

Marzo 1.o — seconda apertura della caccia col fucile alla beccaccia nelle zone di pianura nel Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia; aprile 20 — apertura della caccia con il fucile alla quaglia sulla spiaggia del mare e dentro in distanza di metri cinquecento dall'alto interno (verso terra) dell'arenile.

Date di chiusura. — 15 ottobre: Chiusura della caccia alla pernice rossa e della caccia al camoscio in provincia di Como; ottobre, 30: chiusura della caccia alla pernice in Sardegna; novembre, 30: chiusura della caccia al camoscio, alla pernice rossa in Liguria, nel Piemonte e nelle provincie di Parma, Piacenza, Massa e Carrara; dicembre, 31: chiusura generale della caccia e della uccellagione; chiusura della caccia col fucile al merlo, tordo, tordo-sassello, cesena, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvo, cornacchia, nonchè uccelli da rapina, diurni e notturni, nel Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e nelle provincie di Pistoia, Firenze, Arezzo, Siena; gennaio, 31: chiusura della caccia col fucile e con cane da seguito al cervo, daino, cinghiale, istrice, tasso.

Febbraio, 20: chiusura della caccia col fucile al merlo, salvo nel Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, e nelle provincie di Pistoia, Firenze, Arezzo e Siena, dove tale caccia si chiude al 31 dicembre; marzo, 20: chiusura della caccia col fucile alla beccaccia, al tordo tordo-sassello, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvo, cornacchia, nonchè uccelli da rapina diurni e notturni, salvo che in Piemonte Lombardia, Veneto, Emilia e nelle provincie di Pistoia, Firenze, Arezzo e Siena, dove tale caccia si chiude al 31 dicembre. Chiusura della cattura del colombacci a stormo con rete a maglie larga. Chiusura della caccia e cattura degli uccelli migratori (art. 3, lettera B del R. decreto-legge 5 maggio 1924, N. 754) e dei palmipedi o trampolieri in Sardegna.

Aprile 20 — chiusura della caccia col fucile dei palmipedi, trampolieri, acquatinabile solo dai laghi, specchi di acqua, acquitrini, ripe, valli, paludi, limitatamente alle pianure da delimitarsi per ciascuna provincia dal prefetto, sentita la Commissione venatoria provinciale. Chiusura della caccia con rete o maglia larga di trampolieri nelle località anzidette.

Maggio 20 — chiusura della caccia col fucile alla quaglia sulla spiaggia del mare.

Art. 2. — Fino a tutto il 14 agosto 1930 rimane vietato: 1.o la caccia al capriolo in istato libero; 2.o la caccia e cattura del'urogallo o gallo cedrone e della femmina (sia adulta che giovane) del fagiano di monte; 3.o la caccia al cervo, daino, in terreno libero in Sardegna; 4.o la caccia e la cattura di francolini di monte; 5.o la caccia e la cattura dei piccoli (verdi, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero; 6.o la caccia al camoscio in terreno libero nei territori alpini, compresi fra il Monte Rosa, il Lago Maggiore e il confine svizzero; 7.o la caccia e la cattura dell'avvoltoio degli agnelli (gyhaetus barbatus). Restano escluse le provincie redente.

Gare sparlari di tiro al piattello

Le gare di tiro al piattello, indette sotto l'egida dell'E.N.F.P. e della F.I.T.A.V., per onorare la memoria dei camerati Zappi e Rosso ed a totale beneficio delle Colonie Marine e Alpine Fasciste, che dovevano effettuarsi allo Stadium, rimandate inaugurata la data del 21 corrente, si svolgeranno invece nello Stand della Società di Tiro a Volo al Martinetto, con lo stesso programma.

La serata schermistica
al G. «Dario Pini»

Stasera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'importante riunione schermistica al Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini», in via Levanna 24 (Campidoglio). La pedana verrà collocata nel giardino, cosicchè il pubblico potrà assistere agli assalti all'aperto. Il signor Burdin, animatore ed iniziatore dell'interessante sezione schermistica, sarà l'anima dell'adunata ed incrocierà il ferro con il mutilato e squadrista cav. Natoli Carlo. Parteciperanno anche i seguenti schermitori: Maranco, fratelli Gastani, Torri, dott. Rey, Zanotti, Cavallari, Cian e Sacchi. Il poeta Salvatore cav. Farrero dirà alcune sue liriche e la banda «Pietro Micca» eseguirà un scelto programma. I soci dei Circoli fascisti sono in particolar modo invitati.

Nuovo Consiglio direttivo
del «Derthona F. B. C.»

Tortona, 19 notte.

A formare il nuovo Consiglio direttivo della valorosa squadra del «Derthona F.B.C.» — presieduta dal vice-Podestà signor Carlo Poggio, segretario politico ed ispettore federale — sono stati chiamati i signori: capitano Luigi Baraldi; Arturo Bassi; Ferrari rag. Giuseppe; Mario Barelizza; Cesare Ratti; dott. Marcello Bettazzi; dottor Pietro Ragni; cav. Giovanni Franchini; Oreste Balbo; Armando Gatti; dott. Mario Campiglio; Ottavio Piccinini e Marco Bassi.

Il «Pathfinder» di Williams e Yancey
ripartito per l'America

Parigi, 19, notte.

Per rispondere ad un urgente invito del signor Sheedy, presidente dell'United States Lines, gli aviatori americani Yancey e Williams hanno abbreviato il loro soggiorno a Parigi. I due aviatori hanno preso il volo stamane dal Bourget a bordo del *Pathfinder*, accompagnati dal signor Robinson, direttore per la Francia dell'United States Lines. Un apparecchio pilotato da Assolant e Lefevre li scortò fino a Cherburg, ove vennero ricevuti dagli ufficiali dell'aviazione marittima, dal direttore dell'Aero Club e dal console degli Stati Uniti. In onore dei due americani venne offerto al Centro aeronautico un ricevimento, mentre il personale dell'aviazione marittima emontava l'apparecchio, che venne trasportato a bordo del transatlantico *Repubblic*, che alle 17 salpava per New York.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Oltre 40 000 lire ha raggiunto la sottoscrizione cittadina, promossa per la raccolta di fondi da destinare ai restauri del Duomo di Biella e del campanile romanico.

La gara di tiro al piattello, organizzata dalla locale Società di tiro a volo con l'approvazione del commissario provinciale, si svolgeranno domenica al tiro a volo nel campo. L'apertura delle porte è fissata per le ore 9, alle 14 si inizieranno i tiri generali.

DA BRA

La tragica scomparsa dello studente Francesco Allorione ha destato in città vivissima impressione: i camerati del Gruppo Universitario Fascista hanno particolarmente addolorati e con pietoso di pudicizia vollero portare all'estremo dimora la bara salma. Sulla tomba fraternamente si ricordarono le doti dell'estinto lo studente Corrado ed il rev. don Rabino, direttore del Collegio di Alba.

DA CASALE

Per grave malattia ignota è scoppiato un incendio nella cascina S. Bocchetto nella frazione di Popolo, di proprietà dell'agricoltore Bavasini Pietro di Carlo, d'anni 50. L'incendio distrusse tutto il mobilio della cucina e danneggiò parte del fabbricato. I danni ascendono a circa 200 lire.

Il ragazzo Ugo Apparenti di Luigi, da Mombello, cozzato contro una falce deposta presso la propria abitazione, si feriva seriamente alla coscia destra.

S. E. mons. Vescovo di Casale ha stabilito che la prima domenica di agosto sarà dedicata alla giornata Pro Orfani, in conseguenza dei bisogni materiali del celebre Seminario maggiormente visitato ultimamente dal Principe Ereditario.

Un gruppo di altre 70 ammalati è partito alla volta di Lourdes per partecipare al pellegrinaggio italiano che si svolgerà colà in questi giorni.

Sulla strada Torino-Ostiglia, l'automobile sulla quale si trovavano il sig. Gino Riccia con la sua signora, in seguito allo scoppio del pneumatico d'una ruota anteriore, cozzò violentemente contro un gu ricarro provocando la caduta degli automobilisti. Tanto il sig. Riccio che la sua signora riportarono varie lesioni nelle diverse parti del corpo.

Una gara ciclocross avrà inizio col 15 agosto a cura della locale sezione del Fascio Femminile: possono partecipervi tutti i ballilla dai quattro ai dieci anni.

L'assemblea degli impiegati e degli operai elettricisti ha avuto luogo sotto la presidenza del sott. Renato Pelle, vice segretario generale dell'Unione prov. sind. fasc. dell'industria, assistito dal capo zona sotto tenente Cesare Giovanni Barni: venne data lettura del nuovo contratto di lavoro, il quale fu approvato all'unanimità.

DA PAVIA

Un violento incendio è scoppiato a Pancarana nella cascina dell'agricoltore Dapra Francesco in Gaspare, sita nella periferia del paese stesso.

DA TORTONA

Gli esami per commessi daziari, secondo gli avvisi del Podestà gr. uff. Peragallo, avranno luogo nella seconda quindicina di novembre prossimo.

Per atti contro la moralità è stato arrestato certo Alessandro Vitale.

Il diretto Alessandria-Torino-Piacenza, al un passaggio a livello in località Isola Sant'Antonio, ha investito mortalmente il contadino Carlo Cesi, d'anni 57.

Il camerata Cino Gentile è stato nominato segretario politico della sezione del P.N.F. di Pederna.

DA TROFARELLO

Un violentissimo incendio è scoppiato in questo Comune, presso la cascina detta «Bruciata» del sig. Bartolomeo Borello. Durante l'opera di spegnimento è rimasto ferito alla testa l'operaio Giacomo Fenoglio di Trofarello. I danni ascendono a circa diecimila lire.

DA VALENZA

Una violenta grandine di calore si è abbattuta su tutta la nostra regione; il termometro segnava ieri 1.36 all'ombra. Oggi poco sopra le 10 la temperatura è salita a 38 centigradi. Le campagne sono assetate e si teme che la siccità abbia a pregiudicare il raccolto del granoturco.

La frattura della gamba destra riportava lo scolaro Umberto Ramni di 8 anni, cadendo dalla bicicletta lungo la strada di S. Salvatore. Guarirà in 40 giorni.

Ovunque andiate osserverete che Esso è molto richiesto

Perchè sono così numerosi gli automobilisti che vogliono usare *Esso*?

Essi Vi diranno che nessun carburante gli può essere paragonato, che *Esso* dà alle loro vetture maggior potenza e accelerazione istantanea, che con *Esso* il rendimento chilometrico è superiore.

Provatelo per qualche settimana e Voi pure ne sarete convinti.

***Esso* è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate.**

***Esso* è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli, *Esso* si è rivelato un vero supercarburante.**

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. Esso è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

ESSO

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO. GENOVA
AA. I. 6 - 1917.

"Frette"
BIANCHERIE E CORREDI
E. FRETTE & C. - MONZA
FILIALE TORINO - Via XX Settembre, 64

Il «record» di Ferrarin e Del Prete
battuto dopo un nuovo tentativo

Parigi, 19, notte.

Gli aviatori Marmier e Favreau, che da ieri volavano nelle vicinanze del Bourget, per tentare di battere il record del mondo di distanza in circuito chiuso, detenuto da Ferrarin e Del Prete, con 7065 chilometri, sono stati costretti ad atterrare qui pomeriggio di oggi nei pressi di Crepy en Valois, in seguito ad un fortissimo temporale. Il volo, la notte scorsa, era proseguito normalmente, facilitato da un superbo chiaro di luna, e dalla temperatura molto dolce. Nella mattinata l'aeroplano volò con perfetta regolarità. La velocità media oraria non subì mai alcuna variazione: essa si mantenne senza alcuna variante fra 165 e 175 chilometri orari. Ma verso le 15 gli aviatori avevano percorso 6573 chilometri. In quel momento, passando sopra il Bourget essi avevano fatto sapere che subivano difficoltà a causa del cattivo funzionamento dell'olio; non di meno proseguivano il loro volo. Però, a poco a poco, il temporale cominciò a disturbare il volo degli aviatori. Nubi nuovi, fulmini, resero la marcia difficilissima; così che gli aviatori, alle 17,40, trovandosi nell'impossibilità assoluta di continuare, dovettero atterrare a Bouvigner, presso Crepy en Valois. L'atterramento, malgrado il vento e la pioggia, si effettuò normalmente. Nel corso del tentativo del 15 giugno gli aviatori avevano totalizzato 3048 chilometri e 610 metri; mentre ora ne hanno totalizzati [illegible].

Il IX Circuito del Montenero

Livorno, 19 notte.

Livorno vive già da qualche giorno la sua vigilia motoristica. Tutti, o quasi, gli iscritti sono ormai arrivati e, nelle ore stabilite, hanno fatto i giri di prova. Quest'anno il circuito ha avuto un trattamento speciale: il piano stradale, che sarà per la sua totalità fissato, è stato trasformato in una vera e propria pista le curve sono state sopraelevate e allargate e quanto poteva costituire ostacolo alla velocità è stato modificato od eliminato.

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

Categoria fino a 1100 cmc. - 1. Sartorio Filippo (Amilcar); 2. Scampini Ilio (Fiat); 3. X. Derivi; 4. Oliva Cesare (Fiat); 5. X. Salmson).

Categoria oltre i 1100 cmc. 1. Gnati (Bugatti); 2. Scuderi Salvatore (Bugatti); 3. Zandri Guglielmo (Maserati); 4. Sarto Arrigo (Alfa Romeo); 5. Principe di Scalea (Alfa Romeo); 6. Stefanelli Ugo (Bugatti); 7. X. X. (O. M.); 8. Campari Giuseppe (Alfa Romeo); 9. De Carolis Luigi (Bugatti); 10. Meli Pari Gaetano (X); 11. Arcangeli Luigi (X); 12. X. (X); 13. Marchese Rotini Francesco (Alfa Romeo); 14. Pintacuda Carlo (Alfa Romeo); 15. Cutelli (Alfa Romeo); 16. Oberti (Alfa Romeo); 17. Morandi Giuseppe (O. M.); 18. Rosa Archimede (O. M.); 19. Checcucci Ermanno (O. M.); 20. X (Maserati); 21. Biondetti Clemente (Bugatti); 22. Panerai Alberto (Maserati); 23. Agnelli Dante (Bugatti); 24. Rainaldi Mario (X); 25. Pastore Cesare (Maserati); 26. Balestrero (Bugatti); 27. Demini (Alfa); 28. Carcia (Bugatti); 29. Barone Fiorenzi (Maserati); 30. Fagioli (Maserati).

Le partenze avranno inizio alle ore 15 precise e sono in corso le riduzioni ferroviarie del cinquanta per cento da tutte le stazioni d'Italia per Livorno.

Le gare automobilistiche nell'Ulster

Londra, 19 notte.

Alla gara internazionale automobilistica su strada che si disputerà nell'Ulster (Irlanda) il 17 agosto prossimo parteciperanno sei nazioni. I corridori iscritti sono 75, di cui 45 inglesi e fra essi saranno i professionisti più noti, fra cui Kaye, Don, Ivanowsky, il conte Howe, il tenente Kidson e Birkin.

La sesta giornata
delle gare nautiche di Venezia

Venezia, 19 notte.

Oggi si è svolta la sesta giornata di gare. Ecco i risultati:

8 metri di stazza nazionale 1906 (2 giri): 1. Benito di Trieste, in ore 1, 43'44"; 2. Oronzo, di Trieste, in ore 1,46'38"; 3. Balena, id., in ore 1,51'52"; 4. Pettirossi, di Napoli; 5. Delfin, di Venezia; 6. Squalo. Ritirato Svaraxin.

Seconda prova: 1. Oronzo, in 1,3'3"; 2. Benita, in 1,4'47"; 3. Falena, in 1,7'27"; 4. Pettirossi; 5. Squalo; 6. Delfin.

8 metri, stazza internazionale 1906 (3 giri): 1. Orianno, di Napoli, in 2,4'24"; 2. Adria, di Venezia, in 2,11'43"; 3. Ebrisco, di Trieste, in 2,13'30".

6 metri, stazza italiana 1929 (2 giri): 1. Cappello, di Napoli, in 1,45'4"; 2. Thlen Hom, di Trieste, in 1,45'39".

Yacht da crociera (3 giri - gara non compresa nel bando di regata): 1. Todaro, di Venezia, in 2,25'16"; 2. Elly, di Pola, in 2,29'. Vince Elly, che fruisce di compenso.

La sesta giornata
delle gare nautiche di Venezia

Venezia, 19 notte.

CRONACA CITTADINA

Le case dei lavoratori accanto alle officine

La nuova città-operaia del Lingotto

Un gruppo di operai occupati negli stabilimenti di corso Dante ci indirizza una lettera che rimette in discussione un problema di reale e diretto interesse per la classe lavoratrice. Dicono gli autori della lettera che gli operai, per raggiungere le sedi di lavoro, devono nella stragrande maggioranza percorrere lunghi tragitti a causa della eccentricità della loro abitazioni: d'onde scupio di tempo e di danaro, giacchè in molti casi sono parecchi i trasbordi tranviari che essi sono costretti ad effettuare anche a causa della mancanza a Torino di linee di circonvallazione, dalle quali potrebbe venire un principio di risoluzione del problema.

Una domanda

Per risolverlo in piano non ci sarebbe che un mezzo: costruzione delle nuove case operaie, ai pari di quelle già erette, in prossimità delle fabbriche. E il gruppo che ci scrive, rilevando come tra corso Dante, via Ormea e gli stabili dell'Asilo Notturno e del Reclusorio militare, esista un appezzamento di terreno di circa diecimila metri quadrati, oggi lasciato alle esercitazioni di foot-ball... in libertà dei ragazzi della zona, chiede: « Non potrebbe il Municipio cedere quel terreno all'Istituto per le case popolari, con lo scopo appunto di erigervi costruzioni destinate agli operai che lavorano negli stabilimenti vicini?

Dobbiamo intanto chiarire, in via preliminare, che il terreno in parola non appartiene al Municipio, ma è di proprietà privata; di conseguenza l'Istituto per le case popolari, anche volendolo, non si troverebbe nelle condizioni stabilite dal suo programma circa la realizzazione del voto dei nostri assidui. Esso si troverebbe infatti di fronte alla necessità di acquistare il terreno a prezzi che frustrerebbero l'iniziativa della casa a buon mercato rispetto agli altri appartamenti, senza contare che la zona stessa richiede costruzioni di tipo più complesso e il maggior rendimento in armonia col valore del terreno.

Criterio logistico

Ciò non significa che il criterio logistico delle costruzioni destinate agli operai, ed anche agli impiegati, debba essere scartato. Al contrario, esso mantiene tutto il vigore che gli deriva dalla profondità degli strati della massa affluente ogni mattina da ogni lato più remoto dalla periferia ai centri della febbrile attività industriale: tanto è vero che l'Istituto per le case popolari, col concorso del Municipio e della « Fiat », ha già pensato a darvi attuazione.

Il Municipio, come è noto, ha donato l'area sulla quale sorgeranno gli edifici del Lingotto, nei quali saranno accolti tutti i lavoratori del grande stabilimento a ridosso di questo. L'opera verrà iniziata nella primavera del prossimo anno e sarà una vera nuova città operaia che sorgerà ai margini della metropoli, colossale forza di lavoro, disciplinatamente inquadrata negli organi sindacali del Regime, il quale anche in questa circostanza, nuova incontro ad esso, dando a ciascuno dei suoi aggregati la sua linda, bene aerata, e soprattutto comoda per la necessità di accesso al lavoro. Nulla toglierà pertanto che nelle case del Lingotto possano essere alloggiati anche gli operai abitanti lontano ma occupati nelle altre fabbriche esistenti nella zona industriale di via Nizza. Lo smistamento degli inquilini per effetto del passaggio da una zona all'altra, finirà per arrecare l'equilibrio negli alloggi in modo che ci sarà posto per tutti.

Alla Barriera di Milano

Ecco infatti la « Fiat » adottare il medesimo criterio logistico in uno dei lati oppesti della periferia: alla Barriera di Milano. Qui è essa che ha regalato il terreno all'Istituto per le case popolari, il quale erigerà nella località 1500 vaniure. I lavori saranno appaltati alla fine del mese, e sarà anche questo un notevole contributo allo smistamento a cui accennavamo più sopra e che è nel più vivo desiderio dei lavoratori.

L'Istituto per le case popolari risponde così sempre meglio alle finalità per cui venne creato, finalità alla quale i suoi dirigenti stanno conferendo una concretazione razionale perfettamente rispondente ai bisogni della massa lavoratrice e a quelli dell'industria, oltrechè alle necessità derivanti dal congestionamento della viabilità cittadina nelle ore di entrata al lavoro e di uscita. Il Municipio e la « Fiat », donando il terreno per i due nuovi aggruppamenti di costruzioni, hanno reso possibile all'Istituto la realizzazione del grandioso piano che potrebbe poi essere ancora esteso, in eccedenza del programma costruttivo dell'Ente, se l'esempio del Comune e della grande azienda automobilistica trovasse nel campo industriale degli imitatori.

« San Martino » di cessazione

Comunque, fra breve Torino potrà vedere attuato in tutta l'ampia cerchia della sua periferia, questo postulato eminentemente pratico e moderno: che il lavoratore abbia la sua casa il più vicino possibile al luogo della sua abituale fatica. Già i gruppi delle case popolari costruite dall'Istituto non si contano più. Di aspetto serio nella sobrietà delle linee architettoniche esterne, rispondenti a tutte le esigenze nell'interno, gli edifizi improntano di sè i rioni nei quali si innalza la loro mole collettiva, dando luogo ad attivi centri di vita con tutte le derivazioni religiose, culturali, commerciali e di svago. Le costruzioni nuove integreranno le altre. Poi, a saturazione completa, avverrà lo smistamento: i San Martino operai verso la propria zona di lavoro, in un incrocio che seguirà tutte le direzioni dell'asse stradale cittadino.

E mai trasloco di casa sarà stato più lieto e al tempo stesso più pittoresco. Senza contare che esso segnerà forse la fine delle piane tranviarie, così dannose in questa giornata di ardente e sudante canicola...

Troppi incidenti automobilistici

L'energico intervento del Prefetto contro l'eccessiva velocità

S. E. il Prefetto ha comunicato ai Podestà e ai Commissari prefettizi della Provincia la seguente ordinanza:

« Con mia circolare 20 febbraio 1929, inserta a pagina 3 del Bollettino Ufficiale Amministrativo N. 12 del 28 febbraio u. s., richiamavo la Vostra attenzione sulle disposizioni del R.D.L. 2 dicembre 1928, n. 3179 che stabilisce le norme per la tutela della strada e della circolazione.

« Vi invitavo a disporre che tutti gli organi dipendenti spiegassero la debita vigilanza perchè la disciplina della circolazione stradale fosse da tutti rigorosamente osservata.

« Troppi incidenti automobilistici, causati per la maggior parte da eccessiva velocità, continuano ancora a verificarsi per potere affermare che le disposizioni del R.D.L. 2 dicembre 1929 trovano, come devono trovare, piena esecuzione.

« Sono pertanto costretto a ritornare sull'argomento.

« Autoveicoli, velocipedi, carri, pedoni, tutti devono rispettare le norme fissate dal R.D.L. 2 dicembre 1928 e gli agenti della forza pubblica devono pretenderne l'osservanza senza eccezione.

« In questa stagione specialmente, nei giorni di domenica, le strade sono più affollate, e proprio nelle domeniche — dedicate al ristoro dello spirito e del corpo — si annovera un maggior numero di disgrazie automobilistiche e di incidenti stradali.

« Corrisponda al maggiore affollamento la più attenta tutela ed il più giusto rigore da parte di tutti gli agenti incaricati di sorvegliare la circolazione nelle strade: si sviluppi e si affini da parte di tutti i cittadini, che usufruiscono della strada, il senso di responsabilità.

« Il Regime Fascista ammette ed incoraggia tutte le audacie, per un nobile ideale; condanna le audacie inutili e spavalde, come quelle del conducente di mezzi meccanici che correndo eccessivamente su strade pubbliche, mette a repentaglio non solo la sua incolumità, ma anche quella degli altri cittadini.

« Il Regime Fascista vuole sovratutto la disciplina e questa deve essere rispettata, nel modo più severo, anche nella circolazione stradale.

« Da parte mia, valendomi, della competenza affidatami dall'art. 53, n. 3 del citato D. L., disporrò senz'altro il ritiro della patente a quei conducenti che procedendo a grande velocità, risultassero responsabili di investimenti.

« Ma sovratutto mi richiamo al dovere di disciplina di chi usufruisce della circolazione stradale.

Il Prefetto: Lto Maggioni ».

Il contenuto di questa circolare è chiaro e preciso.

Il Regime Fascista, la disciplina è il perno intorno al quale gravita ogni forma di attività sociale. Quindi, anche a proposito della circolazione stradale, la disciplina deve essere una norma vigente e pienamente rispettata « nel modo più severo » come ribadisce la circolare.

Precisamente nelle giornate festive accadono, in maggior numero, le disgrazie automobilistiche e gli incidenti stradali. E' bene perciò che tutti — conducenti di veicoli e pedoni — siano pienamente consapevoli delle responsabilità, che ad ognuno spetta per la propria parte: i conduttori di veicoli, cessando dal considerare le strade cittadine e intercomunali come piste, ove si possa impunemente, e con una audacia tanto pericolosa quanto inutile, esercitare ogni sorta di acrobazie; i pedoni, ricordando che il diritto all'uso della strada è di tutti, e contemperando che il senso della disciplina è l'indice massimo della elevatezza di un popolo.

E se qualche passo corridore continuerà a servirsi dei mezzi meccanici a sua disposizione, per mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità, l'intervento delle autorità con la conseguente rigida applicazione delle sanzioni comminate, sarà alto, oltre chè doveroso, perfettamente fascista.

Siamo certi che alla nuova ordinanza prefettizia risponderà una larga ed di consensi da parte di tutti i cittadini, anche perchè essa risponde al momento opportuno ad una necessità ormai universalmente sentita, come dimostrano le innumerevoli proteste pervenuteci in questi giorni contro i guidatori ebbri di velocità, proteste segnalanti uno stato di cose, a cui occorreva far fronte improrogabilmente. E, oltre al consenso, andrà a S. E. Maggioni, sempre vigile e presente ovunque il pubblico interesse richieda il suo intervento, la gratitudine della popolazione per aver egli saputo intervenire in tempo a troncare un abuso, che, non frenato, avrebbe potuto macchiare la cronaca della strada, in provincia di Torino di nuove gravi sciagure.

Il ghiaccio

A proposito di un nostro trafiletto sulla scarsità del ghiaccio, l'amministratore delegato della Società Italiana del ghiaccio artificiale, ci invia una lettera per chiarire la questione del prezzo e per informarci che la sua Società si è sempre preoccupata di mettere il prodotto alla portata di tutte le borse. Infatti il prezzo di vendita attuale è ribassato del 50 per cento in confronto di quello dello scorso anno e le famiglie possono ottenere il ghiaccio a domicilio a lire 1.50 il miriagrammo senza che l'acquirente sia costretto a comperarne più di un miriagrammo per volta.

L'azienda anzi lo scrivente, di aver diffuso migliaia di circolari per avvertire il pubblico di tali facilitazioni, e indicare le località di rivendita, senza però averne ottenuto alcun pratico risultato.

I bimbi in montagna

Un centinaio di bambini delle colonie alpine « Fanciulli poveri », sono partiti stamattina per **Aosta**, con il treno delle 9,15.

Una eredità contestata

Il figlio accusa il padre di avere redatto un testamento falso

Non si conosce con precisione l'ammontare dell'eredità contestata; ma, da quanto pare, dev'essere cospicua. Vi è una cava di calce con relativa fornace, una casa civile composta di dieci camere con annesso giardino e cortile, quattro appezzamenti di terreno: beni esistenti in quel di Montaldo Dora e già appartenenti alla defunta signora Berton Giacchetti Caterina, morta a Montaldo il 20 ottobre 1926.

La contestazione è sorta fra il marito della Berton, Pietro Renacco, dimorante a Montaldo, che si fa forte di un testamento olografo chiarissimo nella sostanza e nella forma ed il figlio di costui, Stefano Eugenio, residente ad Ivrea, che impugna di falso il testamento predetto. La contestazione è andata oltre le mura di casa e si trova ormai nelle mani dell'autorità giudiziaria che l'ha delibata con l'audizione di numerosi testimoni e rimettendo l'incriminato documento al giudizio di periti.

Dopo la morte della madre

Rivolgendosi ai giudici per avere da essi quelle soddisfazioni che non aveva potuto ottenere da suo padre, l'Eugenio Renacco si dice costretto a narrare i precedenti della causa che inquadrano la situazione; le angherie subite per parte di una serva padrona prima del matrimonio; e, dopo il matrimonio, le pretese del padre, che avrebbe voluto assorbire il lavoro di tutti e due e compensarli con 300 lire mensili; il suo forzato distacco dalla famiglia e dal paese, costretto poi dalle impellenti necessità della vita a lavorare perfino da manovale, vendendo quel poco che possedeva di valori immobiliari e dovendo ricorrere anche a legali per ottenere la consegna di effetti suoi personali.

Dopo la morte della madre, l'Eugenio insistè per avere le sue spettanze di legittima; ma suo padre targiversò fino al 14 gennaio 1927, giorno in cui andò a depositare in Pretura, avanti il notaio Roscio, un testamento olografo che dichiarava redatto dalla sua defunta moglie. Con questo testamento la scomparsa signora pregava a suo marito una casa comperata in comunione a Stella e lo nomina suo erede universale e lascia al figlio la sola legittima da prelevarsi sui beni di una certa eredità Vernetti.

Quando l'Eugenio Renacco apprese della notizia, si recò ad esaminare il testamento e si convinse che la calligrafia non corrispondeva a quella della sua povera mamma. Convinzione — egli dice — che gli era del resto confermata dal contenuto di quelle disposizioni che erano tutte a suo danno. Egli si confidò tosto con lo stesso notaio Roscio e quindi col parroco del paese, concesso il testamento, invitò suo padre a dividere l'eredità secondo le prescrizioni della legge sancite nel caso « ab intestato » senza tenere in nessun conto il testamento che, per lui, non aveva nessun valore. Ma il vecchio Renacco manteneva le sue posizioni e così si venne alla denuncia per falso testamentario. Il denunciante insistè perchè si procedesse eventualmente anche contro chiunque fosse per risultare complice in delitto reale ed allegò alla pratica due documenti assai importanti, se non decisivi, redatti da specialisti in materia: i periti calligrafi Allera Cavour e Carlo Salbene.

Il primo dichiarava che la calligrafia della scheda testamentaria non è quella della povera defunta: il secondo precisava che il testamento era stato sicuramente redatto dal Pietro Renacco.

La storia di un matrimonio

Iniziata l'istruttoria, il Giudice indagò anche su certi particolari, che riguardano i rapporti esistiti fra i fabbricanti. Qualche teste disse che la causa del dissidio scoppiato fra padre e figlio si deve ricercare nel matrimonio di quest'ultimo con una signorina di Torino, matrimonio che, viceversa, era stato favorito dal vecchio. Costui ha sempre protestato con forza contro la gravissima accusa mossagli dal figlio. Egli insiste nel dichiarare che il testamento da lui depositato al notaio Roscio è stato effettivamente dettato da sua moglie, nel giorno e nell'ora indicati nello stesso documento « Nella stessa occasione — dice il Renacco — anch'io feci il mio testamento e il scivemmo tutti e due contemporaneamente. Egli si dichiarò disposto a scrivere seduta stante, di suo pugno, quanto il Giudice avesse voluto dettargli. L'esperimento fu fatto. Pietro Renacco scrisse sotto dettato il testo dell'olografo attribuito alla moglie, il quale fu poi rimesso, per gli opportuni accertamenti, al perito di ufficio, prof. Mosca, di Ivrea, e quindi al prof. Mario Turco, designato dall'imputato.

Ma è avvenuto quello che poche volte avviene; che, cioè, perito d'ufficio e perito di parte si sono trovati pienamente, cordialmente d'accordo nelle loro conclusioni.

« Noi sottoscritti, — hanno dichiarato i prof.ri Mosca e Turco, — con immutabile convincimento, dichiariamo che la scheda testamentaria firmata « Renacco Caterina nata Berton », in data 15 agosto 1926, pubblicata in regito dal notaio Roscio, non è stata scritta di pugno della Berton Giachetti Caterina, ma bensì dallo stesso imputato Renacco Pietro ».

Il quale, nonostante questa conclusioni, è ancora convinto oggi che quel testamento è stato scritto da sua moglie, e questa sua convinzione ripeterà quanto prima al Tribunale di Ivrea, che lo dovrà giudicare. Il Pietro Renacco sarà assistito dall'avv. Rodolfo Lore. Il figlio si costituirà Parte Civile col patrocinio dell'avv. Mario

---

L'incendio di tre fienili a Druent

Ventimila lire di danni

Nel pomeriggio di ieri è scoppiato un incendio sul fienile della casa colonica di via Torino, 15, a Druent, che si propagò subito alle abitazioni attigue, segnate con i numeri 17 e 7. Il dott. Ferrero, medico condotto del Comune, diede l'allarme al comando dei pompieri di Torino, il quale dispose per l'invio di due distaccamenti, agli ordini dell'ing. Anglesio e del maresciallo Maieul. Nel frattempo accorrevano dai campi, dove erano intenti a falciare erba, i proprietari delle case avvolte dalle fiamme, Giovanni Serafino, Tomaso Viana e Francesco Bravo, i quali con alcuni volonterosi, incominciarono l'opera di spegnimento. Ma l'incendio non fu completamente domato che due ore più tardi, dopo, cioè, che i pompieri misero in azione una motopompa ed un'autopompa. La causa non sono state ancora precisate, ma si presume che il fuoco sia dovuto all'autocombustione del fieno. Andarono distrutti le volte, alcuni mobili, della biancheria e qualche quintale di fieno. I danni, che ascendono a ventimila lire sono coperti da assicurazione.

Dove sublimare credenziale acqua

Lo scalarotto Giuseppe Rena, d'anni 9, abitante con i genitori in via Napione 32, sordo-muto da un anno, ieri pomeriggio beveva una soluzione di sublimato corrosivo scambiandola per acqua pura. Poco dopo, egli veniva assalito da forti dolori viscerali. Accompagnato dalla madre all'ospedale San Giovanni, il medico di servizio gli praticò la lavatura gastrica, ricoverandolo, poi, in osservazione.

Scenette della strada

« Il tram che non si ferma »

Lagnarsi del servizio tranviario è tema... d'obbligo quasi quanto quello di recriminare sul tempo. A gennaio i cittadini, incontrandosi per la via, non si fermano, ma corrono frettolosi, anzi ... freddolosi, sibilando fra i denti: « Brrr che freddo! ». In luglio, cioè di questi giorni, li vedete invece afflosciati, madidi di sudore, senza forze, e li sentite mormorare, con voce nervosa: « Anzi che caldo! » Ma almeno per il tempo c'è varietà di mocoli, a seconda delle stagioni. Per il tram, no: tutte le stagioni sono uguali. Se vi è uniformità tra il tempo e il tram, è nei granchi che qualche volta si prendono a cagione della protesta... tempestive.

Esempio numero uno: state scagliando fulmini contro la canicola, ed ecco che proprio in quel momento si rovescia sulla terra un diluvio, magari — Dio liberi! — accompagnato da grandine che fa abbassare la temperatura sino al punto... da costringervi, in piena estate, a mettervi il soprabito.

Esempio numero due: il quello accaduto ieri sulla linea del 20. La vettura 138 era partita dal capolinea di corso Racconigi e corso Altacomba verso le 11, con una fretta evidente. Allo scambio di piazza Bernini tre signore ed un signore di nostra conoscenza, fanno il cenno rituale della fermata. Ma il manovratore vede avanzarsi da corso Farruccio una vettura del N. 3, linea che, come è noto, fa i carrozzoni col rimorchio. Ferparsi? Non ha mali E la 138 del N. 20 è lanciata di gran carriera lungo la via Duchessa Jolanda per non essere preceduta dal N. 3. Sorpresa e proteste delle tre signore e... del signore, rimasti a piedi, perchè anche il N. 3, nel frattempo, si è dato a rincorrere a tutta velocità il N. 20. Consolazione: prendere la vettura successiva della stessa linea.

Ma lungo il tragitto, nuove vivaci proteste. Sono altri cittadini lasciati a terra dalla 138 sempre in fuga più veloce che mai. In piazza Solferino, la nostra vettura si arresta in coda al N. 3, alla 133 e ad altre. Si è spezzato un filo ed occorre attendere che gli operai elettricisti lo abbiano rinsaldato. Mentre la fila delle vetture si allunga in via Cavmala all'infinito, con alternarsi di 13, di 19, di 3, di 10 e di 20, e pensiamo malignamente che c'è un destino anche per la 138, saliamo a terra e voliamo alla vettura fuggiasca. Ci avviciniamo al manovratore e gli chiediamo col miglior garbo possibile:

— Scusi, vorrebbe spiegarci il perchè di quella fuga così precipitosa?

— E crede proprio che l'abbia fatto per capriccio! — ci risponde l'agente un po' piccato. — Ho ben capito che quelli che lasciavo a terra protestavano, ma la colpa non è mia, io mi ricevuto al capolinea l'ordine di spingere la vettura il più avanti possibile per guadagnar tempo, essendo in ritardo. A due minuti uno dall'altro seguivano infatti altre due vetture della stessa linea N. 20. Se sono idiota, ma io mi sono limitato ad eseguire l'ordine ricevuto.

E il manovratore, saputo chi eravamo, ci salutò con un sorriso rabbonito:

— Eh! quante volte il pubblico sbaglia nel giudicarci!

Mortale caduta da un balcone

Il signor Giuseppe Ariotti, fu Vincenzo, di anni 52, abitante con il figlio Ermenegildo in un alloggio al quarto piano delle case popolari, in via Montebianco n. 8, nel pomeriggio di ieri, si trovava sul piccolo balcone dell'appartamento, prospiciente la via Montebianco. Appoggiatosi alla ringhiera, ad un tratto, colto da capogiro, perdeva l'equilibrio, cadendo sulla strada, ove giaceva immobile. Alle grida dei passanti, accorreva il figlio che cercò di prestare le sue cure al suo povero padre, ma ogni soccorso fu vano, poichè l'Ariotti era morto sull'istante. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

MILIZIA

M.V.S.N. 3.a Gruppo Art. C. A. « Gio. Pesta ». — Tutti i dipendenti dalla 1.a e 11.a batteria, dovranno trovarsi alle ore 7,30 di domani, in cronica, agli hangars Ansaldo, per istruzioni, fermata tram N. 13.

M.V.S.N. 1.a Legione « Sabauda ». 1.a Batteria C. A. « Ettore Croce ». — Tutti i sigg. ufficiali delle Batterie del 1.o Gruppo sono pregati di intervenire all'istruzione che avrà luogo domenica in corr. alle ore 9,45 agli hangars Ansaldo.

254.a Legione Milizia Avanguardie « Francesco Baracca ». - Domani domenica, riposo.

1.a Legione Subauda. — I signori Comandanti delle Coorti e della Centuria dipendenti e con sede in Torino città sono invitati a presentarsi al Comando della Legione in via Giuseppe Verdi, 31, per urgenti comunicazioni di servizio, domenica 21 corr. alle ore 9. Qualora ne fossero impediti, i sigg. Comandanti di Coorte faranno presentare i rispettivi aiutanti maggiori in 2.a mentre i sigg. Comandanti di Centuria si faranno sostituire dai sigg. Comandanti di Manipolo più anziani.

332.a Legione Avanguardisti Carlo Alberto, (stampiglie Marinali). — Sbarco alle ore 14,30 odierno di tutti gli avanguardisti all'imbarco della Società Armida. Domenica, ore 10, adunata con colazione al sacco. Le iscrizioni al campeggio marino di Spotorno si chiuderanno il 26 corrente.

216.a Leg. Avang. F. Corridoni. - Domani, domenica, riposo. L'Ufficio del Comando sarà aperto dalle 10 alle 12 per le adesioni al campeggio marino o montano. Il Comando ha disposto la ripresa degli esercizi del manipolo della fanfara per il martedì e il giovedì.

Note spicciole

Il Dopolavoro Provinciale comunica: La pallambulanza del Dopolavoro Provinciale di Torino situata in piazza Castello 28 (Galleria Subalpina) rimarrà chiusa dal 1.o al 31 agosto p. v. I dopolavoristi che avessero bisogno di assistenza sanitaria potranno rivolgersi allo studio dei medici che praticano la scema del 50 % come da elenco in distribuzione presso il Dopolavoro Provinciale.

I soci dell'Associazione Savoia sono convocati domenica mattina, alle ore 9,30, davanti la chiesa di Lanzo, per una visita al podere Ronatosa, permessa dalla direzione dell'Istituto.

Istituto « Pro Milite ignoto ». — Per la visita agli orfani di guerra e figli di mutilati della Colonia Riccardo De Amezl, al Colle della Maddalena sono state istituite due auto-corse speciali in partenza da piazza Vittorio Veneto alle 11,5 ed alle 14,30, con ritorno a Torino alle 12,30 ed alle 18,45.

La sparizione di cinquantamila lire di titoli

Un emerito furfante, certo Ettore Della Valle, d'anni 22, orlando di Arce (Caserta) e qui abitante in via S. Chiara 67, già condannato e sottoposto a vigilanza speciale della P. S. è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto. Con lui compariranno pure davanti ai Tribunale per rispondere del reato di ricettazione Carlo Pacchiotto, d'anni 31, di Torino, Giovanni Sacco, di Montalia d'Asti, d'anni 33, dimorante in via Magenta 51, Giuseppe Truffa, di Celle Enomondo, d'anni 29, abitante in via Duchessa Jolanda 3, Adolfo Ferrando di Borgofranco d'Ivrea, d'anni 40, dimorante a Genova in via Leonardo Montaldo 25, e Leone Merlini d'anni 60, colà residente in via Montevideo 4. Il procedimento penale instaurato contro costoro ha le sue origini collegate con la misteriosa sparizione di una cassetta di sicurezza, la quale conteneva un pacco di titoli di Stato, per un complessivo importo di L. 50.000. Del fatto abbiamo a suo tempo dato un breve cenno.

E' ora possibile, attraverso gli atti processuali, ricostruire integralmente la vicenda.

L'ossessione dei ladri

Proprietario dei valori era un signor Luigi Gamba.

Costui aveva l'ossessione dei ladri e quando per necessità doveva allontanarsi da Torino, nel timore che durante la sua assenza ignoti visitatori avessero a portargli via il gruzzolo, era solito affidare i valori di cui era possessore ad un fidato vicino: il sellaio Battista Rivoira. Presa questa precauzione egli si riteneva al sicuro da ogni sorpresa. Immaginarsi dunque il suo disappunto e la sua meraviglia quando ai primi dell'agosto scorso, mentre si godeva un po' d'aria buona lontano da Torino, venne telegraficamente avvertito dal Rivoira che egli era stato derubato. I ladri non si erano curati di visitare l'alloggio deserto del Gamba, ma avevano invece perquisito quello del Rivoira e si erano impadroniti dei titoli di Stato per un importo di cinquantamila lire, che il Gamba prima di partire aveva consegnato chiusi in una cassetta, al fidato amico.

Il furto sembrava operato da malviventi consumati. Essi per entrare nell'alloggio di via Brindisi 14, avevano tagliato il vetro della porta d'entrata, e senza porre a scompiglio tutto il mobilio si erano diretti ad un armadio che scassinarono. In quello si trovava la preziosa cassetta coi titoli. Forzare la serratura della custodia, fu dunque un giuoco da bimbi, per i ladri, i quali se ne andarono senza lasciar traccia.

Le indagini della Polizia, e specialmente del commissario Giudice della Sezione di Moncenisio, furono rivolte ad identificare le persone che frequentavano la casa del Rivoira e quindi potevano essere a cognizione del prezioso deposito a lui lasciato dal signor Gamba.

Una birba matricolata

Il pallido aveva per nipote un birba matricolata: certo Ettore Della Valle di anni 22, il quale per i suoi poco raccomandabili precedenti era stato sottoposto alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza. Costui, sebbene abitasse da solo in via Santa Chiara 62, saltuariamente si recava a trovare lo zio, il quale non gli lesinava, egli aiuti finanziari, esortazioni di emendarsi e sollecitazioni di cambiar vita.

Il nipote per contro seguitava invece a mantenere rapporti con individui del suo stampo e fra gli altri col pregiudicato Carlo Pacchiotto fu Giorgio, di 30 anni, abitante in via Borgosesia 75. Dopo lunghe indagini esperite dal funzionario, il quale concentrò i suoi sospetti sul Della Valle, qual le autore del furto, risultò che la sera del 17 novembre scorso, verso le ore 21, il Pacchiotto, accompagnato da due amici: Giovanni Sacco e certo Pini, non meglio identificato, si era recato nella casa di via Santa Chiara 62 e nel cortile aveva trovato ad aspettarlo il Della Valle, il quale gli aveva consegnato un misterioso pacco. Subito dopo i tre erano usciti dallo stabile, si erano diretti ad una stazione di automobili e saliti su di una macchina da piazza si erano fatti condurre a Genova. Il giorno seguente in un caffè del centro, essi si incontrarono con certo Adolfo Ferrando, di 45 anni, da Ivrea, che preavvisato li attendeva. Nel pacco si trovavano titoli per 40 mila lire, e il Ferrando era l'acquirente. Egli infatti, dopo aver controllati i valori, sborsò in contanti la somma di 12.000 lire. I tre spezzi cominciarono col dividersi seduta stante il denaro: 4000 lire le prese il Pini, il Sacco si accontentò di sole 2000 lire e 6000 lire vennero messe da parte per il Della Valle. Il restante della somma, cioè la parte del leone, se la fece il Pacchiotto.

Un alibi e un sosia

Egli, come il più fortunato, fu anche il primo a venir tratto in arresto dagli agenti del commissariato di Moncenisio. Interrogato dal dott. Giudice egli confessò che il furto era stato commesso dal Della Valle e che a lui non poteva addebitarsi se non il reato di ricettazione, essendosi lucrificio di vendere i titoli, con la complicità del Sacco a quel tale Ferrando di Genova. Ma in quanto alle generalità del Pini, egli non volle mai farle. Nonostante il silenzio del Pacchiotto, il complice fu ugualmente identificato. Egli è certo Giuseppe Truffo fu Domenico di 27 anni, senza fissa dimora. Nel frattempo il funzionario aveva sposato per il fermo del Della Valle, il quale fu tratto in arresto e mandato a tener compagnia al Pacchiotto che già si trovava alle Carceri.

Il Della Valle protesta energicamente la sua innocenza dichiarandosi vittima di un... fatale equivoco. Egli sostiene che in quell'epoca si trovava ai bagni di mare al Lido di Venezia e quindi nell'impossibilità materiale di commettere il furto del quale lo si accusa.

Egli annulisce inoltre che abita a Torino un individuo che gli assomiglia in un modo impressionante e quindi addebita al povero sosia la sparizione della cassetta del Gamba e del relativo contenuto.

Anche gli altri imputati negano recisamente la loro colpevolezza invocando l'assoluta buona fede nei rapporti intercorsi col Della Valle.

Seguendo la cronaca

GELATERIA PEPINO

nuova sede **piazza Carignano 8**, (Angolo via Accademia Albertina)

Apertura Succursale in **Alassio** - Passeggiata Reg. Elena (sul mare).

Oggi: *Cremolata di Pesca.*

ISABELLA SORO

Piazza San Carlo, N. 9

Pantofole di ogni genere.

Specialità per sciancati e campagna.

Negozio senza succursali.

AL GRANDE RISPARMIO

in *Piazza Vittorio Veneto* 1 si liquidano tutti i mobili esistenti.

Nella Federazione Fascista

La Colonia Marina - Il Fascismo torinese per l'agricoltura - L'escursione operaia - Per gli sportivi - Le Assicurazioni infortuni alle Giovani e Piccole Italiane.

Ieri la contessa Buratticri ha riferito al Segretario federale intorno alla prima visita fatta alle Colonie marine federali di Finalmarina, Andora, Loano e Ventimiglia. La relazione fatta è risultata soddisfacente sia per le condizioni di salute dei piccoli ospiti come anche per l'attività svolta dagli incaricati della Federazione Fascista. I giovani coloni sono sorvegliati durante tutta la loro giornata che si svolge in piena salute sulle spiaggie; la loro alimentazione è scrupolosamente controllata. In esecuzione di precise direttive emanate quest'anno da S. E. Turati, la Federazione Fascista svolgerà opera di vigilanza anche nei riguardi delle Colonie di iniziativa aziendale o di Enti pubblici. Il Segretario federale a tale uopo ha incaricato persone di sua fiducia e presto ne sarà comunicato l'elenco con le zone nelle quali la loro attività dovrà essere svolta. Nei centri più importanti della riviera dove sono mensilmente ospitati bimbi della città e della provincia di Torino, lo stesso Segretario federale farà personalmente alcune visite dalle quali non potrà non emanare la constatazione di un autentico primato torinese nella perfetta assistenza che, con le cure marine, è attuata per l'irrobustimento della giovanissima generazione.

***

In precedente comunicato federale fu segnalato l'inizio d'attività da parte dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura per l'organizzazione dei lavoratori rurali in provincia di Torino. Attenendosi a precise disposizioni di S. E. Turati, ieri il Segretario federale ha ricevuto il prof. Andrea Gravino, commissario alla Presidenza dei Sindacati fascisti degli Agricoltori, ed il camerata Dante Bertola segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. L'accordo fra i due rappresentanti della produzione agricola torinese corporativamente organizzata è stato raggiunto anche in merito al noto problema relativo all'inquadramento dei piccoli proprietari ed affittuari diretti coltivatori. Questi, se saranno anche prestatori d'opera presso aziende di terzi, saranno accolti nelle file dell'Unione sindacati dell'Agricoltura. Non trovandosi in tale specifica condizione, continueranno ad appartenere al Sindacato dei piccoli proprietari e affittuari diretti coltivatori, costituente, col Sindacato proprietari e affittuari non diretti coltivatori, e con quello dei proprietari di beni affittati, la Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori della Provincia. La distinzione per l'inquadramento degli artenieri e dei piccoli proprietari che eventualmente prestino talora opera presso industrie sarà opportunamente fatta in seguito, sulle precise istruzioni emanande dall'applicazione della convenzione tra la Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Agricoltura.

Si sono ieri riuniti presso il Segretario Federale Curzio Malaparte, del Direttorio Nazionale della Federazione dell'Escursionismo, il conte Toesca di Castellazzo, Delegato Federale per la regione piemontese, il rag. Oderda, Direttore tecnico federale, ed il camerata Gasparri, Segretario provinciale dell'O.N.D. Gli intervenuti hanno raggiunto l'accordo sulla località nella quale, nella domenica del primo settembre prossimo, dovrà aver luogo la nota manifestazione escursionistica da parte degli operai torinesi. La località sarà resa nota non appena sia giunta l'approvazione del Segretario del Partito. Ove ciò avvenga, apparirà chiaro come con una piccola spesa, non superiore alle lire dieci per individuo, ogni operaio torinese potrà prendere parte alla escursione che sarà onorata dall'intervento di S. E. Turati.

***

Il seniore Luigi Bossi ha esposto ieri al Segretario Federale l'attuale organizzazione degli sportivi torinesi inquadrati nell'E.P.S.F. Il Segretario Federale ha espresso al gerarca dello sportivismo fascistico di Torino il proprio compiacimento per i risultati raggiunti ed ha impartito le necessarie direttive per un migliore e più rapido cammino il quale dovrà concretarsi in nuove affermazioni e iniziative. Prossimamente il Segretario Federale designerà quale nuovo collaboratore, che si aggiungerà agli altri del seniore Bossi, un rappresentante scelto dallo sportivismo operaio che, nei lavoratori torinesi, ha numerosi e buoni cultori.

***

Hanno regolarmente percepito dalle « Assicurazioni d'Italia » la quota d'infortunio alla quale dà diritto la loro tessera, le seguenti Giovani e Piccole Italiane:

Giovani Italiane:

Griglio Caterina, Tess. N. 2149 Torre Pellice, infortunata il 7-1-29, VII, prognosi 9 giorni, L. 90; Botta Adelaide, Tess. N. 3654 Torino, infortunata l'11-4, VII, prognosi 28 giorni, L. 280; Bampa Amelia, Tess. N. 7605 Venaria Reale, infor. 28-4, VII, prognosi 8 giorni, L. 80; Arieri Valeria, Tess. N. 005629 Torino, infor. il 25-5, VII, prognosi 5 giorni, L. 50.

Piccole Italiane:

Maina Paolina, Tess. N. 250163 Brusno, infor. 4-4, VII, prognosi 15 giorni, L. 150; Borsello Margherita, Tess. N. 249585, Villafranca, infor. 8-4, VII, prognosi 61 giorni, L. 610; Splendorio Nunziata, Tess. N. 452449 Torino, infor. 21-5, VII, prognosi 7 giorni, L. 70; Carucci Luigina, Tess. N. 250813 Pinerolo, infor. 21-5, VII, prognosi 25 giorni, L. 250; Marchiaro Natalina, Tess. N. 49306 Pralorm, infor. 23-5, VII, prognosi 11 giorni, L. 110.

Personalità in viaggio

Il podestà, conte Paolo Thaon di Revel, è ritornato ieri mattina da Roma con il direttissimo delle 8,55, accompagnato dal vice-podestà Rodano e Broglia.

— Con lo stesso treno sono arrivati dalla capitale anche S. E. Thaon di Revel, Duca del Mare, e S. E. il senatore Paolo Boselli.

— Con il direttissimo delle 15,50 è partito invece per Venezia S. A. R. il Duca di Bergamo. E' con quello delle 20,50 è pure partita la Principessa Matalda, diretta a Venezia.

Il disturbi estivi dei bambini

Le diarree estive, cui i bambini vanno soggetti non tanto frequenti, più che dalla qualità degli alimenti, sono causate dalle bevande, di cui, d'estate

ULTIME NOTIZIE

Russia e Cina

Crescente allarme a Berlino

Berlino, 19, notte.

L'avvenimento al centro dell'opinione pubblica continua ad essere anche oggi, naturalmente, il conflitto russo-cinese a cui si guarda con sempre minore prospettiva che un ricorso alle armi possa realmente essere evitato. Dal punto di vista delle informazioni Berlino, che soltanto funziona come uno dei centri di smistamento di molto materiale proveniente da Mosca verso cui si dirige l'attenzione di molta parte della stampa della capitale che mantiene colà i suoi corrispondenti diretti, è questa volta all'improvviso quasi priva di chiare ed esaurienti informazioni moscovite, e quasi tutto il notiziario dell'attuale conflitto sui giornali è dato da Scianani e perfino da Tokio e pochissime da Mosca. Segno evidente della rigorosa censura esercitata dalle autorità del Governo sovietico. A credere alle informazioni dei fiduciari berlinesi del Governo moscovita, cioè, per esempio, alla comunista *Rote Fahne* il Governo sovietico non risparmierebbe nessuno sforzo per evitare un conflitto armato; ma il confine russo-manciuriano — dice il giornale — è così colmo di elettricità che qualsiasi movimento incomposto può causare l'incendio.

La riscossa delle Guardie bianche?

L'altro giornale comunista della capitale, il *Berlin am Morgen*, denuncia il pericolo non meno grave della collaborazione strettissima dei padroni della Mancioukuo coi nemici professionali dell'Unione Sovietica, cioè con le bande della guardia bianca e coi resti degli eserciti di Koltak e delle altre formazioni bianche che, sotto la direzione degli ex-generali zaristi, sono stati raggruppati dalle autorità cinesi e dislocati lungo il confine. Le guardie bianche attenderebbero lungo tutta la frontiera sovietica-cinese ed anche oltre il confine, come, ad esempio, in Polonia e in Romania, e un po' da per tutto.

Senza stando alle informazioni dei giornali comunisti, che intitolano il conflitto: «La guerra giallo-bianca contro i Soviet», formazioni bianche sarebbero pronte a muoversi a un cenno dei loro finanziatori occidentali che, manco a dirlo, sarebbero poi, secondo questi giornali, gli inglesi, malgrado il Governo laburista.

Un comunicato della Legazione cinese

Una interessantissima comunicazione però in contrario fa oggi ai giornali di Berlino la Legazione cinese per motivare il contegno del suo Governo. La comunicazione afferma innanzi tutto che il Governo cinese ha tenuto di fronte al Governo sovietico e al popolo russo un contegno pertanto assai amichevole, ma quando però — dice — il Governo cinese ha dovuto constatare che le rappresentanze diplomatiche consolari e commerciali della Russia sovietica in Cina abusavano delle loro prerogative diplomatiche per fare, in contrasto con il trattato russo-cinese del 31 maggio 1924, della propaganda comunista, il Governo cinese si è visto allora costretto a prendere delle misure per garantire l'ordine pubblico del Paese. La comunicazione cita quindi il paragrafo 6 del suddetto trattato che vieta evidentemente esclude qualsiasi attività atta a minare il Governo contrattante e qualsiasi propaganda contro l'ordine sociale e pubblico; e accusa il Governo sovietico di avere contravvenuto a questo patto e specie nel territorio in cui è in vigore il trattato della ferrovia orientale-cinese. I funzionari sovietici hanno più volte abusato nell'amministrazione ferroviaria stessa per fare della propaganda comunista, minacciando così l'ordine sociale del suddetto territorio».

Malgrado le varie proteste del Governo cinese, il Governo sovietico non ha mai modificato la sua condotta, obbligando così il Governo cinese a prendere misure per proteggersi. La comunicazione conclude dicendo che, malgrado il tono non amichevole della Nota russa del 14 corrente, il Governo cinese ha tuttavia risposto dichiarandosi pronto ad addivenire alla Conferenza proposta dai russi e perfino alla liberazione degli agenti sovietici riconosciuti colpevoli. Ma, dopo questa risposta, il Governo russo ha improvvisamente cambiato di atteggiamento. Il Governo cinese dunque declina ogni responsabilità per la rottura delle relazioni diplomatiche e per la interruzione delle comunicazioni, che può avere conseguenze non soltanto per le due parti ma anche per altre Potenze d'Europa.

Per quanto riguarda il resto, la stampa di Sinistra continua ad agitare il problema della rottura della pace nei riguardi di tutta l'armatura pacifista che l'Europa si era creata negli ultimi anni e cioè della Società delle Nazioni e del patto Kellogg.

Il *Vorwaerts* scrive:

«L'esempio tragico del 1914 insegna che un'azione diplomatica, impresa sia pure solamente per motivi di prestigio o come *bluff*, assai facilmente può condurre ad una guerra di portata mondiale. Ma quindici anni fa non c'erano ancora nè la Società delle Nazioni nè il Patto Kellogg. Ecco dunque oggi una occasione, come mai finora si è presentata, per provare questi strumenti creati dopo la guerra mondiale. Le Potenze neutrali dovrebbero immediatamente mettersi d'accordo per intervenire in base allo statuto della Società delle Nazioni o al Patto Kellogg anche senza bisogno di invito».

Cautela democratica

Ma in fatto di ipotesi e di almanacchismi in questo senso, raggiunge il colmo il giornale democratico *Le ore di sera*, il quale, notando come le due Potenze in conflitto abbiano tutte e due firmato il Patto Kellogg, si rifugia nella considerazione che questo Patto formalmente sarà messo in vigore dal presidente Hoover soltanto il 24 corrente e perciò — dice — è probabile che tanto la Cina quanto la Russia attendano questo termine per dare all'America la possibilità di intervenire nel senso del Patto stesso.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, notando come in seno a tanta diplomazia europea a nessuno ancora sia venuta l'idea di ricorrere a qualcuno degli strumenti di pace creatisi in dieci anni dopo la guerra con tanta pompa di parole, scrive che, mentre tra i Gabinetti europei si discute di quisquilie, se cioè la Conferenza europea si debba tenere in un luogo piuttosto che in un altro, e mentre Poincaré e Briand stanno facendo di tutto per spiegare al mondo che la pace del mondo esige assolutamente la creazione della famosa Commissione di constatazione e di conciliazione, l'imminente esplosione di una guerra nell'Oriente asiatico colpisce in pieno tutti i Gabinetti d'Europa. L'Europa, che pretendeva di avere la direttiva spirituale e tecnica del mondo, dieci anni dopo la guerra, non è ancora riuscita, nonchè ad evitare le guerre lontane, nemmeno a creare nei propri Stati una situazione pacifica che, anche soltanto da lontano, corrisponda alla farragine di parole grosse e di frasi pacifiste, che armati da dieci anni siamo abituati ad ascoltare dalla bocca dei pacifici dirigenti di queste Potenze armate fino ai denti.

«Ma — aggiunge il giornale — dalla sua posizione dirigente, l'Europa è ormai decaduta, grazie al suo politicantismo, e il peggio è che il suo esempio agisce in modo deleterio in tutto il mondo sulla moralità politica e sulla ragione. Così gli uomini di Stato europei avranno una buona parte della colpa morale, se nel lontano Oriente la spada andrà una volta, come *ultima ratio*, dovrà colorire in faccia le teorie pacifiste a parole. Il vero pacifismo — conclude il giornale — ripetendo così il *delenda Carthago* dell'opinione pubblica tedesca, in prima linea deve riconoscere i diritti degli altri; ma nella politica europea attuale il pacifismo non è altro che un bel modo di dire per imporre i propri interessi ai popoli vinti nella guerra mondiale».

G. P.

Lo scontro di Progranichnaya secondo informazioni cinesi

La galleria della ferrovia fatta saltare dalla truppa gialla

Karbin, 19 notte.

Il Governatore militare di Mukden, Ciang-Hsue-Liang, che si trovava a Peitaho, ha ricevuto dal generale Ciang-Kai-Scek l'ordine telegrafico di ritornare immediatamente a Mukden per dirigere i preparativi militari resi necessari dalla attuale situazione. Nuovi spostamenti di truppa vengono segnalati da diversi punti della linea di confine con la Russia. Il 5.o ed il 10.o reggimento di fanteria dell'armata di Kirin sono stati sollecitamente mobilitati ed hanno ricevuto l'ordine di raggiungere la frontiera.

I consoli sovietici di Mukden, Karbin, Maltar, Manciuli e Progranichnaya si preparano a rimpatriare, secondo le istruzioni impartite da Mosca. Hanno chiesto i passaporti e lasceranno oggi stesso le loro residenze.

Le autorità cinesi comunicano che nelle vicinanze di Progranichnaya stamane, alle 10, reparti sovietici hanno attaccato una pattuglia addetta alla sorveglianza del confine, composta di truppe cinesi e di guardie bianche russe. Reparti di cavalleria e di artiglieria sono subito entrati in azione. Le truppe da entrambe le parti si sono poi ritirate. A proposito di questi combattimenti, testimoni oculari riferiscono che nelle vicinanze di Progranichnaya vi è stato un cannoneggiamento e vi i cinesi hanno fatto saltare in aria le gallerie della ferrovia orientale prossime alle località minacciate. In seguito ad alcune notizie secondo le quali navi da guerra sovietiche si stavano avvicinando a Sin-Fenho, centro che si trova a venti miglia a sud di Progranichnaya, i cinesi hanno provveduto a sbarrare il canale di accesso con numerose mine galleggianti.

Il duplice assassinio di un macellaio ladro

Basilea, 19 notte.

In una località presso Lucerna, nel pomeriggio di ogni un individuo, introdottosi furtivamente nell'abitazione della cinquantenne signora Buholzer, uccideva costei a colpi di scure, uno dei quali fu così violento da staccare completamente la testa della disgraziata vittima. L'assassino forzò quindi un armadio impadronendosi di circa seicento franchi. Mentre stava per uscire dalla casa del delitto, incontrava un nipote dell'uccisa di appena quattro anni. Temendo di poter poi essere riconosciuto egli afferrò il piccolo trascinandolo nel pollaio e quivi uccidendolo a colpi di scure. La strage fu scoperta dal marito della donna quando rincasò dal lavoro.

La Polizia dagli immediati indizi raccolti è riuscita rapidamente a scoprire l'assassino che è stato arrestato a Lucerna. Egli è il macellaio ventiquattrenne Nicola Kaufmann.

Venti morti

nell'esplosione di New-Kensington

New York, 19 notte.

Un messaggio da Pittsburg segnala che, in seguito ad una esplosione prodottasi ieri nelle officine della United States Alluminoum Company a New Kensington, a 17 miglia da Pittsburg, 20 persone per lo meno sono state uccise e numerose altre gravemente ferite. L'officina è rimasta completamente distrutta. Le operazioni di salvataggio, difficilissime, sono continuate tutta la notte alla luce delle fiaccole.

Esplosione d'una granata in Ungheria

Tre morti e vari feriti

Budapest, 19 notte.

Nel pomeriggio di ieri sul poligono di Hejmasker durante una esercitazione di tiri con obici campali esplose una granata. Le schegge ferirono gravemente parecchie persone. Un capitano, un sottufficiale e due artiglieri sono già morti. Dalle indagini risulta che l'esplosione è dovuta a trascuratezza da parte dei serventi dei pezzi.

Il terremoto in Jugoslavia

Lievi primi danni

Belgrado, 19 notte.

L'Istituto sismografico ha registrato stamane un terremoto il cui epicentro è segnalato a 90 chilometri a sud di Belgrado. La scossa è cominciata alle 9,30 ed è durata 7 secondi. I danni si riducono al crollo di alcuni camini.

Il fratello dell'ex-Re Amanullah

implicato con tre partigiani

Peshawar, 19 notte.

Secondo notizie provenienti da Kabul, agenti di Abib Ullah hanno catturato il fratello dell'ex-re Aman Ullah, Ynayat Ullah, il quale è stato implicato insieme con tre suoi partigiani.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 19, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Morelli, vice pretore a Saluzzo, incaricato reggenza della Pretura di Pavia; Falciola, id. Piacenza, id. Padova.

Laboriosa discussione alla Camera francese

L'opera del Governo

energicamente difesa da Briand

Parigi, 19 notte.

Poincaré non è venuto alla Camera neanche stamane e, secondo le notizie odierne, i medici gli hanno ordinato di astenersene fino a martedì. Come vi dicevamo ieri sera, questa assenza prolungata del Presidente del Consiglio in un momento simile non è esente di pericolo. Ancorchè sostanzialmente la questione della ratifica debba a rigor di logica considerarsi ormai giudicata, è chiaro che la mancanza del direttore di orchestra, quando la maggioranza ministeriale ha bisogno più che mai di sentirsi guidata con fermezza nella battaglia e, sopratutto prima che l'accordo abbia potuto essere realizzato sotto un testo di progetto di ratifica, apre le porte a più di una sorpresa.

Poincaré non vuole rivali

La causa è tanto vera che stamane il Consiglio di Gabinetto i Ministri avevano contemplato l'opportunità di rinviare il seguito della discussione a martedì, cioè dopo il ritorno di Poincaré. Il provvedimento era prudente. Ma nel pomeriggio si apprendeva in vece che Barthou aveva ricevuto dal Presidente del Consiglio, il quale sta mattino era uscito un momento in vettura per recarsi all'Eliseo a conferire con Doumergue, l'incarico di invitare la Camera a continuare la discussione senza sosta alcuna per non provocare ritardi. Questa decisione di Poincaré sembra a molti difficilmente spiegabile, a meno che il Capo del Governo, per un esagerato scrupolo di correttezza parlamentare, non abbia voluto incoraggiare la Camera a non interrompere le sedute, onde evitare che i maligni possano accusarlo di essersi dato annualato per fare perdere tempo al Parlamento e mettere, alla vigilia della scadenza, in condizioni tali che non vi fosse più altra soluzione tranne quella di una ratifica per decreto.

Checchè sia di ciò, la Camera ha accettato subito l'idea di continuare ininterrottamente la discussione e vi ha aggiunto, di testa propria, quella di tenere le sedute notturne.

Stanotte così la sfilata degli oratori alla tribuna è continuata, mentre perdura, tra le quinte, la lontananza totale dei progetti di testi di ratifica, tra altri dei quali sono stati scartati dalla commissione finanziaria nella sola giornata di oggi.

Senza volere eccedere in senso allarmistico non possiamo esimerci dal notare, in considerazione di quanto precede, che la situazione ministeriale è meno sicura di quanto non fosse 48 ore addietro e che se la Camera dovesse sentirsi abbandonata per troppi giorni senza la buona opera di Barthou, una crisi non sarebbe più fuori dell'ordine delle possibilità, come lo sarebbe stata se Poincaré non avesse dovuto cedere il contraccolpo delle improbe fatiche imposteli da due settimane a questa parte.

Nella seduta odierna furono uditi vari oratori, tra cui Francesco Pietri, partigiano della riserva da esprimere in un testo legislativo distinto dalla legge di ratifica, ed il Ministro delle Finanze, Cheron, il quale, in una lucida esposizione, tutta di nuovo la Camera in guardia contro i pericoli che presenterebbe l'adozione del testo della Commissione di Finanza.

Un attacco di Franklin-Boullon e la pronta replica di Briand

Nella seduta notturna prese, tra gli altri, la parola l'on. Franklin-Boullon, il quale si affermò più che mai deciso a non ratificare neppure con le riserve. Avendo detto che egli avrebbe voluto che la protesta sollevata di recente, dietro sua iniziativa, fosse stata portata direttamente al Governo americano da una Delegazione francese accompagnata da un membro del Governo, Briand lo interruppe esclamando:

«Sarebbe stata inviarla ad un'umiliazione! Dopo il voto che avete quindi, il compito stato compiuto nelle condizioni che la Commissioni hanno conosciuto. Ed ora venite a dirci che avevate in riserva un'altra mozione. Perchè non avete parlato? Perchè non avete proposto di inviare dei delegati a Washington? Io non ci sarei mandato, ma avrei lasciato a voi la cura di andarvi. Sono pronto alla massima compiacenza, cioè a dare a chi volesse compiere un nuovo passo l'autorità delle mie funzioni. Ci si è lasciati trascinare l'altro giorno e ne sono stato attivo: certamente non per me, il che non avrebbe importanza, ma per il Paese. Non è con procedimenti di tale natura che si deve venire ora a turbare la gente, dicendole che il Governo non ha fatto tutto quello che doveva fare. La Camera si trova di fronte alle proprie responsabilità. Coloro che credono di fare meglio di noi non hanno che da dirlo chiaramente. Quelli che vogliono dire sì lo dicano e quelli che vogliono dire no dicano no; ma quello che non bisogna fare e dire è sì e no contemporaneamente, poichè il 15 agosto deve riunirsi un'assemblea del Senato americano e bisogna che prima di quella data tutto sia completamente chiarito. Chiedere quindi che la Camera proponga un nuovo passo è mettere il Governo incapace alla porta, ponendone un altro al suo posto».

L'on. Franklin-Boullon interruppe dicendo che egli intendeva dire che sarebbe stato eventualmente disposto a recarsi in America con un membro del Governo.

Briand, riprendendo:

«Ma io non aveva capito affatto che voi intendevate fosse compiuto un passo di tal genere. Non una voce si è levata per chiedere una simile cosa anche quando noi abbiamo chiaramente detto che avremmo mandato un telegramma. La questione è di una gravità eccezionale. I nervi del Paese sono di una estrema sensibilità. E' del resto, troppo naturale che la gente si allarmi quando le si dice che i Ministri non hanno fatto il loro dovere. Noi abbiamo il diritto di protestare contro simili sistemi. No, non possiamo tollerare che si dicano simili cose dinanzi al Paese. Se voi avesta chiesto di compiere un passo come quello qui era accennato, noi ci saremmo recisamente rifiutati. Io certamente non sarei andato in America, ma vi avrei appoggiato se voi aveste voluto andare al mio posto. Trovo estremamente ingiusto che dopo quindici giorni ventate ora a dirci che non abbiamo compiuto il nostro dovere, perchè, in sostanza, è quello che ora voi avete detto».

Quando furono cessati gli applausi che avevano salutato l'energico intervento del Ministro degli Esteri, l'onorevole Franklin-Boullon disse di essere stato sorpreso dalla rapidità del passo compiuto e che non aveva voluto ostacolare il Governo. L'incidente venne così chiuso e la Camera, poco dopo, togliera la seduta, rinviando il seguito del dibattito a domattina.

C. P.

La Conferenza oraria

Bergamo, 19 notte.

Sono continuati stamane i lavori della conferenza oraria sotto la presidenza del comm. Maccollini. Nella discussione di oggi è stata trattata la linea Milano-Sondrio e le ferrovie stesse hanno accolto i voti circa il mantenimento dell'orario estivo anche durante la stagione invernale.

Fra gli altri argomenti sono stati trattati quelli interessanti il Piemonte e precisamente riguardanti le linee Milano Novara, Milano Arona Domodossola, Arona Novara, Luino Novara Mortara Genova, Torino Milano, Torino Santhià Arona, Novara Domodossola; Novara Varallo. Domodossola Luserna, Bellinzona Luino e navigazione sul Lago Maggiore. Per la Milano Domodossola è stata concessa la fermata per servizio viaggiatori a Somma Lombarda, durante la stagione invernale. Venne inoltre provveduto ad estendere anche sul tratto Domodossola Arona il treno 1427, in modo da rendere veramente diretto il treno 211, che così potrà giungere a Milano 25 minuti prima e cioè alle ore 17, a tempo cioè per prendere la coincidenza col nuovo direttissimo Milano-Venezia-Trieste.

In seguito alla richiesta per facilitare i rapporti tra Torino e il Lago Maggiore si studierà di mantenere anche durante il periodo invernale i treni festivi 271 e 280 nel percorso Santhià-Arona. Terminati i lavori a mezzogiorno dopo una colazione offerta dalla Pro-Bergamo sono stati ripresi alcuni nel pomeriggio e vennero trattate le comunicazioni lacuali del Lago Maggiore e i rappresentanti della ferrovie dello Stato hanno fatto pressione presso i rappresentanti della navigazione perchè durante la stagione estiva nella quale si effettuano i treni Torino-Arona venga imposta da questa località una corsa diretta lacuale Arona-centro lago, si da favorire l'accesso al lago da parte di turisti piemontesi.

Tale esperimento servirà di base per estendere in avvenire la facilitazione vivamente reclamata dal consiglio Provinciale di Torino. Dai rappresentanti della navigazione furono dati affidamenti circa la costruzione del secondo pontile Laveno, per attraccare i piroscafi, nonchè per un migliormento delle coincidenze esistenti e delle linee dei piroscafi diretti alla sponda destra del lago e i treni provenienti da Novara.

I rappresentanti delle linee lacuali Iseo-Edolo hanno assicurato circa il mantenimento durante la stagione invernale della doppia comunicazione calore allo scopo di favorire gli escursionisti diretti a Ponte di Legno per gli sports invernali.

La conferenza dopo avere trattato argomenti per le altre linee è terminata questa sera, e i convenuti hanno espresso unanimemente un plauso al comm. Maccalini, approvando un telegramma a S. E. Mussolini e uno a S. E. Turati.

Questa sera, i delegati, per invito del Podestà provinciale e del Comune sono stati raccolti a banchetto all'Hotel Moderno e domattina, dopo la cerimonia di chiusura, partiranno in automobile per la Cantoniera della Presolana; facendo ritorno a Bergamo attraverso la via Mala, e la riviera del Lago d'Iseo.

Il servizio di prima nomina per sottotenenti di complemento

Roma, 19, notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato che il servizio di prima nomina, della durata di un mese, dei Sottotenenti di complemento nominati dal 15 luglio 1929 al 15 luglio 1930, venga prestato entro un anno dalla pubblicazione della relativa circolare che porta la data del 16 corrente. Gli interessati hanno facoltà di scegliere l'epoca di detta prestazione di servizio.

Bollettino Militare

Roma, 19, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del R. Esercito» reca:

Ufficiali in A.R.O. — Ufficiali generali. Generale di brigata Carnus cav. Cosmo collocato a riposo ed iscritto nella riserva; Bertolli cav. Giovanni, collocato a riposo ed iscritto nella riserva. Colonnelli: Urania Tazzoli cav. Niello, comando divisione militare di Verona, collocato in ausiliaria.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Saredi Amici cav. Adriano, collocato a riposo; Sifoa cav. Augusto, comandante 10.o bersaglieri è mantenuto in servizio come invalido di guerra, continuando a rimanere iscritto nel ruolo degli ufficiali della propria categoria ed arma. Tenenti colonnelli: Guglielmi cav. Michele, comando distretto di Pisa è trasferito al comando del distretto di Salerno; Fiocca cav. Ildebrando, in servizio di Stato Maggiore al comando della Scuola di Guerra, è trasferito al 73.o fanteria, cessando dal servizio di Stato Maggiore; Allievi cav. Adolfo del 34.o fanteria è assegnato all'Ispettorato di mobilitazione della divisione militare di Perugia e trasferito al comando del distretto di Viterbo, cessando dalla carica.

Arma di Cavalleria. — Tenente colonnello Cardassi cav. Vittorio, direttore del deposito allevamento quadrupedi di Benevento e promosso colonnello a scelta per anzianità, è collocato in disponibilità a detto deposito ed assegnato al deposito allevamento quadrupedi di Mirandola; Maggiore Balbiano d'Aramengo Luigi è nominato aiutante di campo onorario di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Arma di Artiglieria. — Maggiore Flores Augusto del 5.o pesante campale, trasferito al 10.o centro automobilistico.

Una ragazza

vittima di una sparatoria discussa

Milano, 19, notte.

Una grave disgrazia è stata sparta dalla ventenne Elena Grossi di Egidio, abitante con la famiglia in via Tre Alberghi. Stando a quanto la ragazza ha dichiarato al funzionario, essa sarebbe stata vittima di un tragico preordinato da una coinquilina, certa Angela Gerardi maritata Perego, di 33 anni, da suo marito, da un'amica nota soltanto sotto il nomignolo di «Norma», e l'amico di quest'ultima, chiamato Macellarin.

Attratta dalla prospettiva di una gita in campagna, insieme ad uno *chauffeur* di autocarro, di cui non si conosce ancora il nome, la povera fanciulla è stata fatta bere, tratta in disparte ed oltraggiata dallo *chauffeur*. I componenti la losca comitiva sono stati arrestati e si sta ricercando lo *chauffeur*.

Condanne

per bancarotta fraudolenta e semplice

Sassari, 19, notte.

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale i commercianti Edoardo Scarone fu Giuseppe d'anni 45 da Mede, ed il fratello Serafino Scarone d'anni 48, imputati di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice. Il Tribunale ha condannato lo Scarone Edoardo a mesi 6 di detenzione, senza il beneficio della condizionale ed ha assolto il Serafino Scarone per insufficienza di prove. I due Scarone furono ulteriormente difesi dall'avv. Achille Ferrari di Pavia.

E' pure comparso, imputato di bancarotta semplice il commerciante Alfonso Dissone di Leopoldo d'anni 34, da Pisa del Cairo, il quale è stato difeso dall'avv. Mario Cappa di Casale. Il Tribunale ha condannato il Dissone Alfonso a 6 mesi di detenzione col beneficio della condizionale. Presidente: Onnis; giudici: Severini e Villacci. P. M.: Verdun; canc. Pusso.

Fulminato dalla corrente elettrica

Padova, 19, notte.

E' stato trasportato questa sera alla cella mortuaria del nostro ospedale civile il cadavere dell'operaio Edoardo Colette della apparente età di 20 anni, da Piazzo d'Asolo, elettricista presso la Società Veneta Ferrovie Secondarie. Il Colette era rimasto folgorato nei pressi di Pontecorvo mentre lavorava sulla linea elettrica della detta Società.

SPORT

La Coppa Davos

Sconfitta tedesca a Berlino

Berlino, 19, notte.

Una interminabile colonna di *autobus* ha fatto riversata al Campo del rossi e bianchi, nel Grunewald, a Berlino, una massa imponente di pubblico: oltre 6500 persone si sono infatti assiepate intorno ai duecento metri del Campo per assistere alla prima giornata degli incontri tedesco-americani per la Coppa Dawes. Fra il pubblico, altrettanto scelto quanto numeroso, si notavano anche i membri del Governo e rappresentanti del Corpo diplomatico, insieme a tutta la Berlino elegante, e quella almeno che era riuscita a procurarsi i biglietti di ingresso. La prima giornata di quasi incontri, che dovranno decidere chi dovrà contendere alla Francia il possesso della Coppa, ha riservato però all'ansioso pubblico un'amara delusione; e con grande disappunto i tedeschi devono formulare, a causa dei risultati odierni, il più fosco pronostico per il punteggio finale.

Si sono incontrati in due giuochi singoli Moldenhauer e Tilden, e Prenn con Hunter. Malgrado il valore dei due campioni tedeschi, forse oggi però non eccessivamente in forma, gli americani hanno dimostrato nella giornata di oggi una grande superiorità di gioco. Tilden ha battuto Moldenhauer in modo fulmineo, in meno di un quarto d'ora. La prima ripresa terminava con la sconfitta del tedesco per 6-2; nella seconda ripresa parve che Moldenhauer volesse riprendersi, riuscendo a condurre nei primi momenti con 3-1; ma anche in questa seconda fase del giuoco l'americano è riuscito superiore, chiudendo co 6-4. Anche la terza ripresa è terminata con il medesimo punteggio 6-4.

Il secondo incontro Prenn-Hunter, che è stato estremamente movimentato, non è riuscito meno infelice per la Germania: con 6-3; 3-6; 4-6; 6-3; si è decisa anche questa partita. In complesso, l'America conduce con 3-0.

Giornata nera, dunque, per il tennis tedesco, che pure tanti allori ha raccolto in questa Coppa Dawes. Ancora più nera quando si pensa che con simili risultati odierni soltanto un andamento di giuoco, che potrebbe avere del miracoloso, potrebbe ancora salvare i colori tedeschi.

Il concorso ippico di Aquisgrana

Berlino, 19, notte.

Ad Aquisgrana dal 26 luglio al 6 agosto si svolgerà il maggiore concorso ippico che si sia svolto quest'anno in Europa. Lo zelo del Comitato organizzatore dei torneo, è riuscito, vincendo le molte difficoltà derivanti dal fatto che Aquisgrana si trova in territorio occupato, ad assicurare la partecipazione e il concorso di 12 nazioni. Vi saranno rappresentate oltre alla equitazione tedesca: L'Italia, la Danimarca, l'Olanda, l'Austria, l'Ungheria, il Portogallo, la Svezia, la Svizzera, la Finlandia la Cecoslovacchia, la Bulgaria. E' la prima volta dopo la guerra che gli ufficiali italiani e danesi prendono parte ad un concorso ippico in Germania. Fra gli italiani si trova uno dei più eccellenti rappresentanti dello stile e del salto italiano: il maggiore Olivieri. Anche gli altri paesi inviano i loro migliori. Vi saranno rappresentanti pure della celebre «Scuola di equitazione spagnuola di Vienna.

I premiati

al XVI Convegno della «Pietro Micca»

La grande medaglia d'argento, dono di S. M. il Re, all'U.C.A.S., la Società sportiva più numerosa, la Coppa Municipio di Biella, al Gruppo sportivo Pettinature lane di Vercelli, la società che porto al controllo la percentuale maggiore dei suoi iscritti la Coppa resta Carlo Felice Trossi, non assegnata; la Coppa Ditta Giuseppe Rivetti e Figli, all'U.C.A.S. primo premio di percentuale, Coppa comm. Giuseppe Rivetti, al Gruppo Sportivo Pettinature lane di Vercelli, secondo premio, medaglia d'oro, all'U.C.A.S. di Biella; Coppa Andorno-Micca allo S. C. Darazzese; grande targa di bronzo all'Unione Sportiva Cusanovese di Mongrando; grande medaglia vermeille all'U. S. Sportiva Romanese; Coppa Panigarola alla Coppa comm. Ernestino Rivetti, all'Opera Naz. Balilla di Biella; la Coppa cav. uff. dott. Robiolio, all'O.N.B. di Cossila; l'atletica larga fu assegnata all'O.N.B. di Cossato; la Coppa consola M. O. Fulvio Tomassetti, all'O. N. Dopolavoro di Andorno-Micca; la Coppa Amministrazione «Pietro Micca» al Dopolavoro di Biella; il premio «Sufficit», all'O. N. Dopolavoro di Miagliano. Alla banda musicale dell'Ospizio fu assegnata la medaglia d'oro; 2.o premio alla musica dell'O.N.B. di Cossato; 3.o premio alla banda del Gruppo sportivo Pettinatura lane di Vercelli.

Campo turistico d'aviazione in Casale

Casale, 19, notte.

Sotto l'auspicio e l'impulso del console cav. Giovanni Passerone sorgerà prossimamente a Casale un campo di aviazione. La iniziativa, che è nelle sue linee ottimi artieri, fonderà un Aero-Club e getterà le basi per ulteriore lo scopo. Il Municipio di Casale contribuirà con la somma di lire 150.000. Il Casale F. B. C. con la somma di lire 50.000, per la rimanente lire 200.000 occorrenti all'attuazione del progetto, il comando della 11.a Legione aprirà una sottoscrizione tra la generosa popolazione del Monferrato.

GLI ANNEGATI

Rovigo, 19 notte.

Spinto dal grande caldo di questi giorni il diciannovenne Fudretto Raffaele si è portato con alcuni compagni nelle acque dell'Adige per prendervi un bagno. Improvvisamente, il disgraziato giovane, inoltratosi probabilmente preso da malore, è colato a picco trasportato dalla corrente rapida e fredda del fiume. Tutti gli sforzi per salvarlo furono vani e il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Biella, 19, notte.

In territorio del comune di Salussola, nel luogo chiamato Tomba, è stato pescato dal Naviglio di S. Damiano il cadavere di un uomo, che fu poi identificato per certo Bovio Clemente, di 64 anni, da Cigliano. La morte datava da oltre una decina di giorni. Si ritiene che il disgraziato sia caduto in prossimità del suo paese nel canale d'irrigazione e trascinato poi per una ventina di chilometri dalla corrente. Fu potuto identificare, essendo sprovvisto di documenti, da una cicatrice al calcagno destro.

Pisa, 19 notte.

A Marina di Massa certa Luigia Sella di 21 anno, cameriera presso la famiglia del sen. Gatti, si recava verso le 13,30 sulla spiaggia a fare un bagno. La Sella si allontanava un po' troppo dalla riva e poco pratica del nuoto annegava miseramente.

Pontedera, 19 notte.

A Pontedera, l'operaio Livio Frediani di 26 anni, dopo avere consumato il pasto si recava a fare un bagno in Arno, ma colto da congestione scompariva sott'acqua annegando.

Tassametro e tariffa d'obbligo

agli automobili di Torino

Torino, 19, notte.

Il podestà gr. uff. Boraggno ha imposto il tassametro alle automobili da piazza e l'applicazione della tariffa fissa per i servizi in città e per le stazioni climatiche di Ispasto, Montegrisco, Salice, Rivalta, San Sebastiano Curone, Sarezzano e Rovine di Libarna.

Una «rentrée» giudiziaria

della contessa Solomonesco

Milano, 19, notte.

Innanzi alla Sezione undecima del nostro Tribunale è comparsa oggi la signora Maria Magda Solomonescu, l'avventuriera romena che ha già fatto parlare tanto di sè ed è apparsa più nella veste di imputata sia in quella di parte lesa. Si ricorderanno i fatti che hanno portato all'attuale processo. Il giovane piazzista Gino Donetta, amico della Solomonescu, al era fatto consegnare dalla signora Cecilia Scotti di via Spiga con la quale era in relazione, una ricca pelliccia. Il Donetta avrebbe dovuto venderla per conto della Scotti, ma invece la vendette a proprio esclusivo profitto al pellicciaio Vittorio Bertoli. Venuta a conoscenza della cosa, la signora Scotti faceva sequestrare la pelliccia in casa del Bertoli il quale a sua volta se la prendeva con il Donetta. Costui cercò di ammansire il danneggiato dicendo che la pelliccia l'aveva avuta dalla contessa Solomonescu e che la contessa avrebbe riparato lei. Il Donetti allora mandò due o tre amici a cercare della romena, la quale rintracciata, negò i fatti che le venivano addebitati e si rifiutò di sborsare i denari. Gli inviati del pellicciaio insistono: insistono con un sequestro di persona.

All'attuale dibattimento è risultato che la romena, che è figlia di un generale e recentemente sposata ad un conte italiano, ma soltanto in chiesa; il Donetta, nel suo interrogatorio, ha tentato di scaricare ogni colpa sull'amica straniera, e gli altri individui imputati del sequestro di persona nei confronti della romena, hanno negato recisamente il fatto. L'unico che ha alzato la voce è stata la Solomonescu che mentre ha inveito sulla denuncia di sequestro di persona, ha fatto le più alte meraviglie per l'imputazione ascrittale affermando fra altro che il Donetta ha truffato anche lei di due vasi cinesi. Il Tribunale, dopo aver sentito numerosi testi, ha condannato il Donetta a tre mesi e quindici giorni ed ha assolto per insufficienza di prove la contessa Solomonesci per non aver commesso il fatto del sequesto di persona e il tre imputati precisamente Emilio Berra, Lorenzo Teodorano e Renzo De Leona.

«Inseguendo un'gatto

Genova, 19, notte.

Quest'oggi certa Teodolinda Baller di 35 anni, figlia del giardiniere della villa del comm. Gualino a Sestri Levante, insegnava per divertimento un gatto lungo un viale del giardino. Ad un tratto il gatto saliva su di un muricciolo e la ragazza faceva altrettanto per afferrarlo. Sfortunatamente precipitava dalla parte opposta da un'altezza di circa 10 metri nel giardino del convento delle Suore della Presentazione. Nella caduta la povertà si fratturava la base del cranio moriva immediatamente.

Ultime finanziarie

Borse di New York

New York, 19, notte.

Il mercato all'apertura è calmo, ma l'irregolarità esistita in numerosi gruppi. Il tasso del danaro è attualmente del 6 per cento, ma l'attività è grande. A poco a poco sotto l'impulso di importanti richieste, particolarmente da parte estera, il mercato si riprende e in molti gruppi si producono rialzi sensibili. Le azioni collette di pubblica utilità sono in testa ai movimenti di rialzo e le domande della clientela non diminuiscono. Parimenti i valori delle costruzioni immobiliari sono molto fermi e attivi. Nel pomeriggio il mercato si presenta ancora con buona orientazione, ma però alla fine della giornata numerose realizzazioni, fatte specialmente da speculatori professionisti, producono una nuova irregolarità del mercato, il quale però termina nazionario e calmo. Le vendite si aggirano su quattro milioni di titoli. Le azioni del cuoio sono state deboli e incerte anche le metallifere. Le azioni del rame invece sono salite. Notevole specialmente il guadagno fatto dalle Anaconda, Id. 50, Greene Cananea, Id. 50, Kennecott, Id. 50, Phelps Dodge, Id. 50, Utah Copper, Id. 50, Calumet Hecla, Id. 50, Granby, Id. 50, Miami, Id. 50, Nevada, Id. 50, Ray Hercules, Id. 50, Shattuck, Id. 50, Andes, Id. 50, Boston Montana, Id. 50, Butte Superior, Id. 50, Calumet Arizona, Id. 50, Inspiration, Id. 50, Magma, Id. 50, New Cornelia, Id. 50, Ohio, Id. 50, Ray Consolidated, Id. 50, Superior, Id. 50, Superior Pitts, Id. 50, United Verde, Id. 50, United Verde Extension, Id. 50, Utah Apex, Id. 50, Utah Metal, Id. 50, Yukon, Id. 50.

Prestito Littorio 5 % 1935 94,75
Prestito Italiano 5 % 1940 . . . . 94,—
Lavori Pubblici Italiani 5 % 1937 . . . . 95 5/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947

APPENDICE DELLA STAMPA (63)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Ecco la lettera di una bimba di otto anni. Suo padre ha perduto la due braccia e fu steso l'uno caricato su di una lettiga dopo l'assalto. Non ti dimentica, neppure lui. Non può più scrivere e la sua bimba scrive per lui... Ti chiama « Signor generale » e ti dice che spesso pensa a te. E aggiunge che quando sua madre pronuncia il tuo nome, mi ascolti? il tuo nome, gli occhi si riempiono di lagrime. In un angolo della lettera ha messo una viola del pensiero; guarda, s'è seccata ora, ed è per il « signor generale »... Ah babbo, non puoi dire più che temi per il tuo nome: è tu non sai tutto ancora, non sai tutto.

Cercò sotto le lettere e prese un piccolo giornale, che spiegò. La sua voce divenne grave, quasi solenne.

— Questo è il « Giornale Ufficiale » del 18 maggio. Ecco ciò che hanno fatto per te, quattro giorni dopo la sollevazione di Jan... Leggo...

Lesse: « Il generale di Bois-Nangis, commendatore della Legion d'Onore, è stato nominato grande ufficiale ».

Egli tacque, mancare e balbettò:

— Io?... Io?...

Poi, prendendo sua figlia per le spalle, aggiunse:

— Allora il nome è salvo?

— Sì, babbo.

— E l'onore?...

— E' salvo.

— Salvo!

Una gioia meravigliosa illuminava tutto il volto del signor di Bois-Nangis e tremava nella voce un po' rauca. Ma, d'un tratto, la luce interiore che rischiarava i lineamenti si spense, e disse a bassa voce:

— Bimba mia, sono stato felice un istante, mentre parlavi. Ascoltavo e dimenticavo. La vera felicità è dunque solo l'oblio, l'impossibile oblio?

Ella rispose tenendo le mani che la stringevano alle spalle:

— No, padre, la felicità è ora nel perdono...

Alzò lo sguardo verso il soffitto, che una sera aveva tremato sotto il rumore di passi e di voci.

La fanciulla compresse quello sguardo e aggiunse:

— Mamma non è più in casa. Ella stessa se ne è andata. Vive in una camera che non conosco perchè non vi ho lasciato mai in questi cinque mesi. E' un'esule, una donna infelice, coi capelli tutti bianchi, tutti bianchi...

Ripeteva le parole con una tristezza carezzevole, e continuò, mentre suo padre volgeva la testa:

— Abbi pietà di lei. L'ho vista, una notte intera, tenere la sua bimba sul suo petto... L'ho vista rimanere al tuo capezzale a vegliarti, straziata di follia... L'ho vista, quando è andata via di qui; ha osato appena baciarti la mano come una mendicante che ringraziasse per la carità... Abbi pietà di lei. Tu puoi, tu devi aver pietà; sono io, la tua bimba, che te lo dice.

Lasciò cadere la mano unita a quelle di suo padre e continuò, come se evocasse o come se pregasse:

— Quasi ogni giorno ella viene, come una passante, come una straniera, come un'umile visitatrice. Le prime volte, ella mi aspettava presso il portone o vicino al cancello. Da qualche settimana, poichè l'ho pregata, ella entra nel giardino, e si avvicina alla veranda. Le andavo incontro, perchè non avrebbe voluto oltrepassare la soglia della casa... La conducevo qui, dove mi fornavi sempre e dove ti sedevi vicino alla finestra. Ella restava sulla porta del corridoio, e non diceva nulla per timore che tu non riconoscessi la voce... Ti guardava, e poi, senza neppure sperarlo, tornava via.

Egli non rispose nulla. La penombra gli velava il viso, mascherando la espressione degli occhi e della bocca. Il suo silenzio faceva più segreto il pensiero. La fanciulla piegò il capo verso di lui e il sole, che entrava per la fessura delle persiane, mise un raggio di luce tra i suoi capelli. Continuò a pregare:

— Sì, babbo, abbi pietà di lei... Ha sofferto tutto ciò che una donna può soffrire. Dalle un piccolo posto nella tua casa. Accoglila vicino a te, coi suoi capelli bianchi, con la povera anima distrutta... permettile di vivere dove vivi tu. Non spera nulla, ti giuro. Ella stessa si è cacciata dal tuo focolare, ella si è condannata da sè... Pietà, babbo adorato, pietà per tanta miseria, per tanta umiltà, per tanto dolore... Perdona.

Ella tese le sue piccole mani sperte ed egli, pensoso, mormorò:

— Perdonare?...

Tacque. Ella capiva che la domanda si ripeteva in lui come un'eco e che nel silenzio era la decisione. Germana spiava ed aspettava. Ma il padre rimaneva lontano, assente. Tutto il giardino mandava i suoi profumi caldi con getti di luce e colori.

— Perdonare! — rispose qualche tempo dopo il signor di Bois-Nangis — Non posso.

— Babbo...

— Non posso, bimba mia.

Parlava senza forza nè durezza. Le braccia accennavano ad un gesto di impotenza. La fanciulla lasciò cadere la testa sul petto e il raggio di luce si spense fra i capelli. Il signor di Bois-Nangis le chiese, a bassa voce, come se temesse il suono della sua parola:

— E' venuta ieri?

— No, babbo.

— Verrà oggi?

— Certamente.

Abbassò la voce, come in un soffio:

— Non voglio che muori qui.

— Babbo, che cosa le dirò?

— Le dirai... le dirai... che la scelga dalla mia casa...

La sua intonazione restava senza durezza e contrastava con le parole. Cessò di parlare. Con gesti macchinali spargeva le lettere e le raccoglieva di nuovo e spesso occheggiava il piccolo fiore appassito che una bimba aveva donato. Una ruga era tra i suoi occhi e la bocca aveva una piega aspra. pensava... Vicino a lui, sua figlia pensava alla pure... una grande calma aleggiava nell'ombra distesa della stanza. Solo nel giardino vibrava talvolta un suono vivo, fremito d'ali o di fronde. Il raggio di sole vagava nello studio, brillava sul fiorellino morto, sulle mani arida del signor di Bois-Nangis, sulle sue ginocchia. E d'un tratto si sentì fuori di casa un piccolissimo cigolio di cardini arrugginiti. Germana si sollevò e suo padre le disse:

— Aprono la porta di ferro.

— Sì.

— Chi viene? Lei?

La fanciulla si rizzò in piedi e si avvicinò alla finestra, rispondendo:

— Sì, è la mamma... S'è fermata all'entrata del giardino.

Germana si volse verso il signor di Bois-Nangis che stringeva i braccioli della poltrona e con voce rapida, travolgente e sorda continuò:

— Babbo, ecco per noi tutti un'ora grande. Tra qualche secondo, da quel che tu farai e direi dipende la salvezza dal nostro focolare o la sua distruzione. Io imploro ancora la sua pietà... Guarda la mamma che si avvicina... — No, no — rispose con un rifiuto angoloso.

— Abbi il coraggio di guardarla vestita poveramente di nero, coi suoi capelli bianchi, così bianchi...

— No, no, Germana.

— La riconoscerai appena. Attraverso il giardino... Ascolta il suo passo. Non è quello di una visitatrice timida! Ah, papà, non respingerla. Tu non sai come la casa è grande e vuota senza di lei... Manca lei, qui, come se fosse morta. Quando passerai davanti alla sua camera, non potrai fare a meno di guardare la sua porta, e se tu l'aprì, sentirai l'angoscia soffocarti davanti ai suoi mobili, quelli che ella ha amato e toccato e che sono abbandonati... Pietà, babbo, pietà per lei, pietà per lei

(La fine al prossimo numero)

Siamo per iniziare nelle nostre appendici la pubblicazione del romanzo:

Il banchiere ladro

appassionante intreccio d'avventure e di scene di vivissima che il romanziere parigino Armando Lapoinie *ha scritto con arte sottile e con accesa fantasia.*

Il protagonista di questa vicenda, che prende e incatena senza tregua l'attenzione dei lettori, è uno di quei banditi della società per i quali cuore, sentimenti, coscienza sono parole senza significato.

Ma un suo antico compagno di scapestrataggine, che ha saputo rifare la sua vita nel giornalismo, giura a sè stesso ed alle vittime di smascherare il tetro e nefasto personaggio, abbattendolo dal suo trono di re della finanza, intrecciato sui delitti, e riesce infine nell'intento, attraverso lotte angosciose e intrighi di gente equivoca, in cui balenano momenti di alta drammaticità.

I NOSTRI BREVETTI

e i nostri Marchi proteggono nel modo più sicuro ed efficace la nostra produzione

Brevetto industriale di tessuto elastico, attestato 249054 in data 7 Maggio 1926 - Validità 15 anni

MARCHI DI FABBRICA

a) - Segno distintivo ULTRA-FLEX - attestato di trascrizione di marchio N. 34939 in data 3 Novembre 1926.

b) - Segno distintivo ULTRA-FLEX SIMPLEX - etichetta in oro ed a colori - attestato di trascrizione N. 35859 in data 3 Novembre 1926

Società Anonima CARLO DE MICHELI DI E.

con Stabilimenti a MILANO, Viale Pisano, 14 e SUCCURSALE

BRETELLA E GIARRETTIERA ULTRA-FLEX SIMPLEX

COMPERATE Assortimento di biscotti Reinach COMPERATE Friola COMPERATE COMPERATE UNICA

ECONOMIA RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

CIBO SANO PERFETTO GUSTOSO

I piselli CIRIO in scatola sono esattamente, come sapore e fragranza, uguali ai freschi. Essi formano in pochi minuti senza perdita di tempo e senza sporcare la cucina, un delizioso contorno per il bollito e l'arrosto. Non vi è che da aprire la scatola, scaldare i piselli CIRIO . . . . e mettersi a tavola.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTE edile trentenne cercasi da importante Ditta. Occupazione continua. Scrivere cassetta 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72865

DESIGNASI operai abili decoratori tappezzieri in carta. Rivolgersi Ditta Ferri, corso Cosso, 24, Cuneo. 2194

CERCASI signorine pratiche lavori ufficio, bella calligrafia, indicare età, pratiche, referenze. Reghieri, casella postale 314, Torino.

CERCASI cameriere abile utensileria. Tribuno, via Cuneo, 16 (ex Barriera vecchia Francia). 72908

GIOVANE dattilografo, mill pratica, cercasi, assunzione immediata. Inviare, Colli, 33.

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola - Minimo L. 9

MECCANICO, Germania meridionale, media età cerca posto quale specialista in trapani a spirale, presso fabbrica trapani. Occupa da vent'anni il posto di capo-tecnico presso importante e conosciuta fabbrica tedesca di trapani. Specialista nella fabbricazione in serie di piccole e piccolissime misure. Lunga esperienza e perfetta conoscenza del ramo in ogni suo particolare. Offerte a cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Cedasi urgentemente avviatissimo ristorante con camere, stazione balneare riva Po. Rivolgersi geometra Mannato, via Bertola, 15. 72875

DUGNA azienda cerca persona seria disposta 30-40 mila per aumentare capitale, reddito immediato, investimento sicuro. Offresi impiego personale, adatto anche signora. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29611

D'AFFITTARE grande negozio con retro. Corso Regina Margherita 119. 72901

ELEGANTE biancheria, confezioni centrale, avviatissimo cedesi con merce 15.000. Accettasi pagamento auto, moto. Macario, Francesco da Paola, 31. 72857

NEGOZIO centralissimo completo nuovo mobili e tendaggi cedesi o subaffittasi. Indirizzare offerte cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90510

DIMETTESI avviato garage, officina, posizione centrale. Rivolgersi Scuola Automobilistica, Ospedale, 45. 72778

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI vasto magazzino adattabile laboratorio, eventualmente vendesi con unito terreno fabbricabile. Corso Casale fronte nuovo ponte, Zatta, corso Casale 278.

CASA esclusiva, cassero 16, fabbrica, vendesi, Via Borgaro, 16, Rampadelli. 72910

DEROGASI collina Torinese casetta recentissima anche con civile pureno sulla posizione, comodità. Scrivere cassetta 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72843

GRUPPO casette quattro, sei camere, esentasse, vendonsi. Tonolini, via Stradella, 22.

PARAGGI Madonna Pilone casetta 4 camere, frutteto, 32.000. Bassino, Po, 91. 29601

TERRENO fabbricabile, pianiaro, con lavello, venale. Via Trinità, 9, Borgo S. Paolo.

VENDESI casa 30 camere, laboratorio libero, adiacenze corso Belgio, Leasola, 30, portata. 72848

VENDESI fornace presso Torino, comodità moderne, acqua potabile. Rivolgersi: Stella, via Valpiana, 558, Torino. 72891

VENDESI stabile industriale vicino scalo Valdocco cassetta, cortile, lettiola. Telefonare 61-215. 72850

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi due camere cucina gabinetto luogo termosifone. Parrucchiera, Cristallerie, 14. Telefonare 48.969.

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere. Via Stradella 99, Borgata Vittoria. 90466

AFFITTANSI tre, cinque camere centrali, permesso subaffitto. Corso Vittorio, 73.

AFFITTASI alloggio vicinanze Porta Nuova otto ambienti. Scrivere cassetta 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72861

AFFITTASI negozio angolare 60 metri quadrati, sotto apertura piazza Subalpino. Frassio, via Revello, 10. 90786

AFFITTASI subito casa, con laboratorio, impianto frigorifero 10 metri. Torino, Guglielmetti, Ponte Sangone, Michelino.

AFFITTASI via Chivasso, 109, alloggio 3 camere cucina bagno accessori, giardino, telefono. Libero subito. 90499

NEGOZIO piano terreno piazzato, quattro, ad ambienti alloggio, ufficio. Martini, Inghilterra, 25. 90500

SPOSI affitto camera, cucina, contrattissima, riferendo mobilio. Visibile 15-21. Cantero, Parini 10. 90501

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LUSSUOSA indipendente affittasi ammobiliata signori moderno. Emanuela Filiberto, 2, Parmalat. 72836

SETTEMBRE affittasi elegante camera volendo salotto bagno. Via Carlo Alberto, pore.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTISSIMO emporio mobili liquida Metropoli, via Roma, 9 (di fronte 397 via Nizza): camere matrimoniali millecinquecentocinquanta, cameroni pranzo millecento, armoires 375, comò, guardaroba, scrivanie, librerie, sedie 11, letti ferro, salotti, cristalliere, attaccapanni, sofaletto, ottomane, lana 7 Kg., cruine 1,05. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, Regio Esercito. 90508

ALLA Grandiosa Esposizione del mobile d'interno. Visitatela. Agevolazioni pagamenti. Corso Vittorio, angolo via Frejus.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 34.

AMMOBILIAMENTI complessi. Liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26, angolo via Barolo. Camere matrimoniali millecentocinquanta cinquantacinque, tavole settantacinque, scrivanie, letti con cassettoni cinquanta, armoires tricentocinquanta, guardarobe duecentodieci, sofà letto duecentiventicinque, culle, attaccapanni entrata, materassi lana centoventicinque, reti cinquantacinque. 90720

A. Mobili di lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Forni, via Cagliari, 23 (Borgo Rossini).

GRAMMOFONO inusuale, sonoro, corredato, quattrocentoquarantacinque, specchiera ottanta. Pertinaia, Mongrevre, 5. 90316

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 90903

RATE mensili: mobili, abiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tailerie, coperte, ecc. Nazionale, Bertola, 29 bis.

VENDESI mobilio ufficio, macchina scrivere. Marco Polo, 38. 90509

VENDESI presse regolabile 90 tonnellate, trapano elettrico, mola smeriglio. Marco Polo, 38. 90504

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LIQUIDASI sega nastro doppio uso, tamburello, carretti, paranco. Telefonare 51350.

MACCHINA rollatrice per parafanghi cercasi. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90700

MUGNAI. Pulitori moderni semplici e combinati, e d'occasione. Varesio, Bussolo (Stura). 90365

SODA cristalli, solfato soda. Via Bianerata, 13, Torino. 90780

VENDESI ponte scaricatore, scartamento metri dieci con accessori. Vasca lamiera ferro 2x3x2, spessori millimetri otto. Rivolgersi via Sommariva, 14. 90691

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALZATURIFICIO articoli uomo, donna, ragazzi, sandali cerca piazzista introdottissimo miglior clientela Torino, ottime referenze. Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72765

CASA grossista sete, velluti, Como, cerca rappresentante Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 3005 R, Unione Pubblicità, Como.

DELEGATI importante ufficio espansione affari Egitto, passaggio Torino, invitano aziende interessate rivolgere appuntamento, Loen, telefono 51-980. 72828

ESTRATTO carne cercasi rappresentanti Piemonte, Lombardia, Emilia, introitolti grossisti, fabbricanti. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità, Genova. 5004

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO Villa Ideale. Pensione Gemma, tutti confort, vicinissimo spiaggio, prezzi mitissimi. 90824

BONCARDO Bagni, Finalmarina. Camere, pensione, buona cucina, grande spiaggia. Concerto. 90320

FINALMARINA, Locanda Riviera. Signore, famiglie, bambini anche soli. Prenotarsi subito. 4808

LAGUSELLA, Albergo Pineta Miramare, vicinissimo spiaggia trattamento primo ordine. Prezzi moderatissimi. 4809

VARAZZE. Pensione Stabilissima. Lo ordine, cucina casalinga. Ambiente serio famigliare ottima posizione, giardino, terrazzo. 90536

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENZIA Nazionale, vendesi motocicli nuovi, occasione. Pagamenti rateali. Regina, 146. 45767

ANSALDO vettura nuova ed usata, camions, vetture usate, altre marche, vendita e cambi. Garage Ansaldo, via Nizza 52. 90678

DAUSA parlenza vendo motosidecar 500 Panfera inglese. Principe Amedeo, 13.

FIAT Berlina 520 accuratissima, 503 Berlina, 501 Torpedo, Citroen 5 cavalli. Trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stallum.

INDIAN Scout perfettissima luce qualunque prova causa malattia vendo. Buscaglia, via.

MOTOCICLISTI! Visitate S. A. P. Garanzini, Sarolea, F. N., Frera, Northon sidecar, Della Ferrera, ciclomotori 175. Motoleggera, via Biella. 90691

OCCASIONE Triumph 500, perfetto ordine marcia, luce, bollo, vendesi motivi famiglia. Brida, corso Vittorio 8. 90504

OCCASIONE vendo Lambda 7a, Berlina 6a, Coupe 4a, Guida interna 500, Coupe due posti 500, Weymann. Facilitazione pagamento. Trattasi cambi. Via Saluzzo, 13.

VENDERE! Motocarrozzetta sidecar HP 7, moderna, qualunque prova. Golzo, 37. 72780

VENDO moto Triumph nuova, prezzo d'occasione, impianto elettrico, cilindrata 577. Rivolgersi Vandelli, Cibrario, 91. 90064

VETTURETTA spider Mathis, accessori, due posti, perfetta. Vergnano, Monza, 3. 72899

WEYMANN, coupé, torpedo 509, Citroen, Amsalde, Boucheron, 23. Telefono 50-477.

Veicoli d'occasione

assortimento d'ogni genere - Vendita rateale «SAVA»
Via Sanfront, 22 - Telef. 45-025
SADAP — Concessionaria «F.I.A.T.»
Via S. Francesco d'Assisi, 22 - 55-479

PISTONI - RETTIFICHE
THE BORGO PISTON Co
VIA NIZZA 121 TORINO (115)

Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Montebello, 27 - Tel. 24-779
Gioielleria, Fabbr. Orologeria, Orologeria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro oro 8-10, Nuovo catalogo 10 gr.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

SCARPE
CONVENIENTISSIME

COTURNIA VIA NIZZA 110

I MEDICI
usano e consigliano
PURISAN
sapone aromatico - antitossico
finissimo da toeletta

perchè distrugge i germi delle infezioni e ammorbidisce la pelle

SIC-EST Via Privata Casella 7 - Musocco (Milano)

ENTOMOTH

moschicida economico e razionale!

NON VELENOSO
NON INFIAMMABILE

HA UN GRADEVOLE ODORE DI BANANA

S.A. SIC-EST Milano - Via Privata Casella 7 - Tel. 90-443

NON SI USA CON POMPETTE A SPRUZZO

PURISAN
LIQUIDO

Antisettico
Distrugge qualunque cattivo odore
Cicatrizza rapidamente piaghe, ferite, ecc.

SIC-EST Via Privata Casella 7 - Milano (Musocco)

MOBILI

d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Piselli, 8 angolo Corso P. Odone

Specialista org. ora-guaribili anche i casi (reali) ostinati, antiche-perte (specialm. del viso, calvizie capelli). Torino (ang. sparg. C. Lav. 7000) Via San Massimo, otto Ven.: 14-18 e 19-22 - Fest. 10-12

R. R. TERME DI VALDIERI

INDICAZIONI DI CURA:
Uricemia Gotta Diabete Artriti croniche.

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1300 metri s. m.
DIVERTIMENTI E SPORTS TENNIS TEA ROOM
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. ERNESTO PESCI
Docente R. Università di Torino Primario dell'Ospedale San Giovanni.
Medico residente: Dott. ERNESTO MERCANDINO, Torino.
Concess.: F. PALETTO - Medesima Direzione HOTEL LONDRA, Sanremo.
Servizio speciale di automobili con recapito e due partenze giornaliere alle ore 9,30 e 15 dall'Hôtel Reale Superba, Cuneo. L. 20 per persona, compreso il trasporto dalla stazione di Cuneo a quella dei bagni e ritorno.

TERME DI VINADIO

INDICAZIONI DI CURA:
Artriti croniche, postumi di traumi Gola - Naso - Orecchio

GRAND HOTEL

Acqua corrente in tutte le camere Splendido elegante soggiorno estivo
Concerti Sports
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. ERNESTO PESCI
Docente R. Università di Torino Medico Primario Ospedale S. Giovanni.
Medico residente: Dott. UGO MARINI, Milano.
Concess.: F. PALETTO - Medesima Direzione HOTEL LONDRA, Sanremo.
Servizio speciale di automobili con recapito e partenza giornaliera alle ore 9 dall'Hôtel Reale Superba, Cuneo. Lire 20 per persona compreso il trasporto dalla stazione di Cuneo e ritorno ai bagni a volere.

ALTA VALLE ROJA (CUNEO)

Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Il clima dominante, il fascino sempiterno dei caratteristici villaggi, le grandi foreste e le magnificenze della natura, lasciano nello spirito un'impressione indelebile.
La nuova ferrovia Torino-Ventimiglia, Torino-Nizza e ... assicura in 3½ tutti i pregi, tutte le attrattive di una fra le bellissime linee di montagna Europee e the Via d'Italia. Ore 3 da Torino! Servizi sanitari, telegrafici, telefonici, automobilistici in ogni centro.
"CAMPI DI TENNIS"

TENDA (650 m.)

HOTEL NAZIONALE
Primo ordine acqua corrente Pensione agosto lire 25; altri mesi lire 22
Sala da ballo - Bagni.

SAN DALMAZZO di Tenda

GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione Pensione da lire 25
Telefono.

BRIGA (812 m.)

GRAND HOTEL MIRAVALLE
180 letti Cucine e servizio di primo ordine Sorgente minerale Cure bagni di lavanda in fiore Vasto giardino, parco Pensione da lire 25.
Gli alberghetti organizzano settimanalmente Gare sportive, colazioni in campagna serate danzanti.
Per VILLE ed APPARTAMENTI da affittare e pensioni rivolgersi al CENTRO TURISTICO Tenda

COURMAYEUR

Metri 1224
Alla base del Ghiacciaio del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
ASTORIA	- Gaudez
CENTRALE	- Achilli
EXCELSIOR	- Berthod
GAY	- Gay
MIRAMONTI	- Bitoz
MODERNE	- Fenilleaux
MONT BLANC	- Ducrocy
PURTUD	- Crocherel
ROSA	- Perrin
ROYAL	- Bertolini
SAVOIE	- Perrod
UNION	- Brocchi
VITTORIA	- Rutelli

Società Acque Minerali: VITTORIA e CECINA
Auto Servizio Postale-Cumulativo
Aosta Courmayeur - Piccolo San Bernardo
IMPRESA FOSCO & C.ie

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION
1° ordine Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere Bagni privati Riscaldamento servizio in Stazione con servizio speciale di TESTE, Gran Garage
Dir. MICHELE ROCHELLE.

CHAMPOLUC

ROSTA (Altitudine metri 1570)

LA PERLA

delle Stazioni climatiche, ai piedi del M. Rosa Vista sul Cervino Estese pinete Stazione ferroviaria di Verrès.
Raccomandiamo:
BREITHORN HOTEL
Propr. F.lli FAVRE.
CASTOR HOTEL
Propr. F.lli FOSSON.
MODERNE HOTEL
Propr. F.lli BRUNOD.
HOTEL PENSION FAVRE
Propr. FAVRE ALESSIO.
HOTEL TESTA GRIGIA
Propr. VIOT FILIPPO.

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1870)
D. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni pei rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Théodule Bacino gioco Terrovia Verrès-Ivrée-Cumero Sedia curiale Prezzi e prezzi moderati Servizio all'arrivo della Automotrice a Champoluc Villeta posta Hôtel Modernes per Fiery ore 1.30

VALTORNENCHE

La maestosa Valle del Cervino
Pregiata Stazione Climatica
GIUGNO-SETTEMBRE
Centro Escursionistico
di primo ordine
ALBERGHI (in ordine alfabetico)
Nel D. POLUCE (m. 1524)
HOTEL DES ALPES
HOTEL MEYNET
HOTEL MONT FLEURI
HOTEL MONTE ROSA (Mobile)
HOTEL ROYAL
PENSIONE DES VIAGGIATORI
Nel BACINO del B. EUR (m. 2000)
GRAND HOTEL MONT CERVIN
HOTEL DES JUMEAUX
PENSIONE DIRE BIANCHE
Nella CONCA di CHERMIL (m. 2150)
HOTEL PANORAMA
PENSIONE DARREL
Per prenotazioni di ville e appartamenti privati e per qualsiasi informazione rivolgersi all'AZIENDA AUTONOMA DI CURA di VALTORNENCHE (provincia di Aosta).

BORGNA

2200 metri

Restaurant Perruchon

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 5 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario:
Edoardo Perruchon (Champorcher).

COGNE

HOTEL CHATEAU ROYAL (Antico Castello Reale)
Posizione tranquilla soleggiata Grande veranda con vista dei Monte Bianco e Gran Paradiso Trattamento di primo ordine Ristorante Camere con acqua corrente calda e fredda Garage Riduzioni per lunghi soggiorni Luglio-Settembre
Proprietari ODETTO

COGNE

HOTEL DE LONDRES
Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco Bagni.
Proprietario: G. GILLIAVOD.

ISSIME

(Gressoney) Metri 1000

Gr. Hôtel Mont Nery

PRIM'ORDINE Giugno-Settembre
Bagni A. & G. ZOLI

BRUSSON

(AOSTA 1332 m.) - Ferrovia Verrès
Stabilimento stazione climatica
Albergo d'Italia - pensione completa compreso l'alloggio ed esclusi il vino lire 10 al giorno in giugno, luglio e settembre e lire 12 in agosto. Sconto per ragazzi ed eventuale gabbiana bagni sicuri - Trattamento famigliare senza lusso
NICQUERY GOOLPINA in GOLOMBATTO

IVREA (Provincia di Aosta)
HOTEL ORSA E SOLDO DI FRANCIA
Comodità moderna Acqua corrente calda e fredda nelle camere Appartamenti con bagni Vista incantevole Passeggiate Sette ingbi Centro di fermata per la Valle di Aosta Garage Strada Nazionale Grande e Piccolo San Bernardo, Ivrea-Aosta Fermata auto linee giornaliere Santhià-Arnad-Ivrea e viceversa
MOSSA ARMANDO Prop.

SAINT-VINCENT

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla Acqua corrente nelle camere Ristorante Sala da pranzo Grandioso giardino Cucina e trattamento di primo ordine Pensioni a prezzi moderati Garage Automobile all'arrivo dei treni Telefono Orchestre - SAN REMO - HOTEL MAFALDA
Aperto tutto l'anno, pensione a prezzo ridotto per la stagione balneare.
DANIELE PAGETTO, proprietario

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante POLO NORD
Chalet a retrait per oltre 400 esperti Scelta cucina alla piemontese Situato fra i secolari castagneti il più ombreggiato Camere mobiliate indipendenti Aperto da giugno a settembre Unico ritrovo sportivo di St. Vincent.
A. ORSIO BORBANO, proprietario.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL LION D'OR
Ottimo Famigliare Economico Posizione splendida Ristorante Pensione Cucina rinomata Servizio all'aperto tavolini separati - Saloni Giardino Garage Auto agli arrivi dei treni Provviste complete a richiesta Riduzioni speciali in giugno, luglio settembre
TAMAGNONE FRANCESCO, Proprietario

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)
Stazione climatica balneare 1000 m. Bagni termali iodo-radio-arsenicali.

Hôtel Terme Univers

100 letti Pensione Ristorante Comforts moderni Tennis Splendida vista sul Monte Bianco

PRE' SAINT-DIDIER (alt. 1016) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissimo a Courmayeur Vista incantevole sul Monte Bianco Pensione da lire 30 — Nel climatico paese. Bagni calcio-ferruginosi radio-attivi tennis, telefono, radiosabilizzati, vasta pinete garage Acqua corrente terrazzo per bagni di sole Centro escursioni Servizi automobilistici per tutte destinazioni Propr. R. PAGE

Cura naturale KNEIPP

Grande Stabilim. FISICO - DIETETICO
Dottor GUGGENBERG
a BRESSANONE in Alto Adige
Per raggiungi: Dottor CASSONI, corso Semmellier, 8 bis - TORINO.

IL BEL CANAVESE

FERROVIA: Torino-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè-Pont

AMMINISTRAZIONE: Via Giuseppe Grassi, n. 16 - Tel. 48-189 - Torino Riduzioni fino al 50 % per comitive.

Partenze da: TORINO, PORTA SUSA	5,50 (fer.)	-	6 (fest.)	-	8,47	10,35	14,00	16,16 (fer.)	18,48 (fer. limit. capillares)
RIVAROLO CANAVESE	arr. 6,51 (fer.)	-	7,11 (fest.)	-	9,49	11,38	15,33	19,13	- 19,47-23
CASTELLAMONTE	arr. 7,11 (fer.)	-	7,36 (fest.)	-	10,4	11,51	15,48	19,28	- 20,15.
FAVRIA RIVARA	arr. 7,2 (fer.)	-	7,12 (fest.)	-	9,57	11,46	15,41	19,21	- 20,8.
CUORGNE'	arr. 7,19 (fer.)	-	7,38 (fest.)	-	10,14	12,7	16	19,38	- 20,23.
PONT CANAVESE	arr. 7,39 (fer.)	-	7,48 (fest.)	-	10,28	12,14	16,13	19,61	- 20,35.

ARRIVI a TORINO, PORTA SUSA — 7,11 da Pont - 8,11 - 10,5 - 12,15 - 17,15 - 20,15 (fer.) - 22,13 (fest.).
Servizi automobilistici in coincidenza da Pont (Ditta Vigo) per la VALLE DELL'ORCO (Locana Cersole Reale), e per la VAL SOANA (Ronco-Valprato); da Castellamonte (Ditta Martini) per la VAL CHIUSELLA (Vico-Traversella).

ALBERGHI RACCOMANDATI:
CUORGNE' ALBERGO RISTORANTE UMBERTO I (Propr. Bertotti) - 31 camere - Pensioni a lire 25 Grandi saloni Servizio per 1000 coperti Garage - Centro di comode e facili escursioni.
RESCLE REAL alt. m. 1300 Sergenti arsenico-ferruginoso GRAND HOTEL (Propr. Cernuschi) Ogni comodità moderna Medico, posta, telegrafo, orchestra, tennis, garage - HOTEL LEVANNA (Propr. Giachino) Pensioni lire 35 - 100 letti Garage.
VAL SOANA (Val Soana) HOTEL AZZARIA (Propr. F.lli Piesna) - Alt. m. 1200 - Posizione salubre, fra pinete Panorama Centro escursioni Pensioni di famiglia Cucina casalinga - Garage.
RONCO (Val Soana) Hôtel Savoia e Grand'Italia (Propr. Ronco) - 35 camere - Pensioni lire 28 - Fra pinete.
CANISCHIO (Cuorgnè) Hôtel Argentina - Staz. climatica (m. 700) Automobile al sabato, domenica e lunedì.
BELMONTE Santuario (Valperga) Ristorante Belmonte - Panorama sul Canavese.

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Crebesina - Tennis - Automobile nella Casa ai treni a Pont Canavese.
Amm. CLERICETTI, Hôtel Fina e Terre Cenere, TORINO.

CERESOLE REALE (m. 1500)

Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant Pensioni L. 35 tutto incl.
Garage Autoservizio proprio
Propr. GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE

1200 metri fra le pinete
Magnifico soggiorno alpino
NUOVO HOTEL MODERNO
pensioni da lire 30 a 35 Buona cucina
Trattamento di famiglia 50 camere
Bagni Garage
Direttore GIUSEPPE BARBERIS.

VIU' (Valle di Lanzo)

GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente Bagni Telefono - Garage Ristorante in terrazzo Pensione.
Propr. SELLINO e MONATERI.

Col San Giovanni di VIU' (m. 1100)
Nuovo servizio automobile da VIU'
Splendido panorama
ALBERGO BELVEDERE
Garage Luce elettrica Pensione e cucina famigliare.

USSEGLIO (m. 1358)

Grande Albergo ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno Acqua corrente in tutte le camere Luce Termosifoni Bagni Garage Tennis Scelta cucina Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni Facilitazioni giugno luglio e settembre.
Propr. GIBRARDO GIUSEPPE (Tecnico)
Un noo confondere con altro omonimo)

Albergo Pensione Belvedere in MEZZENILE

Pensione di famiglia Splendida posizione a 700 m. altitudine Aperto maggio-settembre Ore da Torino Prezzi speciali principio e fine stagione
Propr. FRANCESETTI.

VIU'

L. M. 1125 Delizioso soggiorno di montagna
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
premiato locale di primo ordine - Comfort moderno Nuovo parco con giuochi di Tennis e Bocce. Radioamplificazioni Telefono n. 8

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - APERTURA 25 GIUGNO TUTTO SETTEMBRE
Posta e telegrafo nell'Hôtel Ferrovia elettrica sino Ceres Automobile Ceres-Ala Ore una e mezza di viaggio da Torino
G. COMINI, Proprietario - Recapito Corso San Maurizio, 29 TORINO.

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Alt. 2285)

GRANDE ALBERGO DELLA POSTA
Pensione, scelti servizi alla carta Macelleria propria Bagni Garage
Propr. e CHIARIGLIONE

MARGONE USSEGLIO

Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutto comfort Trattamento di primo ordine Garage
Proprietario Giuseppe Cerutto.

Ferrovia TORINO-LANZO-CERES

Partenze da TORINO:
6,10 - 7,05 - 8,07 - 8,20 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,35 - 18 - 18,25 - 19,35
Automobili per le Valli di VIU'-CESECLIO - PEZ-FIORE - VALGRANDE - CERES

ALASSIO

HOTEL PENSIONE VALBUENA
1° ordine Posizione incantevole Vicinanza mare - Grande giardino Garage Acqua corrente Telefono Cucina accurata Ambiente distinto famigliare
Stessa Casa: PENSIONE MODERNA Piazza Nizza, 15, Torino Propr. L. TORTA.
Si dànno anche solo pasti.

ALBISSOLA MARINA

Bagni di mare - Acqua purissima
Sabbia finissima - Alberghi e tutti comfort moderni.

CANNES (Francia)

Spiaggia magnifica NUOVO CASINO con piscina di lusso.
Hôtel WESTMINSTER
Proprietà SECONDARIA.
Cucina rinomata Pensione a partire da franchi 20.

MONTECATINI

Hôtel TERMINUS BELLONI
Casa primo ordine Garage Acqua corrente Facilitazioni per famiglie e comitive Pensioni da lire 45 in più.
Direzione Comm. BELLONI

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE
CRISSOLO

Altitudine m. 1330 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3650) alla Sorgente del Po (m. 2041) alla Grotta Rio Martino Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. Servizio automobilistico Barge Crissolo (Dena Viga e Masera)
Partenze Torino P.N. ore 6,45 e 17,15
Arrivo a Barge » 9,50 e 19,15
» Crissolo » 11 — e 21 —
ALBERGHI PROPRIETARI
CORONA G. BESSONE
CRISSOLO U. BOTTINO
POLO NORD P. FUTTO

LIMONE PIEMONTE

PENSIONE LE COLOMBE (Metri 1000)
Splendida posizione in piena campagna Comfort moderno Ottima cucina Prezzi miti Ristorante - Escursioni ai laghi alpini.

MERANO (Alto Adige)

HOTEL RITZ E PENSIONE
L'Albergo preferito dagli Italiani.
1° ordine a prezzi modici Acqua corrente in tutte le camere Garage Cucina italiana Nel centro, sulla passeggiata principale Ristorante all'aperto Giardini Pensione dopo cinque giorni lire 35 - 40 - 45
Cav. ORSMOND ARTURO, Propr.

CASSETTE ESTIVE

PER LA VILLEGGIATURA

Contengono a prezzo normale quanto di meglio produce la **UNICA** *in cioccolato, caramelle biscotti, wafers*

UNICA

PRENOTANDOVI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI LE RICEVERETE FRANCHE DI PORTO IN QUALSIASI STAZIONE FERROVIARIA DEL REGNO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO

a 800 m. sul mare. Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAL

COSSILA

a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

GRAGLIA

a 813 metri sul mare. - Apertura 1° Luglio
— Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA

a 1060 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

PIEJ-CAVALLO (Biellese)

(Alt. metri 1040)
Stazione climatica estiva Passeggiate Escursioni Vallate per le Valli di Gressoney e Sesia Pagurio Automobile da Biella e da Balme (Ferrovia elettrica) Case ed appartamenti da affittare Albergo Bologna Comodità moderne.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA

CA' DI JANZO (1360)
A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera Clima salubérrimo Pineto Ogni comfort Posta nell'Albergo.
Ved. FAVRO, Propr.

Grande Albergo Ospizio

SANTUARIO DI GRAGLIA
Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo (m. 11 da Biella Autoservizi 10 camere all. 1° e 2° categoria Tariffe speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 30 agosto al 15 settembre.

STRESA BORROMEO

Perla del Lago Maggiore
Albergo-Ristorante Moderno - Vasto salone Servizio alla carta Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive Comfort moderno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Ufficio Viaggi e Turismo — Dirett. E. TRABUCCO
Consultateci per informazioni relative a vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di Cura per i quali l'Ufficio rilascia i biglietti

SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Visita della città mattino e pom.
Visite agli Stab. FIAT - lunedì e giovedì
Torino-Pragelato-Sestrière-Claviè-res-Lautaret giornaliero - Filovia Fenestrelle-Fra-Cattinat.
Torino-Pinerolo-Bobbio Pellice giornaliero dal 14 luglio
Torino-Pinerolo-Grisolo giornaliero dal 14 luglio.
Circuito Sestrières - domenicale.
Torino-Monconisio - mercoledì, sabato, domenica.
Torino-Cuneo-Nizza trisettimanale.
Torino-Monconisio-Chambéry - Aix les Bains - sabato.
Torino-Santhià-Orta-Stresa - martedì e sabato.
Torino-Ivrea-Biella - giovedì e domenica.

Prenotazioni di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della N. G. I., Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Tel. 43-114 - Telegr. NAVIPANS

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche
Ristorante Pensioni Tea-Room
Casa di rinomata distinzione
Aperto tutto l'anno
Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo

SAUZE D'OULX

Altitud. m. 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico Penaz

MONCENISIO

HOTEL della POSTA
Aperto da maggio a novembre
Acqua corrente calda e fredda - Elettricità pesca rinomate trote.
Direttore Proprietaria
RUELLA PIETRO. FAURE ENRICHETTA

VILLA CLOTILDE (Altitudine metri 1730)

Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete Albergo Ristorante Pensione Comodità moderne. Automobile privata Alla stazione di Oulx km. 10. Pullmann strada automobilistica con panorama meraviglioso.

GRAVERE-SUS (Altitud. m. 750)

ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente Bagni Luce elettrica Scelta cucina Prezzi miti Centro di splendide passeggiate alpine

CESANA TORINESE (m. 1350)

ALBERGO CHABERTON
CLAVIERES (m. 1750)
ALBERGO ROMA
Villeggiatura ideale Comfort moderno
SOFFIETTI.

COAZZE (Altitud. m. 760)

Da TORINO km. 35
Pensione TESSA
Panorama magnifico

- SUSA -

Albergo Ristorante del SOLE
Rimesso a nuovo in Lungo Dora Nel centro della città Comodità moderne Fumerie da bagno Garage Servizio carrozze Prezzi modici Pensioni a convenienza Prezzi speciali per comitive Ristorante alla carta ed a prezzi fissi.
Nuovo Proprietario
RAMONDETTI VENDENZA GIACHINO.

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole Acqua corrente Ogni comfort Grande Parco Garage.
Propr. M. Michelin ved. E. Massolini

A SUSA

Nuovo Hôtel Ristorante Stazione
Posizione incantevole - Casa di primo ordine - Scelta cucina - Comfort moderno - Camere nuove, spaziose - Acqua corrente calda e fredda - Bagno - Garage - Pensioni prezzi modici.
Proprietario: Coniugi PRACCHIA.

HOTEL PENSIONE PALAVAS

tra VILLAR PELLICE e BOBBIO
Acqua di sorgente, corrente nelle camere - Bagno - Parc - Garage - Parlano le principali lingue - Prezzi moderati.

BOUSSON (Alta Val Susa)

(alt. m. 1670)
Albergo GRAND SERAUD
Cura d'aria e di riposo Frontiera francese, attendibili per Briançon-Oulx Posizione unica Veduta Superba Foreste di pini, vista splendida panoramica Escursioni Caccia libera Pensionati Prezzi ridotti per la stagione Numerosissimo vasto abbigliamento.

BOBBIO PELLICE (alt. 750)

Grand Hôtel des Alpes
Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti giugno e settembre - Scelto servizio di Ristorante. Tel. n. 2.
Prop.: A. PASQUET.

BERULARD (Altezza m. 1200)

a 6 Km. da Bardonecchia
Nuovo Albergo Ristorante Vittoria
a 200 metri fermata treno Comodità igieniche moderne - Garage Condizioni speciali per gruppi scolastici.
Prop. GERUTTI GIUSEPPE.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Alt. m. 1000

ALBERGO VIAGGIATORI
rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere. Bagno doccia. Posizione incantevole fra pinete. Grandioso giardino. Cucina e trattamento signorile. Pensioni convenientissimi. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo. Trattenimenti famigliari. Pianoforte. Posta e telegrafo.
Propr. ALLAIS-COLAZINGARI.

BARDONECCHIA (Alt. 1300)

GRANDE ALBERGO VILLEGGIANTI
Ristorante Pensioni convenienti e riduzioni speciali per giugno, luglio e settembre Scelta cucina e trattamento di prim'ordine.
Grandiosa pineta Facili escursioni ed escursioni.
Proprietario: DANUTO.

RAPALLO - Excelsior & New Casino

Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino, proprio stabilimento bagni - Concerto - Serate danzanti
AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI - Palazzo della Fonte

(ROMA) Sontuoso albergo di prim'ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco Giardino Concerti Balli.
Società Anonima FIUGGI-ADELMO DELLA CASA C.S.

ROMA - Palace Hôtel

(Quart. LUDOVISI) - Lusso e confort Situazione incomparabile.
ADELMO DELLA CASA.

PORTOFINO MARE

(STAZIONE SANTA MARGHERITA LIGURE) Un angolo di Paradiso
HOTEL SPLENDID
Il soggiorno ideale - Gran Parco - Bagni di mare - Automobile dalla spiaggia all'Albergo gratis.

RAPALLO: Bagni di mare

Hôtel BRISTOL
Splendidamente situato sul famoso Golfo Tigullio in mezzo al proprio Giardino Stabilimento di bagni proprio Barche da diporto Cucina specialmente accurata Acqua corrente in tutte le camere Camere con bagno Autobus Ascensore - Telefono intercomunale - Prezzi moderati.